

Alle urne un milione di cittadini  
Martinazzoli: «Lo so, perderemo»

## Domani al voto Dc e Psi rassegnati

Domani si receranno alle urne un milione di cittadini. Si rinnovano 56 Consigli comunali e il Consiglio provinciale di La Spezia. Per opposte e contraddittorie sentenze dei tribunali amministrativi è a rischio il voto di Monza, Varese, Viareggio e La Spezia. A Isernia il consiglio di Stato aveva sospeso le elezioni ma il prefetto in serata ha avviato la macchina elettorale. In altri comuni e ultimi sondaggi.

## Se non si sblocca la riforma elettorale

CESARE SALVI

Ho presentato come relatore del «comitato per le riforme elettorali» della Commissione bicamerale due distinte proposte di legge elettorale: per la Camera e per il Senato, che hanno già suscitato un acceso dibattito. Ho ritenuto che non cessano di essere attuali da quasi tre mesi la Bicamerale discute senza schemi concreti sui quali confrontarsi con il risultato di alimentare la confusione e il discredito sul Parlamento e oscurare la responsabilità di ciascuno.

Vorrei parlare anzitutto della proposta per il Senato non perché il referendum riguarda proprio questa legge elettorale (sarebbe comunque disastrosa una riforma «bilanciata» che lasciasse la Camera nelle condizioni attuali) ma perché rappresenta la soluzione vera e propria. Il progetto per il Senato è «inedito»: finora nessuno si era misurato concretamente con la legge elettorale per palazzo Madama. La proposta prevede un sistema uninominale a doppio turno («alla francese») per la maggior parte dei seggi assegnati a ciascuna regione; gli altri seggi sarebbero assegnati proporzionalmente a gruppi di candidati presenti nel primo turno di votazione («comunitari») e i voti dei candidati già eletti.

Il vantaggio di questa soluzione mi sembra consistere nel suo dinamismo: favorevole e processuale, aggrega senza attriti i meccanismi elettorali del doppio turno, chiede a nessuna forza di minorarsi sull'altare del collegio uninominale, allarga o restringe il campo di partecipazione al primo turno, salvo poi far convergere i propri voti sul candidato più affine nel secondo turno.

Il correttivo proporzionale, inoltre, produce gli effetti positivi di spingere i candidati dei diversi collegi a collegarsi tra loro con un medesimo simbolo, riducendo il rischio di un eccesso di personalizzazioni e della competizione elettorale e valorizzando piuttosto le identità collettive di partito e di programma, nonché di consentire alle minoranze o ai significati di non essere scannate dall'ipotesi uninominale e di accedere

comunque alla rappresentanza. In questo vengono corretti gli aspetti meno vincenti del sistema francese.

Quanto alla Camera, la mia proposta si differenzia da quella per il Senato perché prevede una più ampia correzione proporzionale e un voto su liste nazionali di coalizione eventualmente a doppio turno. Del resto non è una proposta che nasce dal nulla: è uno schema ispirato agli stessi criteri di quello elaborato dal Pci sul finire del 1990 e presentato in Parlamento dal Pds. Per questo non comprendo il cune polemiche esterne ed interne. La campagna sul complotto «papocchista» con la Dc e con Craxi si è rivelata un'invenzione interressata e le recenti polemiche del Pds con Mario Segni non sottintendevano un «trattamento» del cosiddetto patto referendario ma una diversa valutazione del momento politico e dunque dell'impegno da spendere nella Commissione bicamerale. D'altra parte il Pds nell'ambito della sua linea mantiene tutta la sua autonomia sia dalla parte dei propri principi.

Per questo non credo che il Pds debba fare come tanti altri partiti o leader politici e attestarsi su una propria proposta di bandiera. Di rigidità in un momento come questo ce ne sono già troppe. L'importante sono i principi: la democrazia, dell'alternanza per garantire la scelta da parte degli elettori tra schieramenti alternativi il collegio uninominale per eliminare il mercato delle preferenze un consistente riquadro proporzionale per non comprimere il pluralismo.

Su questo terreno vanno verificati i consensi in Parlamento e se si dovrà andare al referendum nel paese. Sono convinto che è questa l'unica strada per costruire una democrazia più forte e radicata nel consenso dei cittadini e dei lavoratori e per scongiurare una colorata e sanguinosa «vittoria» di ogni costo il vecchio sistema di potere sia chi punta alla distruzione per realizzare una democrazia litana e oligarchica.

ALLE PAGINE 6 e 7

Accordo fra il generale Aidid e il presidente ad interim Ali Mahdi per cessare le ostilità  
Il cardinale Etchegaray: «Lo sbarco dei marines sembrava l'inizio di una guerra»

## Pace lampo in Somalia Il Vaticano censura lo sbarco

Restore Hope ha raggiunto un primo obiettivo: i due «signori della guerra» somali, Ali Mahdi e Aidid hanno siglato ieri con la supervisione dell'inviato del presidente Bush un accordo per la cessazione delle ostilità entro 48 ore. Intanto però si continua a morire: due persone uccise da una banda di predatori. Il Vaticano attacca la spettacolarità della missione. «Sembrava l'inizio di una guerra».

DAI NOSTRI INVIATI  
GABRIEL BERTINETTO TONI FONTANA

Sotto l'ala protettrice dell'inviato di George Bush si incontrano a Mogadiscio i due fratelli divisi. Ali Mahdi e Aidid e dopo tre ore e mezzo di «cordiali colloqui» annunciano al mondo la ritrovata concordia. Cessazione dell'ostilità entro 48 ore, rimozione dei confini artificiali nella capitale, trasferimento dei rispettivi armamenti in luoghi prestabiliti fuori dalla città, sono i punti principali di una intesa che si spera conduca alla fine della guerra civile. Ma la strada della riconciliazione non sarà breve né indolore: anche ieri infatti so-

no avvenuti numerosi episodi di violenza. Due persone sono state uccise, tre automezzi rapinati per un agguato teso da una banda di predatori. Presso una moschea la folla si è scagliata contro un'equipe della Rete 4 italiana che stava filmando i fedeli. Una curiosità: l'accordo tra Ali Mahdi e Aidid è stato suggellato nella sede della Conco, un'azienda Usa per trivellazione di pozzi petroliferi che recentemente ha scoperto l'esistenza di importanti giacimenti di olio e di gas nell'Ogaden. Restore Hope è anche questo

ALCESTE SANTINI A PAGINA 3

## Bufera monetaria sul vertice Il franco è nel mirino Italia verso la crescita sottozero



Il primo ministro inglese John Major accanto al danese Paul Schluter in crociera. In alto: la prima del summit di Edimburgo.

ALLE PAGINE 6 e 13

## Scandalo «carceri d'oro»: due anni e otto mesi all'ex ministro Nicolazzi



VLADIMIRO SETTEMELLI A PAGINA 10

Un banchiere svizzero ha rilasciato clamorose dichiarazioni al «Wall Street Journal»  
«Consegnai personalmente una valigetta con cinque milioni di dollari a uomini della P2»

## «Ho pagato i killer di Calvi»

«Consegnai personalmente una valigetta con cinque milioni di dollari ai due killer di Roberto Calvi. Erano uomini della loggia P2». Lo racconta un ex banchiere svizzero che ha lavorato a Zurigo per la famiglia Rothschild. Si chiama Juerg Heer ed è uscito di prigione appena due settimane fa. Le sue dichiarazioni sono state raccolte dal «Wall Street Journal» che le pubblica in prima pagina.

ROMA «Ho personalmente consegnato una valigetta con cinque milioni di dollari in contanti che mi fu detto più tardi servirono a pagare i killer di Roberto Calvi. L'ordine di consegnare quel denaro era arrivato da uno dei capi della loggia P2». Così racconta un ex banchiere che lavorava per i Rothschild a Zurigo e che è uscito di prigione appena due settimane fa. L'ex banchiere Juerg Heer ha fatto questo racconto ad alcuni giornalisti tedeschi svizzeri e americani. La notizia è stata pubblicata ieri in prima pagina dall'autorevole «Wall Street Journal». Il racconto di Heer e che ha dichiarato di aver

fatto parte per anni di un sistema criminale è molto dettagliato anche se il personaggio si è rifiutato di fare nomi e cognomi. Ovviamente le autorità di Zurigo lo hanno già messo sotto inchiesta e nei prossimi giorni lo interrogheranno di nuovo. Juerg Heer infatti ha molto conti in sospeso con le autorità e quello che ha raccontato in queste ore potrebbe essere soltanto una vendetta verso la famiglia Rothschild che lo aveva fatto finire in carcere. La storia di Heer infatti è molto simile a quella di alcuni ex banchieri di fiducia che in Svizzera hanno combinato molti guai in operazioni niente

affatto pulite. Era responsabile quanto si è saputo della sezione credito della Banca Ag di Zurigo e in quella veste aveva concesso denaro dei Rothschild a società poi fallite sottraendo centinaia di milioni di franchi svizzeri. Molti di quei soldi ovviamente erano finiti nelle sue tasche. A Zurigo Heer era comunque molto conosciuto come collezionista di auto antiche e appassionato di arte moderna. Nel scorso luglio la scoperta degli ammanchi e il carcere. Due settimane fa appena uscito di cella l'ex banchiere aveva cominciato a raccontare una serie di «abusi» dei Rothschild: esportazione e importazione di capitali sporchi, società fasulle per coprire grandi proprietà anche in Italia e così via. Si trattava chiaramente di una vera e propria vendetta verso gli ex padroni. Da un personaggio del genere sono ora venute le improvvise «rivelazioni» su Calvi, trovato ucciso come si sa sotto il Ponte dei Fratelli a Londra nel 1982. Ha detto Heer: «Ho personalmente consegnato una valigetta con cinque milioni di dollari ai killer di Roberto Calvi».

L'ex banchiere ha aggiunto di aver lavorato sempre per ordini superiori ai confini della legalità. Poi ha aggiunto che nel 1982 ricevette una telefonata da uno stretto collaboratore di uno dei capi della P2 il personaggio disse: «Abbiamo bisogno dei vostri servizi per una azione molto segreta». Poco dopo Heer si vide consegnare in banca una valigetta con cinque milioni di dollari e la metà di un «biglietto verde». Circa una settimana più tardi arrivò una lettera con una «Mercedes» blindata che esibirono l'altro metà di «biglietto verde» per avere la valigetta che ebbe regolarmente Heer. Aggiunse poi nella dichiarazione al «Wall Street Journal» di aver chiamato poche ore dopo il suo «contatto italiano» che li vorava per la P2 e di essersi sentito dire che quel denaro era stato dato ai killer di Calvi. La vicenda potrebbe avere i tratti clamorosi ma potrebbe naufragare nel nulla nel giro di qualche giorno. Tutto dipende ora dall'attendibilità di Heer e dai riscontri che verranno fatti.

## Parla la vedova di Pinelli



C. ROMANO A PAG. 9

## Paul, coraggio, ridacci i Beatles

I Beatles! Le tre «bestioline» superstiti torneranno veramente a cantare insieme come dicono le ultime agenzie? C'è da non crederlo. La corte di San Giacomo traballa e questi tre baronetti (che chiasso ci fu quando la regina, con gesto veramente regale, li insignì del titolo illustre) tornando a cantare ridaranno fiato forse alla memoria degli anni belli di Elisabetta?

Sinceramente di questo non ce ne importa niente. Sarebbe bello invece risalire pari pari con la loro nuova musica all'anno di «love me do» il '62. Quelle poche note (ma erano poche davvero?) sanno di amaro e lieto in un modo che non si confonde con niente. O vanno a produrre un effetto acustico che si mette in parallelo per me con l'effetto ottico di un quadro di Schifano: il blu che cola sul crema dell'orlo della tela un blu compatto e lucido e sembra passare di là dall'orizzonte oppure sempre con Schifano è una scritta bianca «Coca-Cola» tralalala come un

esclamativo che schizza via dal rosso del fondo. «Love me do». Che anni. Cantava anche Mina. Cantava anche la Callas. Sembrava che nella musica non ci fosse che la fantasia slittava di arcobaleno in arcobaleno. Via che anni erano. Non me ne importa niente della Swinging London mi importa di ripetere che in quegli anni imparavo molte cose che ci hanno poi aiutato a sopravvivere e sgusciare con leggerezza fra i tanti insulti e le tante vendette che la Storia quella si sa è presa via via contro di noi. Le quattro «bestioline» di Liverpool cantavano «Help» per

ENZO SICILIANO

verando il vecchio progetto di un documentario sui Beatles. The long and winding road prodotto dalla Bbc. «Un progetto a basso profilo non una reunion in grande stile. Quando si farà, io, George Harrison e Ringo Starr torneremo magari a scrivere a fare un pochino di musica insieme». Sono in molti a sperarlo.

gioco, ma che gioco squisito senza impacci, candido e per fatto era il loro. Poi «Yellow Submarine» e «St. Peppers Lonely Hearts Club Band». Era il tempo in cui i quattro si divertivano con le figurine di Peter Blake. Si avviavano a diventare adulti avevano passato la linea di ombra. Sembrava che la loro squisitezza fosse sovrachiarata dall'ironia, altra saggezza e era nelle loro parole e un senso di sofisticato distacco e lontananza. «Ob-La-Di Ob-La-Da». Che ricchezza intellettuale che scettica e ironica di giunta e che delicata nostalgia

## Strage di Fano Arrestato uno psicolabile

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

FANO L'assistente di Fernando Diotallevi della moglie Rosanna Fucini dei figli Ivana ed Adolfo è stato preso alle 17 di giovedì 4 di polizia e carabinieri arrivati con mitra e giubbotti anti-proiettile. Lui Fernando Pucci, 38 anni, psicolabile ha aperto la porta, ha visto gli agenti in armi ha rinchiuso il suo di colpo. Si è nascosto in bagno ma lo hanno preso dopo un attimo. Nel garage di fianco sotto le coperte appese alle travi è stata trovata la pistola, una Beretta 765 modello 81 bilharz. Nella piccola casa vicina a quella della famiglia Diotallevi c'erano abiti sporchi di sangue. Poche ore prima al comitato di Fano era arrivata una telefonata anonima

Uno dei vicini di casa Fernando Pucci ha una pistola come quella che cercate. La pistola trovata in garage è stata portata subito a Roma e su Fernando Pucci è stato fatto l'esame chiamato tempo «quanto di paraffina». All'una e trenta della notte il «risposto» è la pistola che è ucciso Diotallevi al «quanto di paraffina» è positivo. L'uomo è stato fermato per omicidio plurimo ieri mattina il fermo è stato con fermato. «Quest'uomo è fuori da ogni possibilità di dubbio» ha detto il procuratore capo Gaetano Savoldelli. Puccio è l'autore dei quattro omicidi. Forse l'uomo era sgraziatamente innamorato di una delle due donne uccise.

A PAGINA 11

Lunedì  
14 dicembre  
con l'Unità  
Il piacere della lettura  
**centopagine**

12 brevi capolavori

Honneur de Balzac  
I piccoli borghesi

centopagine  
Balzac

l'Unità + libro  
Lire 2.000





### Missione speranza



## I «signori della guerra» somali Ali Mahdi e Aidid si scambiano abbracci e promesse davanti all'inviato di Bush nella sede di una ditta interessata a un nuovo oleodotto

### Colpi di pistola contro una troupe di Retequattro

# I clan rinfoderano le armi

## La tregua sboccia in una società petrolifera Usa

Sotto l'ala protettrice dell'inviato di Bush, si incontrano a Mogadiscio i due fratelli divisi, Ali Mahdi e Aidid, e annunciano al mondo la ritrovata concordia. Cessazione dell'ostilità entro 48 ore, rimozione dei confini artificiali nella capitale, trasferimento degli armamenti in luoghi prestabiliti fuori dalla città, i punti principali di un'intesa che si spera conduca alla fine della guerra civile. Manna verso Baidoa.

DAL NOSTRO INVIATO  
**GABRIEL BERTINETTO**

MOGADISCIO. A vederli scendere abbracciati stringersi calorosamente la mano si fatica a crederci: ex nemici in lotta per il potere su tutta la Somalia. Ali Mahdi e Aidid si presentano affiancati alla stampa internazionale dopo tre ore e tre quarti di colloqui politici e di chiacchiere conviviali innaffiati da acqua tiepida e Coca-Cola offerti dal loro informatore, l'inviato di Bush Robert Oakley.

Sull'assolato cemento di un devastato campo da tennis fanno dire ai loro uomini che l'atmosfera dell'incontro è stata «molto cordiale ed amichevole» e che «tutti hanno gioito nel ritrovarsi assieme». Loro i capi dei due tronconi in cui per molti mesi sino a ieri si era diviso il clan degli Hawiye e il Partito del Congresso somalo unito, non pronunciano verbo sfoggiando abiti elegantissimi un completo scuro con cravatta di gusto occidentale Aidid una «sahariana bianca di stile equatoriale» Ali Mahdi. Sono tornati ad essere fratelli, ma ancora non vestono come gemelli.

Il programma concordato e annunciato in un comunicato congiunto e così chiaro, completo e costruttivo di provocare l'applauso convinto e irrefrenabile dei presenti. Battone le mani i luogotenenti del presidente provvisorio Ali Mahdi quelli del suo rivale Aidid. Applaudono Oakley e i suoi collaboratori menanti. Perfino ai capi giornalisti ripongono brevemente tacchini e microfoni e si uniscono alla piccola manifestazione di simpatia. Gli unici a rimanere impassibili la braccia incrociata sul mitra sono i marines di guardia.

Il programma all'immediata alle ostilità, sui le barricate artificiali e i posti di blocco in Mogadiscio o in altre città della città e poi ancora i propositi di interrompere ogni tipo di propaganda ostile «esortazioni alla pace e all'unità di tutti i somali» espressioni di gratitudine per la comunità internazionale.

È la pace? Non lo è, è solo l'inizio di un tentativo di ricomporre le membra, prese dalla maledizione di una nazione divisa in una feroce guerra civile, proprio quando la caccia di Sivad Barre, nel gennaio 1991, aveva suscitato speranze in un futuro migliore. Ma è un tentativo al quale da peso e sostanza la massiccia presenza militare americana e francese cui presto si aggiungeranno

contingenti di altre nazioni tra cui l'Italia. Una presenza che si è estesa ieri con l'arrivo di vari aviogetti da Fort Riedleion ciascuno con circa 400 marines a bordo. Già in queste ore si potrà riflettere se le promesse di Aidid e di Ali Mahdi saranno mantenute. Sarà la geografia umana stessa della capitale ad esibirne le prove: se e quando spariranno le cariche di fucile che spuntano dalle camionette in transito se e quando i soli check points visibili nelle strade saranno quelli dei legionari francesi e dei marines statunitensi che perquisiscono le persone sospette per sequestrare le armi.

In attesa che ciò avvenga bisogna purtroppo registrare una serie di episodi di violenza. Il più grave è stato l'agguato tesco da una banda di mo'han (banditi) a tre veicoli che passavano nella zona del porto subito al di là dell'area controllata da americani e francesi. Due persone sono state uccise, i tre automezzi rapinati. Presso una moschea la folla si è scagliata contro un equippe della Rete 4 italiana che stava filmando i fedeli. Nel frattempo hanno approfittato alcuni marines che dopo aver sparato con la pistola ad un tecnico un giovane keniano di nome Hassan si sono impossessati di una telecamera. Il ferito è stato ricoverato a bordo della nave ospedale Usa Rushmore dove l'hanno operato d'urgenza. Ha un lembo spezzato.

A Mogadiscio è giunto ieri l'invito speciale della Farnesina Enrico Augelli. Dopo la visita del ministro Colombo in Somalia a settembre, Augelli ha tentato attraverso ripetuti contatti con le varie fazioni in lotta di dare un contributo alla riconciliazione «l'Italia ha affermato «è stata l'unica paese oltre agli Stati Uniti che negli ultimi tre mesi abbia avuto una presenza a carattere ufficiale in questo paese. Certo oggi noi siamo assenti all'interno della riconciliazione tra Ali Mahdi e Aidid perché un epilogo simile può aver solo un corso: quello di una protezione militare che solo gli americani possono fornire in questo momento. Ma se si è arrivati qui è anche grazie alla nostra opera. Voglio ricordare che quando Aidid il 2 novembre scorso annunciò di essere pronto a incontrare Ali Mahdi in qualunque momento lo stesso Aidid in un colloquio mi disse: questo è frutto del vo-

stro lavoro».

Sara pure ministro Augelli ma in questi giorni nel campo di Aidid abbiamo colto opinioni che nei confronti del nostro paese andavano della delusione per la scarsa incisività della nostra azione diplomatica in Somalia ai persistenti sospetti per il nostro sostegno a Siad Barre prima e a Ali Mahdi poi. E verso gli italiani in genere non sono mancati episodi di insolenza o ostilità da parte della popolazione. «Credo siano fatti marginali», afferma Augelli, «residui di atteggiamenti anti italiani radicatisi fra i combattenti della lotta contro Siad Barre. Nei miei colloqui con i capi dei vari gruppi ho esortato a ricordare che la realtà degli anni novanta è mutata. Se un tempo ci si poteva accusare di interessarsi alla Somalia per ragioni di interesse strategico o economico oggi che la guerra fredda è terminata non ci si può attribuire secondi fini. Se ci occupiamo di questo paese è per motivi umanitari perché il diritto internazionale si è evoluto sino a legittimare violazioni della so-

vrantità nazionale, laddove sia gravemente violata la dignità umana».

A proposito del disinteresse con cui viene condotta l'operazione «restoring hope» varrebbe la pena di accennare al luogo in cui si è svolto l'incontro fra i due ex nemici. È la residenza provvisoria dell'ambasciatore Oakley e si trova nella sede della Conoco. La Conoco è un'azienda Usa per trivellazioni di pozzi petroliferi che recentemente ha scoperto le riserve di importanti giacimenti di olio e di gas nell'Ogaden e ha progettato la costruzione di un oleodotto verso i porti settentrionali. Ciò non toglie nulla alla opportunità e alla doverosità di un intervento internazionale per fermare i massacri in questo travagliato angolo d'Africa. Non rende meno importante il sacrificio di tutti coloro che vengono mandati qui a proteggere la distribuzione degli aiuti umanitari. Ma anche queste piccole verità vanno ricordate perché si può essere dei buoni samaritani senza necessariamente non ricavarne un utile.

den e ha progettato la costruzione di un oleodotto verso i porti settentrionali. Ciò non toglie nulla alla opportunità e alla doverosità di un intervento internazionale per fermare i massacri in questo travagliato angolo d'Africa. Non rende meno importante il sacrificio di tutti coloro che vengono mandati qui a proteggere la distribuzione degli aiuti umanitari. Ma anche queste piccole verità vanno ricordate perché si può essere dei buoni samaritani senza necessariamente non ricavarne un utile.

## Mezzo milione di profughi premono alle frontiere

Cinquecentomila profughi somali potrebbero essere rimpatriati dal Kenya e dall'Etiopia. «Molti rifugiati hanno manifestato il desiderio di ritornare in Somalia. Probabilmente», ha dichiarato ieri a Ginevra un portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati (Unhcr) - hanno saputo che la situazione a Mogadiscio è cambiata in seguito all'intervento militare internazionale e vogliono quindi ritornare nelle loro case». Il portavoce ha spiegato che Unhcr dovrà avviare un piano di rimpatrio d'urgenza per soddisfare queste richieste. «Ma dobbiamo agire con cautela poiché la situazione in Somalia è ancora estremamente instabile. Con questa operazione - ha insistito - non vogliamo assolutamente favorire un ritorno in massa». In Somalia la guerra civile ha causato la fuga di più di un milione di persone. 420mila profughi somali hanno trovato rifugio in Kenya e oltre 350mila in Etiopia. Altri si trovano nello Yemen e a Gibuti. Unhcr ha già effettuato operazioni di rimpatrio di rifugiati in Etiopia (alla frontiera tra i tre paesi) dove la situazione è considerata abbastanza sicura.

Sei punti per imboccare la via della pace

Ecco i punti dell'accordo raggiunto tra il generale Mohamed Farah Aidid e il presidente ad interim Ali Mahdi: 1) immediata e totale cessazione delle ostilità e ricostruzione dell'unità dell'Usc (Congresso dell'Unità somala); 2) immediata e totale cessazione di tutta la propaganda negativa; 3) rimozione dei confini artificiali nella capitale Mogadiscio; 4) tutte le forze armate dovranno raggiungere i punti indicati fuori della città entro le prossime 48 ore dove saranno controllate da comitati congiunti; 5) i già costituiti comitati per la riconciliazione dell'Usc dovranno concordare gli incontri entro le prossime 24 ore; 6) invito a tutti i somali di impegnarsi nella cessazione delle ostilità e l'unità della Somalia. Nel documento si esprime apprezzamento alla comunità internazionale per gli sforzi per l'assistenza alla Somalia.



La stretta di mano tra i capi dei due clan rivali a Mogadiscio. Sotto: i saluti a un soldato italiano al suo imbarco sulla «S. Giorgio» salpata ieri



Vi alla spedizione, ma la «Grecale» rientra alla Spezia: è giallo

## I soldati italiani lasciano Brindisi Sul ponte abbracci, flash e lacrime

Un lungo viaggio verso Mogadiscio. Comincia la spedizione africana dell'Italia. Quattro navi della Marina militare partite da Livorno e da Brindisi sono da ieri in viaggio, mentre è rientrata in porto a La Spezia la «Grecale». Un'avaria? «Resteremo tre mesi - ha detto il ministro Andò - i soldati ripuliranno una zona centrale della Somalia dalle armi e proteggeranno i convogli umanitari».

DAL NOSTRO INVIATO  
**TONI FONTANA**

BRINDISI. Lacrime vecchie e nuove che si abbracciano salutando con i fazzoletti, mani e fidanzate unite dall'orgoglio e dal batticuore, una razza che si sciolge in un abbraccio con la scintilla «ogni siete tutti con noi» trasmessa a carabiniere baffuti intratti dal freddo della banda che into in un mercato. Tutti il suo titolo di Brindisi mentre il San Giorgio inquadra l'arrivo per l'Africa. Si parte per la Somalia. Il titolo di Brindisi che sta cominciando a diventare una Salpa non è in vista can-

to dalla fame». Sul C 130 della 46esima aerobrigata di Pisa partono i primi contingenti poi da Brindisi si muoveranno altri battaglioni. Domenica è previsto l'arrivo del primo gruppo che preparerà il campo per il corso del tempo a partire dal 25 dicembre il resto delle truppe in tutto 3.000 uomini. «Entro il 5 gennaio - ha precisato il ministro Andò - tutta la forza italiana sarà in Somalia e diventerà operativa». La presenza delle truppe italiane si dovrebbe protrarre per tre mesi «poi la cosa dovrebbe passare nelle mani dei Nazioni Unite», ha detto ancora il ministro, per venire in corso le possibilità di un impiego. «Zette per ripristinare i poteri legittimi amministrativi civili di polizia». Su possibili proteste nei confronti dei militari italiani in Somalia Andò ha sostenuto che «possono esistere delle frange che non vedono di buon occhio il nostro intervento ma non risultano che siano riservate a minoranze».

Giampiero Rossi «Una missione che nessuno potrà dire di versata da quella che è da quella che appare» così ha risposto il ministro della Difesa Andò. «Tutto quello che doveva dire l'abbiamo detto - ha continuato Andò - nella discussione in Parlamento. È una missione impegnativa, il territorio è pieno di armi e il pullulare dei fenomeni mafiosi, in conseguenza della mancata distribuzione di viveri e dei mezzi di sussistenza è forte. Dobbiamo ripulire il territorio dalle armi, rendere praticabili strade, aeroporti, ripulire a vivere quella società, dare a quel popolo i sovranità popolare che ormai da tempo non sono gestite più».

Prima del colloquio con la stampa il ministro ha salutato le truppe schierate. «Niente a che vedere con le missioni durante la guerra nel Golfo - ha detto Andò - qui sarà una missione di pace e sotto l'egida delle Nazioni Unite per bloccare le stragi di un popolo falciato

«Dobbiamo eliminare dal mondo le cause della miseria con le loro tragiche conseguenze perché sono una minaccia subdola ma reale per la pace». E questo il nucleo centrale del messaggio - significativamente intitolato «Se cerchi la pace va incontro ai poveri» - che il Papa ha inviato ieri ai capi di Stato di tutto il mondo e che il card. Roger Etchegaray ha illustrato ai giornalisti in vista della prossima giornata mondiale per la pace che, istituita nel 1968 da Paolo VI, sarà celebrata il gennaio 1993 per la ventesima volta.

L'estrema povertà che ha reso più evidente la disparità tra ricchi e poveri, non solo nei Paesi del Terzo Mondo ma anche nelle nazioni economicamente più sviluppate - spiega Giovanni Paolo II - «corrodingo la dignità dell'uomo, costituisce un serio ostacolo al valore della vita e colpisce al cuore lo sviluppo pacifico della società». Ne consegue che viene a rearsi un clima di forti disagi e tensioni sociali pericolosamente favorevole allo scoppio di conflitti e di guerre. Perciò - prosegue - se oggi nonostante la fine della contrapposizione est-ovest numerosi conflitti locali insanguinano il pianeta penalizzando i bambini innocenti vuol dire che «le radici profonde della guerra non sono state estirpate». E dopo aver ricordato il dramma della Bosnia Erzegovina dove «nulla sembra poter si opporre alla violenza dissennata delle armi» e di altre aree calde in Africa e altrove, il Papa riafferma con forza quella che definisce e presuppone imprescindibili per costruire la dignità della persona. Il impegno ad una equa distribuzione dei beni, la promozione di una società dove ognuno si «sentisca accolto ed amato».

Rivolgendosi, quindi, alla comunità internazionale, Giovanni Paolo II sostiene che è giunto il momento di porre un freno alla violenza etnofobica, etnica e razziale che «sconvolge tanti paesi e popolazioni oggi nel mondo». Ma questo è possibile - aggiunge il Papa - solo eliminando le strutture sociali ingiuste, esaminando il problema del debito estero che ha definito «arduo, insopportabile», osservando che «sono i settori più

povertà dei Paesi su cui essa grava a dover sostenere i onere maggiore del rimborso». E proprio nel quadro di questa revisione «occorre agire sulle cause di indebitamento legato alla concessione degli aiuti all'assunzione da parte dei Governi del concreto impegno di ridurre le spese eccessive o inutili - per esempio le spese per gli armamenti - e di garantire che le sovvenzioni giungano effettivamente alle popolazioni bisognose». Così come «occorre scoraggiare sia la coltivazione di piante per la produzione della droga, nella quale vengono impiegate le popolazioni più povere sotto la pressione dei trafficanti che «le massicce sprints migratorie verso paesi più fortunati». Insomma il Sud del mondo reclama il suo diritto allo sviluppo.

Naturalmente nessun Paese può riuscire da solo in una simile impresa. Per questo - afferma il Papa - «è necessario lavorare insieme con la solidarietà richiesta da un mondo diventato sempre più interdipendente».

È la prima volta che un Papa unisce «povertà e pace» nel messaggio non accenna al «diritto dovere di migrazione umanitaria». Un principio - ha detto il card. Etchegaray - che la comunità internazionale sta recependo anche se ha bisogno di tempo perché «anostrati dall'Onu come autorità mondiale modi e forme per attuare. Parlando poi della Somalia il card. Etchegaray ha infine condannato la recente direttiva televisiva dello sbarco dei marines americani perché «ha speso il denaro della famiglia del popolo somalo». E ha aggiunto riferendosi all'uccisione dei somali da parte dei soldati francesi «il braccio armato umanitario va bene ma deve rimanere tale. Se per dare di mangiare ai somali bisogna ucciderli come è stato fatto allora si entra in contraddizione con le finalità dell'operazione umanitaria».

## Discorso ai capi di Stato

### Il cardinal Etchegaray censura l'uccisione dei somali «La spedizione sia umanitaria»

## Monito del Papa

### «La povertà minaccia la pace»

Nel messaggio rivolto ieri ai capi di Stato, il Papa ha detto che «è giunto il momento per rimuovere le cause che minacciano la pace». La comunità internazionale deve esaminare il debito estero, correggere meccanismi perversi che hanno acuito la disparità tra ricchi e poveri, colpire alla radice i traffici di droga. Il cardinale Etchegaray «L'intervento in Somalia deve restare sul piano umanitario».

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. «Dobbiamo eliminare dal mondo le cause della miseria con le loro tragiche conseguenze perché sono una minaccia subdola ma reale per la pace». E questo il nucleo centrale del messaggio - significativamente intitolato «Se cerchi la pace va incontro ai poveri» - che il Papa ha inviato ieri ai capi di Stato di tutto il mondo e che il card. Roger Etchegaray ha illustrato ai giornalisti in vista della prossima giornata mondiale per la pace che, istituita nel 1968 da Paolo VI, sarà celebrata il gennaio 1993 per la ventesima volta.

L'estrema povertà che ha reso più evidente la disparità tra ricchi e poveri, non solo nei Paesi del Terzo Mondo ma anche nelle nazioni economicamente più sviluppate - spiega Giovanni Paolo II - «corrodingo la dignità dell'uomo, costituisce un serio ostacolo al valore della vita e colpisce al cuore lo sviluppo pacifico della società». Ne consegue che viene a rearsi un clima di forti disagi e tensioni sociali pericolosamente favorevole allo scoppio di conflitti e di guerre. Perciò - prosegue - se oggi nonostante la fine della contrapposizione est-ovest numerosi conflitti locali insanguinano il pianeta penalizzando i bambini innocenti vuol dire che «le radici profonde della guerra non sono state estirpate». E dopo aver ricordato il dramma della Bosnia Erzegovina dove «nulla sembra poter si opporre alla violenza dissennata delle armi» e di altre aree calde in Africa e altrove, il Papa riafferma con forza quella che definisce e presuppone imprescindibili per costruire la dignità della persona. Il impegno ad una equa distribuzione dei beni, la promozione di una società dove ognuno si «sentisca accolto ed amato».

Rivolgendosi, quindi, alla comunità internazionale, Giovanni Paolo II sostiene che è giunto il momento di porre un freno alla violenza etnofobica, etnica e razziale che «sconvolge tanti paesi e popolazioni oggi nel mondo». Ma questo è possibile - aggiunge il Papa - solo eliminando le strutture sociali ingiuste, esaminando il problema del debito estero che ha definito «arduo, insopportabile», osservando che «sono i settori più

povertà dei Paesi su cui essa grava a dover sostenere i onere maggiore del rimborso». E proprio nel quadro di questa revisione «occorre agire sulle cause di indebitamento legato alla concessione degli aiuti all'assunzione da parte dei Governi del concreto impegno di ridurre le spese eccessive o inutili - per esempio le spese per gli armamenti - e di garantire che le sovvenzioni giungano effettivamente alle popolazioni bisognose». Così come «occorre scoraggiare sia la coltivazione di piante per la produzione della droga, nella quale vengono impiegate le popolazioni più povere sotto la pressione dei trafficanti che «le massicce sprints migratorie verso paesi più fortunati». Insomma il Sud del mondo reclama il suo diritto allo sviluppo.

Naturalmente nessun Paese può riuscire da solo in una simile impresa. Per questo - afferma il Papa - «è necessario lavorare insieme con la solidarietà richiesta da un mondo diventato sempre più interdipendente».

È la prima volta che un Papa unisce «povertà e pace» nel messaggio non accenna al «diritto dovere di migrazione umanitaria». Un principio - ha detto il card. Etchegaray - che la comunità internazionale sta recependo anche se ha bisogno di tempo perché «anostrati dall'Onu come autorità mondiale modi e forme per attuare. Parlando poi della Somalia il card. Etchegaray ha infine condannato la recente direttiva televisiva dello sbarco dei marines americani perché «ha speso il denaro della famiglia del popolo somalo». E ha aggiunto riferendosi all'uccisione dei somali da parte dei soldati francesi «il braccio armato umanitario va bene ma deve rimanere tale. Se per dare di mangiare ai somali bisogna ucciderli come è stato fatto allora si entra in contraddizione con le finalità dell'operazione umanitaria».

«Dobbiamo eliminare dal mondo le cause della miseria con le loro tragiche conseguenze perché sono una minaccia subdola ma reale per la pace». E questo il nucleo centrale del messaggio - significativamente intitolato «Se cerchi la pace va incontro ai poveri» - che il Papa ha inviato ieri ai capi di Stato di tutto il mondo e che il card. Roger Etchegaray ha illustrato ai giornalisti in vista della prossima giornata mondiale per la pace che, istituita nel 1968 da Paolo VI, sarà celebrata il gennaio 1993 per la ventesima volta.

L'estrema povertà che ha reso più evidente la disparità tra ricchi e poveri, non solo nei Paesi del Terzo Mondo ma anche nelle nazioni economicamente più sviluppate - spiega Giovanni Paolo II - «corrodingo la dignità dell'uomo, costituisce un serio ostacolo al valore della vita e colpisce al cuore lo sviluppo pacifico della società». Ne consegue che viene a rearsi un clima di forti disagi e tensioni sociali pericolosamente favorevole allo scoppio di conflitti e di guerre. Perciò - prosegue - se oggi nonostante la fine della contrapposizione est-ovest numerosi conflitti locali insanguinano il pianeta penalizzando i bambini innocenti vuol dire che «le radici profonde della guerra non sono state estirpate». E dopo aver ricordato il dramma della Bosnia Erzegovina dove «nulla sembra poter si opporre alla violenza dissennata delle armi» e di altre aree calde in Africa e altrove, il Papa riafferma con forza quella che definisce e presuppone imprescindibili per costruire la dignità della persona. Il impegno ad una equa distribuzione dei beni, la promozione di una società dove ognuno si «sentisca accolto ed amato».

L'inquietudine per l'ondata antisemita che percorre l'Europa è molto profonda. Opinioni e speranze, dallo scrittore Amos Oz all'ex capo del Mossad «La nostra società non è immune da passioni xenofobe verso gli arabi»

# «Israeliani, il razzismo circola tra noi»

Come vive Israele l'ondata antisemita e xenofoba che sta esplodendo in Europa? La razionalità, al momento almeno, sta avendo il sopravvento sull'emozione. Ma l'inquietudine è profonda. È tornato lo spettro della Germania ma un sondaggio avverte che anche la società israeliana è fortemente razzista. Amos Oz «Anche Israele deve fare autocritica: chi è stato vittima non può diventare carnefice»

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

■ TEL AVIV. All'agenzia ebraica seguono gli sviluppi di quel che accade nella vecchia Europa con grande preoccupazione ma senza eccitazioni. È del resto a guardare alle poche cifre disponibili non sembra che il razzismo sia un fenomeno nuovo. «Vede, ogni anno arrivano qui all'incirca 1.200 ebrei francesi, ora abbiamo nel paese per circa 1.500 bisogna considerare però che quella comunità è molto grande. In proporzione direi che è dall'Italia dove vivono poche decine di migliaia di ebrei che vengono le richieste maggiori». Ha qualche elemento più preciso al riguardo? «No, al momento non è disponibile però posso assicurare che nell'insieme c'è un interesse crescente da parte della comunità tedesca, francese, italiana e spagnola. E quest'interesse si sospinge anche in un forte incremento degli investimenti immobiliari. Insomma l'anno comprato molte case sia a Gerusalemme che qui a Tel Aviv come ad Haifa del resto. Ma non basta, esiste concretamente anche un investimento nei settori produttivi. Vuol dire che in molti pensano



Il muro del pianto di Gerusalemme

## Ucciso leader della Jihad

■ GERUSALEMME. Un importante attivista della Jihad islamica, Issa Barahim, è stato ucciso la scorsa notte nel villaggio di Anze (Cisgiordania occupata) al termine di una battaglia durata quasi nove ore nel corso della quale i membri di una unità di elite israeliana hanno fatto ricorso anche a razzi anti aereo. Intanto il presidente dell'Olp Yasser Arafat ha accusato le Forze armate israeliane di aver cercato di far parlare, il mese scorso, una azione segreta contro di lui per eliminarlo.

dopo che i genitori scapparono fortunatamente da Amurgo alla fine degli anni trenta, presidente dell'Istituto di storia tedesca dell'Università di Gerusalemme. Dal sopravvissuto all'olocausto, questo docente attento e sicuro è accusato di «arroganza e teatralità». O anche di essere un campione dell'anticolonialismo. Oppure di essere un innamorato della cultura classica mitteleuropea. Sol per lui si rifiuta di dire come fanno che i tedeschi sono sempre di sinistra? No, ha pensato che si sa assolutamente sbagliato pensare che «ci sia qualcosa di geneticamente sbagliato nel popolo germanico». Professor Zimmermann, ma allora come stanno le cose? «I giovani nazisti tedeschi altro non sono che un piccolo gruppo di persone strane ma il loro pericolo non è maggiore di quello rappresentato dalle gangster che si incontrano in ogni grossa città occidentale. Mi fa più paura quella parte di popolazione che è xenofoba

Sono loro che hanno potenzialità di destra radicale. Non dimentichiamo che il nazismo fu portato al potere dalla maggioranza silenziosa. A questi governatori manca del tutto lo sfondo ideologico nazista, essendo il prodotto della frustrazione di una società in crisi dopo l'unificazione. Lo spettro della Germania già, e come dimenticare? Zeev Sternhell studioso del nazismo, suoi libri «Né destra né sinistra» e «La nascita dell'ideologia fascista» in parte da ragione a Zimmermann. «È vero, nessuna nazione ha un carattere ma ogni singolo paese ha una storia con i suoi scheletri nell'armadio. Ecco, quelli tedeschi sono molto numerosi. L'antisemitismo è stato praticato da diversi paesi, la Francia e l'Italia per esempio ma solo in Italia ha assunto aspetti particolarmente oscuri con la distruzione di massa». La sua è un'analisi storico-politica severa che partendo da molto lon-

tano non assolve in niente la Germania. «Vede in quel paese c'è l'assenza di una tradizione liberale, autonoma e la democrazia politica. Il contrario di Inghilterra e Francia è stata costruita con la coercizione. La repubblica tedesca a tutt'oggi non concede la cittadinanza alla seconda e terza generazione di turci nati in Germania». Insomma professor Sternhell lei è pessimista. «È come potrei non esserlo visto che nelle università tedesche per esempio, non ci sono segni non si nulla contro quel che succede? È vero, però che quotidianamente ci sono manifestazioni contro il razzismo non può nascondere. Ma io parlo dell'establishment. Posizione netta non è dire. Condivisa da un scrittore giovane e brillante come David Grossman quando dice «Nulla è cambiato il come sessant'anni fa quando piccoli gruppi portarono Hitler al potere. Almeno questa è la mia sensazione. Ho come il sospetto che nel Dna attuale della Germania ci sia sempre lo stesso gene».

«Ma non scherziamo per favore», interviene il nuovo Zimmermann. «Non dobbiamo curare sui sentimenti popolari, non possiamo dividere il mondo tra buoni che saremmo noi e cattivi. Fintanto che la questione non riguardava noi ebrei, non è successo nulla. Sull'affare di Rosstock, per esempio, non abbiamo aperto bocca». E allora, professore, ci può spiegare com'è la situazione secondo lei? «L'antisemitismo in queste bande di margine della Germania è il punto di incontro dei profughi dell'Est. Lo sa quanti emigranti russi sono stati profanati? Molti di più di quelli ebraici. E poi è vero a Berlino e dintorni c'è una tradizione di violenza, ma anche la sinistra estrema l'ha utilizzata. Ma nell'insieme non è più grave rispetto a qualsiasi altra parte. Quel che qualcosa agli arabi per esempio, è meno violento? E a Los Angeles cosa succede? L'ira per esempio, è meno violenta? Guardi caso, proprio ieri da un sondaggio



La casa bruciata a Mölln

## Rivive il dramma di Mölln. Il padre della bimba turca davanti alle telecamere con la madre dell'assassino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

■ BERLINO. Il perdono e il dolore. Faruk Arslan e Lisa Peters sono stati invitati insieme a televisione privata tedesca. Il padre della piccola Yeliz la bimba morta nel rogo di Mölln con la nonna e un'amica. Il mo che si è visto strappare da una violenza ancora per lui incomprensibile sua figlia e sua madre Bahide e la madre di Michael Peters, accusato del razzismo. È stato un incontro per il quale forse sarebbe stato meglio non organizzare e non dare in pasto ai telespettatori ancora davanti allo schermo. I tardi ora alla ricerca di emozioni «vero» dopo il film e la pubblicità. Faruk si è rifiutato di stringere la mano alla signora Peters ha rifiutato la calza e ha avuto uno scatto solo alla fine quando per gli assassini Peters e il suo «americo» Lars Christensen ha invocato la sedia elettrica. Per l'uomo la disgrazia che gli ha distrutto la vita è «incomprendibile» quando è venuto qui in Germania 23 anni fa mai avrebbe immaginato che potesse accadere un così terribile. A Mölln 20 mila abitanti in tutto aveva avuto anche modo di conoscere la famiglia Peters. Con la voce calma senza tradire rabbia o disperazione ha accusato la donna di aver «dall'alto» nell'educare il figlio. Lei la donna aveva poco da rispondere. Fino a una certa età si è giustificata e si può esercitare la propria influenza ma poi negli anni vanno per la propria strada. Non ci si può far nulla. Ma lei avrebbe dovuto indicare alla strada gli sbagli. La trasmissione è stata interrotta anche la sorella di Michael Peters. Delle idee naziste del fratello non aveva la minima idea. Al massimo si era parlato di quelle cose così senza grande impegno. Il conduttore della trasmissione ha insistito ancora. Ha chiesto a tutti e due qualche pentimento adeguato per il delitto. «Sì è stato veramente lui, ha risposto la madre, deve sentire la punizione che merita. In questo non lo posso aiutare». Ma quale sia lo «spunto» che merita non lo so. Non sa giudicare. Per lei le notizie sono diventate corte e piene di pensieri ha aggiunto. Poi ha abbassato ancora la voce. «Sono molto triste perché è un essere quello che è successo». Faruk Arslan invece non ha dubbi sulla pena che dovrebbe toccare all'uomo e alla madre. C'è solo un'espiazione possibile: la sedia elettrica.

A faccia a faccia il leader del Cremlino e lo speaker del Parlamento Khasbulatov, arbitro il presidente dell'Alta Corte Zorkin. Oggi comincerà una vera e propria trattativa tra due delegazioni. Sarà sacrificato Burbulis?

# Il Congresso liquida il referendum di Eltsin

Eltsin e Khasbulatov faccia a faccia con la mediazione di Zorkin. Un incontro preliminare ieri, una vera e propria trattativa stamane alle undici, assistiti da sei consiglieri per parte. Il presidente «Si può discutere tutto» il Congresso, intanto ha approvato una disposizione antireferendum non si possono sciogliere gli organi costituzionali. Sacrificato Burbulis? Eltsin dice «Ha avuto un crollo psicologico»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO SERGI

■ MOSCA. Come fossero due stati soviani. Da ieri sotto lo sguardo del Cremlino è iniziata una vera e propria trattativa tra le due superpotenze russe: il presidente e il congresso dei deputati. E c'è persino chi è stato chiamato a coprire un ruolo simile a quello del segretario generale dell'Onu. È il presidente della Corte costituzionale Valerij Zorkin. Chiamato dall'agenzia «Interfax» come impegnato nella «diplomazia della spola». Per certi versi quel che accade tra il silenzio dei palazzi di la fortezza di Mosca tra i due tocchi che propongono dalla piazza delle Cattedrali ha dell'inedito. Ma accade di nuovo. Dopo le velle affissime dello scontro tra Boris Eltsin e Khasbulatov. Dopo i pugni tra i deputati che accusano di «arroganza» il presidente e che si sono scontrati con lo Stato. Se non fosse una cosa tremendamente seria lo sviluppo degli avvenimenti al Cremlino ha assunto aspetti di «ritorno». C'è Zorkin, novello Boutros Gali, che si è messo in mezzo quali forse ci sono stati per favorire la mediazione e gli incontri tra i due contendenti. Da una parte Boris Eltsin che non è più ritratto nell'aula del congresso. Dopo l'invocazione di giovedì e la timida proposta di venerdì in cui ha parlato il presidente, opporre il congresso. Dall'altra Khasbulatov che ha continuato a presidiare i lavori di lavoro e che ha detto che di più può e che ha detto che di più può e che ha detto che di più può.



Manifestazioni davanti al Cremlino

stere e con assoluta indifferenza all'obbligo. Se in un incontro è stato su «equilibrio procedurale» il bello era oggi Eltsin e Khasbulatov, al pari di due condottieri si sono incontrati alle undici e con i consiglieri per parte. È rimasto contro verso il fatto che durante il blocco al Cremlino il congresso con i suoi propri lavori o se verrà sospeso sino a trattative ultimative. Il presidente russo ha anticipato il tema dopo una vittoria in cui sono circolate mille e una ipotesi di compromesso. Cosa c'è di Eltsin? Accusa e disposto a rinunciare al congresso? Eltsin ha detto di essere pronto a discutere tutte le questioni più complesse in nome della «stabilizzazione». Ma che ha detto in un'intervista alla popolazione? «Mentre non abbiamo risolto i temi e non ho più parlato nelle ultime 21 ore il congresso ha esasperato l'atteggiamento verso il presidente. Chi non ha rinunciato al congresso è un altro referendum

Leltsin ha aggiunto di non poter garantire sul successo della trattativa ma in caso positivo il risultato dovrà essere sanzionato in un documento approvato in tutti i punti dal congresso. Ma qui si sono i punti di compromesso? Sì e detto che Eltsin sarebbe disposto a rinviare ad aprile o vice versa il congresso. Il referendum è il compromesso che la modifica costituzionale gli approva. E cominciare il diritto di parlarne solo di nominare i quattro ministri storici. Se detto che Eltsin sarebbe anche disposto a rinunciare a Gandur come premier ma non prima di aprile. Che lo sta mollando? Oppure come è anche circolato ieri Eltsin ha intenzione di nominare Gandur segretario di Stato all'economia accettando un altro premier? È venuto un'altra anche il «modo» Burbulis. Il referendum è stato il deputato Ambarzumov, ex eltsiniano di centro, a fare il punto dopo il ritiro di una delegazione parlamentare con Eltsin che Burbulis poteva

essere sacrificato dal presidente. Eltsin era Eltsin ha detto che Burbulis sarebbe addebitato in una condizione di prostrazione. Ha accusato un crollo psicologico e dopo l'alternativo da segretario da segretario di Stato. Addebi Burbulis? Non si può ancora dire. Di certo una rottura si è verificata. Quel che con il vicepresidente il generale «alghino» Alexander Rutskoi. Infatti Eltsin ha mandato avanti il suo portavoce per accusare Rutskoi di «scalare» di aver abusato delle prerogative. Abolito il portavoce ha replicato di Rutskoi «Stalek Rutskoi? Ma il collega si è riavvicinato al programma del presidente e ha accorgero di chi si è davvero allontanato dagli impegni. Presso la giornata si è conclusa con un dibattito dell'istituto Arkadi Volokh il leader del «Gruppo» e una «domanda» referendario di Eltsin e inammissibile. Sarà bene come che di dire ad un bambino se vuole più bene a papà o alla mamma.

## L'iresistibile carriera all'ombra di Boris dell'uomo degli Urali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ MOSCA. A Sverdlovsk oggi Ekaterinburg era il giovane professore russo e fedele che divideva gli allievi del locale Politicno e con i principi della filosofia marxista-leninista. Era il primo anni Ottanta e Boris Eltsin era già nella grande capitale degli Urali primo segretario regionale del partito comunista. Ma Ghennadij Burbulis il consigliere e anima nera di cui da più parti si chiede la testa non conosceva affatto il futuro presidente della Russia. Anche per una ragione di età nel 1978 quando il trentatreenne Burbulis iniziò a indottrinare i suoi studenti Eltsin aveva 17 anni. Ma Burbulis svolgeva con disciplina il suo compito. Anzi chi lo avrebbe detto? Da un vinto aderente al Pcus si è steso per aver rivolto critiche spregiudicate nei riguardi di quanti osassero attaccare il partito. Così già a quei tempi e senza volerlo cominciò ad essere «spalla» incompensabile dello stesso Boris. Nikolajevich che si spostò a Mosca soltanto nel 1985, si chiamava di Burbulis (e chi lo avrebbe detto?) appena eletto segretario generale. Tra Boris Eltsin e Ghennadij Burbulis scoppio un idillio politico nel mese di settembre dell'anno scorso. Il gruppo interregionale. La pattuglia di deputati radicali che aveva unito il Nobel Sakharov e come bandiera e che presto cominciò a dare colpi mortali ai fianchi di Gorbaciov. Sembrano ancora e l'ipote. Eppure tutto questo ac-

I pacifisti entrano a Sarajevo. Scorta Onu per la carovana partita da Ancona. Truppe Nato? Adesso no

# I pacifisti entrano a Sarajevo

Scorta Onu per la carovana partita da Ancona. Truppe Nato? Adesso no

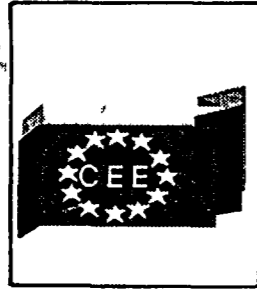
■ L'ultima tappa la più difficile si è conclusa verso le due mezzanotte quando i cinque pacifisti europei partiti da Ancona martedì sera sono entrati a Sarajevo scortati dai caschi blu dell'Onu. Oggi è previsto l'incontro in un caffè della capitale bosniaca. E che i pacifisti della marcia promossa dai Beati costruttori di pace e consegnarono il loro messaggio di solidarietà alla autorità civili e religiose. Confusi tra la piccola folla pacifista anche alcuni parlamentari italiani che a titolo personale hanno voluto manifestare in favore della pace e dei diritti umani in terra martoriata della ex Jugoslavia. I mentre i pacifisti europei tra cui moltissimi italiani giungono in città simbolo di Sarajevo la Nato tende la mano all'Onu ma esclude un intervento militare ed ex iugoslava. È questa la decisione che sono giunti i ministri degli Esteri

## Clinton completa le nomine Reich ministro del Lavoro Sanità ed Ecologia affidate a due donne

■ NEW YORK. Il professor Robert Reich il primo ministro dei consiglieri di Clinton. Durante la campagna elettorale l'Eltsin lo assillò di Al Gore. Il 37enne di Carol Browner, ministro di la Sanità diventa il rettore dell'Università del Wisconsin. Donna Shalala che si era occupata di edilizia e popolazione sotto Carter ed era stata una stretta collaboratrice di Hillary Clinton. Un'altra donna. I duecento dell'Università di Berkeley. L'una è di Andrew Tyson diventato capo del consiglio economico di Presidente. Il secondo lo stesso



### Il vertice di Edimburgo



### Sulla riunione dei capi di Stato e di governo della Cee piomba l'ultima sortita del presidente Bundesbank sullo Sme

Il ministro del Tesoro tedesco tranquillizza i francesi Barucci: «Così si premia solo la rendita finanziaria»

# La bufera monetaria gela i Dodici

## Accordo per recuperare i danesi

Una nuova bufera monetaria, provocata dalle dichiarazioni del presidente della Banca centrale tedesca, è caduta sul vertice Cee di Edimburgo con l'effetto di una doccia gelata. I dodici capi di governo bruscamente rimessi di fronte alle rovine dell'ambizioso edificio di Maastricht. Il ministro Barucci: «Continuando così non si crea lavoro e ricchezza, si premia solo la rendita finanziaria»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
EDUARDO GARDUMI

EDIMBURGO «Ormai basta uno stemuto dice un alto funzionario della Cee e i mercati finanziari entrano in fibrillazione». Questa volta è stata sufficiente la malaugurata congiunzione della crisi di una moneta esterna allo Sme la corona non egese e dell'eresia infelice uscita dall'infelice presidente della Banca centrale tedesca Schlesinger il ballo delle valute è subito ricominciato. Il franco francese è tornato bersaglio di una forte corrente speculativa la corona danese ha avuto bisogno di cure massicce e immediate la sterlina irlandese ha addirittura dato l'impressione di potere finire oltre i propri limiti di oscillazione dando così avvio ad una nuova crisi politica dell'intero sistema. Nel pomeriggio di ieri dopo un agitato ma mattinata gli alti addetti ai lavori hanno fatto il possibile per calmare le acque. La frittata però era fatta. Questo vertice europeo che si era proposto di evitare accuratamente i problemi connessi alla crisi delle monete è stato colpito nel modo più brutale.

Tra gli osservatori si chiede quanto i capi di stato e ministri finanziari siano ormai in grado di tenere sotto controllo gli stessi loro apparati di governo. In missione in Thailandia il capo della Bundesbank evidentemente del tutto incurante di quanto intanto stava accadendo a Edimburgo ha candidamente parlato di un possibile nuovo «allineamento» nello Sme aggiungendo che per il momento l'istituto centrale tedesco continuerà a pensare in termini tedeschi. Tradotti in linguaggio popolare ciò significa che la Germania non si pensa neppure ad abbassare i propri tassi di interesse finché la parità monetaria nello Sme non saranno state adeguatamente riviste. Uno scherzetto del genere Schlesinger lo avrebbe giocato tre mesi fa quando accennando alla «debolezza» della sterlina aveva provocato un putiferio speculativo intorno della moneta inglese dallo Sme e una sequela di velenose polemiche anglo-tedesche ancora non spente.

Il ministro del Tesoro tedesco Theodor Weigel nella capitale scozzese con il cancelliere Kohl si è subito affrettato a dichiarare che non vede alcuna ragione per procedere a una svalutazione del franco francese e che è esclusa per ora qualsiasi altra operazione di «allineamento». Qualche ora prima la stessa Bundesbank aveva cercato di ridimensionare le dichiarazioni del proprio presidente dicendo che Schlesinger aveva in realtà parlato di «prospettive» e «tempi lunghi» tutto un malinteso insomma. Che si è però rivelato un bel colpo basso vibrato a questo consiglio di capi di governo bene o male impegnato a tenere a galla un'immagine dell'Europa che fa acqua da tutte le parti.

Piccola o grande che sia stata quest'ultima bufera ha messo davvero a nudo la vera rotta monetaria sulla quale galleggia il vertice scozzese. Si danno un bel da fare ministri e diplomatici a lasciar intendere che successo o fallimento si giocano sullo scioglimento del nodo danese, nel tra e molla sulle cifre del bilancio sopra i dissensi riguardo a modi e tempi dell'allargamento della Comunità. È uno strenuo gioco in difesa un disperato tentativo di tenere a galla un'immagine dell'Europa che fa acqua da tutte le parti.

Il nostro ministro sostiene che «ridare credibilità all'idea europea significa ridare credibilità a un nuovo accordo di

## Con il Portogallo nove ratifiche

BRUXELLES E con il Portogallo sono nove. Dopo l'esito favorevole del voto del parlamento portoghese i capi di governo dei Dodici arrivano oggi l'ultimo giorno del vertice di Edimburgo alla discussione sul caso danese avendo già all'attivo altre otto ratifiche del trattato di Maastricht sull'Unione europea. Il sì tedesco votato la settimana scorsa al Bundestag si è aggiunto a quelli già pronunciati in precedenza da Belgio, Francia, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Italia e Spagna. Il sì olandese è considerato da tutti un fatto acquisito. Un solo paese ha finora rifiutato la ratifica, la Danimarca con il referendum del 2 giugno e il governo di Copenaghen spera di correggere quel risultato vincendo una nuova consultazione popolare da tenere in primavera sulla base di deroghe che la Danimarca sta negoziando a Edimburgo con gli undici partner. A parte il caso danese solo in Gran Bretagna la via verso la ratifica appare accidentata. Il voto finale è previsto solo dopo il referendum «bis» danese a conclusione di un dibattito parlamentare proceduralmente lungo e politicamente assai difficile a causa in particolare delle divisioni nel partito conservatore sul quale pesa la minacciosa «spada di Damocle» rappresentata dalla Thatcher. L'ex lady di ferro ha infatti annunciato un aspra battaglia contro tutti gli «eurotraditori» a cominciare da quelli che si annidano nel suo partito. Il premier John Major ha tentato di ottenere la ratifica intorno i Natale ma ha dovuto ripiegare sui tempi più lunghi. Contrarie a qualsiasi cedimento di sostanza sul trattato di Maastricht si sono dichiarate le forze politiche aderenti al Pse, partito socialista europeo, riunite a Edimburgo alla vigilia del vertice dei Dodici. Nella dichiarazione finale i leader del Pse hanno sottolineato la possibilità di un allargamento dell'Unione ad altri paesi del vecchio continente come l'Austria e la Norvegia che si sono dichiarate interessate a entrare a pieno titolo sul «treno» di Maastricht.

L'economista Marcello De Cecco: «La Germania ha rotto gli equilibri»

# «Quest'Europa è un'illusione la guerra dei cambi lo ha svelato»

ROMA Non fa più notizia l'Europa divisa con l'Italia tuttora in bilico. Farebbe invece notizia sapere come i leader politici intendono uscire dall'impasse in cui si trovano. Una cosa è certa la crisi valutaria ha scosso di alle fondamenta il castello europeo. La lunga fase di stagnazione dell'economia impedisce a tutti i paesi di sfruttare la piccola spinta di crescita che sta per arrivare dagli Stati Uniti. Le vecchie ancora, siano montane (lo Sme) siano diplomatiche (il trattato di Maastricht) non funzionano più.

Professor De Cecco, davvero le cose stanno così? Il sistema monetario europeo che abbiamo conosciuto finora è in pezzi. Semplicemente non c'è più. Il motivo non sta solo nel fatto che alcune valute sono fuori dal patto di cambio che lira e sterlina non rientrano nello Sme per molto tempo. Sia soprattutto nel fatto che la crisi valutaria di settembre ha accelerato un processo di allontanamento dal progetto europeo scritto a Maastricht. L'Europa a due ve-

La crisi monetaria ha messo a nudo le illusioni del sogno di Maastricht, gli equilibri politici ed economici europei sono saltati con l'unificazione tedesca e l'unità a 12 è stata sostituita dall'asse franco-tedesco. Ma l'Europa a due velocità potrebbe anche scatenare aggressioni commerciali tra i partner. Intervista a Marcello De Cecco, professore di economia monetaria all'Università di Roma.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

La cooperazione tra i 12? È troppo semplicistico porre il problema in questi termini. Ho letto le dichiarazioni del presidente Schlesinger sullo Sme come moltiplicatore di tensioni speculative e le spero così. La Bundesbank deve riscarsarsi all'esterno del fatto di aver dovuto accettare in Germania una unificazione monetaria con la ex Rdt che puntava a procedere in modo diverso per tappa progressive non sulla base del cambio 1 a 1 con il marco orientale. Le posizioni delle banche europee a nascono da ragioni interne. Tanto più procedono le tappe dell'unificazione

## Copenaghen strappa 4 esenzioni per entrare nel club Maastricht

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
SILVIO TREVISANI

EDIMBURGO Si incontrano alle 10 nel castello di Maria Stuarda, Hollywoodhouse, il primo a parlare è Egon Klepach il presidente tedesco del Parlamento europeo. Il Consiglio europeo dice sinistramente in un momento critico ed estremamente importante in cui si tratta di garantire il futuro della comunità. Non dobbiamo permettere che la convinzione di essere in crisi prenda il sopravvento. Qui a Edimburgo è necessario trovare soluzioni ai problemi di fondo per ridare fiducia ai cittadini della Comunità. Così come al resto del mondo. Tutti si attendono da noi gesti concreti. Finito il discorso il presidente ha abbandonato la sala e con lui si è andata forse anche la volontà di armare ad un chiaro intento decisivo sui destini e sulla sopravvivenza dell'Europa. Intanto dentro i dodici leader hanno iniziato i lavori e si è proprio affrontato il nodo apparentemente più spinoso: la questione danese. Lora della verità l'aveva definita Mitterrand. Ma l'orologio europeo anche questa volta è stato spostato in avanti. Ci spieghiamo come tutti sanno i danesi che avevano detto no a Maastricht il 2 giugno scorso che dono diverse esenzioni al trattato per poter sottotornare nuovamente al voto popolare a Maastricht ridotto ottenere

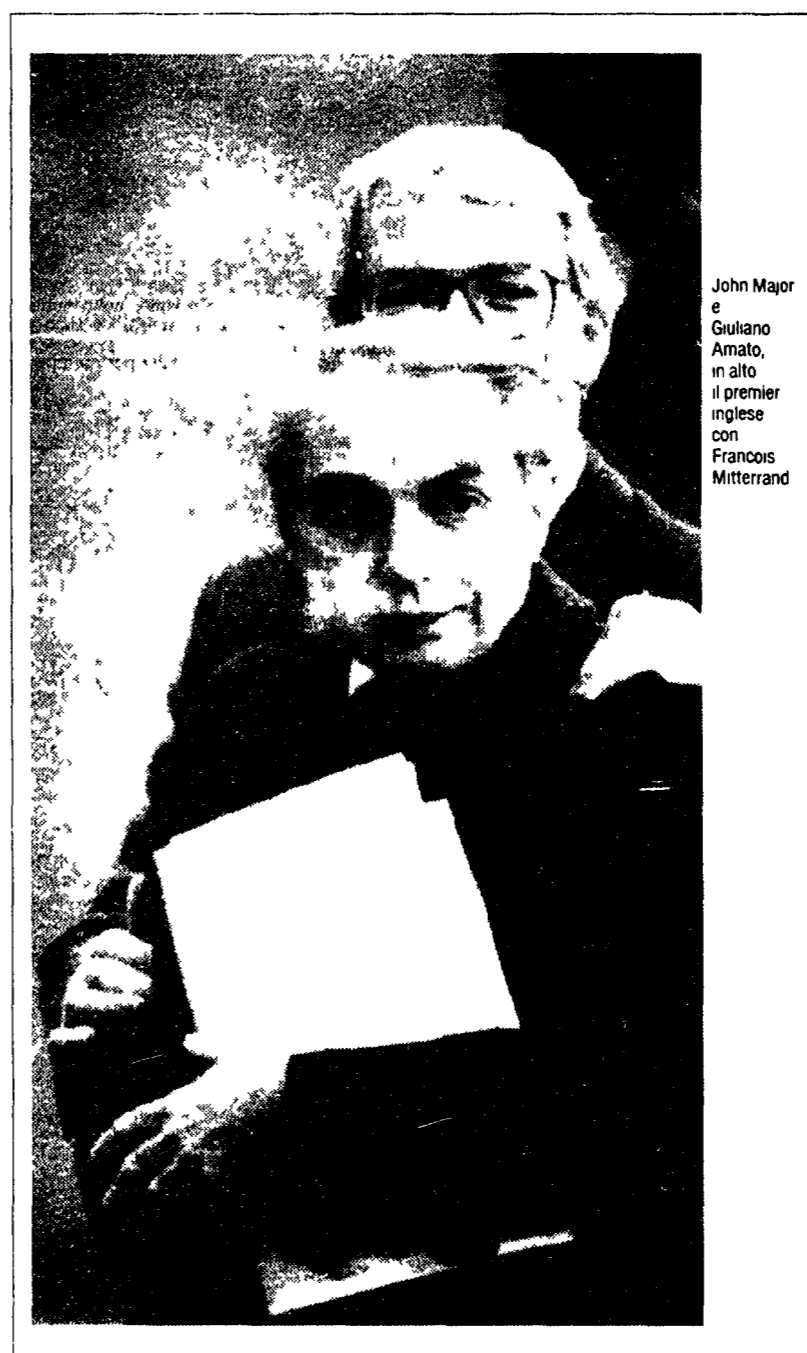


Il sì e quindi permettere a tutti gli altri paesi di far entrare in vigore gli accordi (che hanno bisogno di una ratifica a 12). La Cee aveva davanti a sé due strade. La prima respingere la richiesta di esenzioni di Copenaghen non accettare i tempi lunghi preventivati e decidere di andare avanti con chi sta trasformando il trattato in un accordo intergovernativo tra 11 o 10 paesi a seconda che la Gran Bretagna che si è nascosta sino ad ora dietro il problema danese decidesse di seguire o andarsene. Questo era in sintesi il senso delle dichiarazioni di Mitterrand e di Delors. Da quei giorni scorsi che oltre a ribadire questa tesi in maniera più o meno esplicita, si è cominciato a mettere in discussione gli obiettivi di Maastricht. La Danimarca ha avanzato qualche ulteriore riserva circa la limitazione al '96 e la formulazione delle esenzioni ma per bocca di Schlesinger ha poi affermato che se si terrà conto delle sue osservazioni il popolo danese dirà sì e ha annunciato che in ogni caso il nuovo referendum si terrà ad aprile o a maggio. La notizia ha reso felice Kohl il

quale ha dichiarato: «Finalmente una data certa» riferendosi ovviamente anche ai tubanzi inglesi. Sulla questione della data certa però la battaglia non è finita e a tarda sera è saputo che in sede di sterla definitiva Germania, Italia, Francia e Spagna avevano insistito per inserire il limite temporale del 30 giugno, giorno oltre il quale in ogni caso si sarebbe andati avanti in 11 o in 10. Vedremo oggi come andrà a finire anche perché Spagna e Portogallo all'inizio dell'anno avevano annunciato che loro non avrebbero approvato il compromesso danese e non fossero stati risolti anche gli altri dossier all'ordine del giorno ed in particolare il pacchetto Delors. Il sulle prospettive finanziarie della Cee sino al 2000. Argomento sul quale le divisioni sono tuttora profonde tra chi (Gran Bretagna, Germania e Olanda) non vuole dare una lira e tra chi (Spagna, Portogallo, Irlanda e Grecia) si attende invece sostanziali aiuti dal bilancio comunitario. L'idea non sarà certo facile e oggi vivremo sicuramente una lunga giornata al punto che qualcuno parla di una coda domenicale.

## Onu, in Macedonia 700 caschi blu

ATENE Settecento caschi blu saranno inviati in Macedonia in un'operazione di «dissuasione» contro l'allargarsi della crisi in Bosnia. La decisione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu di allargare la missione jugoslava è giunta dopo una lettera del primo ministro greco al premier britannico John Major, capo in carica della Comunità europea. «Ogni deviazione dalle decisioni prese dal vertice di Lisbona sulla questione macedone provocherà una tragica destabilizzazione nei Balcani», scrive Costantino Mitsotakis. Il testo della lettera inviata alla vigilia del vertice di Edimburgo ed inviata per conoscenza agli altri capi di Stato e di governo dei paesi Cee è stato reso noto ieri ad Atene dalla presidenza del Consiglio. La Grecia si oppone al riconoscimento della vicina repubblica dell'ex federazione jugoslava con il nome di Macedonia («usato da Tito e da Stalin» nel tentativo di impossessarsi di territori greci) sostiene Mitsotakis e tale posizione era esplicita nella dichiarazione del 12 formulata a Lisbona. In questi ultimi mesi ricorda il premier la Grecia ha adottato una serie di iniziative a favore di Skopje «per ridurre le tensioni e costruire un clima di fiducia» fra cui l'offerta di assistenza economica e di una garanzia sulla integrità territoriale contraccambiata tuttavia secondo Mitsotakis da una «escalation delle provocazioni». Per Atene i leader di Skopje sentono che la comunità non sostiene con fermezza la decisione presa a Lisbona e credono di poter prevalere mantenendo il loro impudimento. È invece necessario che essi abbandonino l'identità dell'epoca della guerra fredda così come hanno fatto altre nazioni comuniste incluse nell'Unione Sovietica. Infine si dice impegnato a contribuire al «comune sforzo» per dare a Skopje l'assistenza economica e umanitaria di cui ha bisogno nelle presenti difficoltà e propone anzi che tale aiuto sia incanalato attraverso la Grecia nella speranza che si crei un clima costruttivo tra i due paesi.



John Major e Giuliano Amato, in alto il premier inglese con Francois Mitterrand

La Germania per risollevarsi alla fine degli anni 70 per indovinare il marco accumulando forti surplus commerciali conquistando i mercati abbandonati dalle politiche socialdemocratiche fondate esclusivamente sulle filiere ad alta tecnologia a detrimento di settori considerati maturi come il tessile. Le ha permesso come ai partner di salvare la politica agricola comune che non sopporta cambi flessibili e svalutazioni competitive. Oggi le convenienze sono cambiate, questo è il punto.

È l'unificazione tedesca ad aver rimescolato le carte... Esattamente. L'unione economica e politica europea il trattato di Maastricht per intenderci è figlio di un ciclo che sta ormai alle spalle. Quando i leader orientali cominceranno a marciare la Germania non sarà più il paese che era nel 1989. Sarà un paese grande una volta e mezzo, un paese che avrà una capacità di attrazione geopolitica e finanziaria moltiplicata. A quel punto l'Europa avrà abbandonato il vecchio polcentrismo costituito da paesi a dimensio- ne geopolitica ed economica comparabile. Per questo la Germania resta ancorata all'idea di un asse franco-tedesco. Non è un cambiamento da poco.

Nei suoi ragionamenti è come se la Gran Bretagna non esistesse... Colpa del suo isolazionismo del continuo tira e molla sulla scelta europea. D'altra parte da tempo crede esisteva una convergenza tra governo inglese e banca centrale tedesca per frenare l'Europa unita ed è un problema anche per il cancelliere Kohl. I veri guai riguardano la Francia. Nel patto con il dollaro l'Inghilterra era junior member rispetto ai senior americani. Mitterrand o chi lo sostituirà accetterà il ruolo da comprimario senza poter intervenire sulle scelte monetarie ed economiche tedesche? Il governo di Fargi è sottoposto a forti pressioni perché non c'è interesse del partito industrialista che tiene insieme gli esportatori e i loro dipendenti. L'opposizione di centrodestra tiene un franco appiccicato al marco bersagliato come sono dalle svalutazioni competitive di italiani, spagnoli, inglesi. Altro che cooperazione. Ma anche la Germania è di fronte ad una scelta precisa. Questioni monetarie negoziate commercialmente e politica agricola europea sono strettamente intrecciate. Se le monete cominciano a danzare di fluttuazione in fluttuazione il meccanismo si sfalda e scappa la danza a ruota. Scerebbe sui produttori. A questo si aggiunge che la scelta di un marco più stabile che forte in sé attraverso alti tassi di interesse diffonde il «flusso» in non crescita.

In questo scenario, l'Italia che deve aspettarsi? Quando le cose vanno male per la Germania anche l'Italia si prende i suoi raffronti. In una fase congiunturale difficile il primo effetto della disunione monetaria sarebbe zero gli accordi di cartello tra i grandi imprese e gli accordi di cartello di solito non passano per l'Italia neppure forse nel settore automobilistico.







In un documento Anm e Fnsi denunciano gli attacchi contro la stampa e all'autonomia dei magistrati

«Si a giurì popolari composti da cittadini estranei alle logiche del Palazzo» Coro di no per Gargani

Patto tra giudici e giornalisti sulla libertà d'informazione

Un giuri dell'informazione composto da cittadini che tuteli i deboli e non i forti. È questa la proposta della Federazione della stampa e dell'Associazione nazionale magistrati...

te con il codice di procedura penale del 1988.

Nessun inasprimento di pena per la stampa. Lo ha detto il ministro dell'Interno, Nicola Mancino al convegno di Palermo...

Reserve e critiche al disegno di legge della commissione Giustizia sono state espresse anche dalla commissione Antimafia...

deputato verde Alfonso Pecorella ha criticato la proposta di Gargani. «Sembra che il relatore non abbia tenuto conto delle audizioni della commissione alla necessità di una auto-regolamentazione non si può rispondere con un documento delle penne e con un giuri che si configura come un nuovo giudice speciale»...



Mano Cicala presidente dell'Associazione nazionale magistrati e sotto Vittorio Roidi, presidente della Federazione della stampa



Mano Cicala presidente dell'Associazione nazionale magistrati e sotto Vittorio Roidi, presidente della Federazione della stampa

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA Prosegue a colpi di dichiarazioni e comunicati il dibattito sulla libertà di stampa. La proposta del Gargani non trova proprio alcun appoggio...

LUCIANA DI MAURO

ROMA Ora la palla è alla Dc. Cesare Salvi il giorno dopo la sua proposta Martinazzoli «Avevo visto gli appunti di Salvi, non ci ho trovato nulla di drammatico»...



Mario Segni

riserve sprona il leader referendario dal peso alla linea riformista che oggi avrebbe la possibilità di una rapida vittoria parlamentare...

Non si tratta di messaggi a distanza ma è l'esito di un confronto diretto. L'occasione la presentazione da parte delle Acli di due progetti di legge di iniziativa popolare...

giunto - sono tappe di una riflessione comune che non hanno di per sé nulla di drammatico. La segreteria Dc non sposa le reazioni scomposte dei suoi componenti della commissione e annuncia una propria proposta...

Acili che secondo Bogi rappresenta un importante segnale di come si possa costruire un ampio fronte? F dunque l'appello a tutto il mondo cattolico e soprattutto alla Dc a riflettere...

Dopo le polemiche nella Bicamerale sul progetto di legge elettorale la Dc smorza i toni di critica e annuncia una sua proposta. Le Acli presentano una loro bozza di riforma. Nel Pds i comunisti democratici prendono le distanze dall'ipotesi maggioritaria

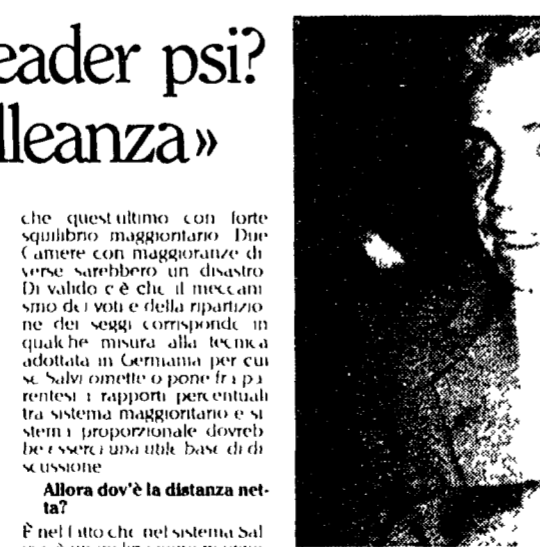
Segni alla Dc: scegli la proposta Salvi

Il giorno dopo le polemiche sulla proposta Salvi in Bicamerale la Dc butta acqua sul fuoco e annuncia una sua proposta Martinazzoli «Avevo visto gli appunti di Salvi, non ci ho trovato nulla di drammatico»...

«Un cartello con Segni e La Malfa fallirebbe come il Forum cecoslovacco...» La proposta di Salvi sulla legge elettorale? «Non condivido la forzatura maggioritaria»

Giugni: «Martelli leader psi? Se non va con l'Alleanza»

«Nel Psi si sta manifestando una grande voglia di cambiamento e credo che al congresso ci sarà un mutamento radicale» il senatore Gino Giugni parla del futuro prossimo del Psi, di Giuliano Amato e Claudio Martelli e della riforma elettorale...



Gino Giugni

che quest'ultimo con forte squilibrio maggioritario. Due Camere con maggioranza di forse sarebbero un disastro di validità e di chi il meccanismo di voto e della ripartizione dei seggi corrispondono in qualche misura alla tecnica adottata in Germania per cui...



Giugni

presentato un modello di testo nella tecnica ma in fondo francese negli effetti. Invece anche volando alla tedesca si possono adottare formule di ripartizione che spingano i premiati a partiti più forti e quindi con effetti maggioritari. Esiste il modo per consentirne un risultato tendenzialmente maggioritario senza però...

adottare il meccanismo maggioritario. Questa è una sua idea? Questa è l'ipotesi che si discute nel mio gruppo e mi sembra che nel Psi sia emersa una orientamento di questo tipo. Purtroppo la Commissione bicamerale assomiglia più ad un tavolo da bridge che ad un consesso costitutivo in cui si giocano almeno due partite di governo e di nuovo scaturiscono così i problemi istituzionali stanno in secondo piano...

ROMA Senatore Giugni, ma erano così forti le urla e così aspri gli insulti volati giù da nel comitato elettorale della Bicamerale contro la proposta di Cesare Salvi? Io credo ho assistito soltanto ad una discussione molto più soft di quello che si è voluto far apparire. Poco o male. La reazione più forte al progetto presentato da Salvi è stata quella della Dc.

«Un cartello con Segni e La Malfa fallirebbe come il Forum cecoslovacco...» La proposta di Salvi sulla legge elettorale? «Non condivido la forzatura maggioritaria»

«Un cartello con Segni e La Malfa fallirebbe come il Forum cecoslovacco...» La proposta di Salvi sulla legge elettorale? «Non condivido la forzatura maggioritaria»

Lettere

Senza libertà d'informazione Ustica sarebbe soltanto... un incidente aereo

Caro direttore, cari colleghi dell'Unità il ruolo della stampa e i rapporti con i poteri istituzionali e delle libertà individuali: la prevalenza di un interesse o di un altro nel caso di conflitti tra legittimi interessi costituzionali...

Carissimo amici dell'Unità sono una studentessa che frequenta il primo anno di scuola superiore in un liceo classico nella provincia di Siena...

Studentessa critica il ritorno alle mutue

Carissimi amici dell'Unità sono una studentessa che frequenta il primo anno di scuola superiore in un liceo classico nella provincia di Siena...

Senza abbonamento sull'autobus: quando il buon senso è preso a pugni

Vorrei sottoporre all'attenzione dei lettori di questo giornale un fatto che ho reputato quanto meno assurdo, inconcepibile e ridicolo...

Vogliono corrispondere

Questi nostri lettori vorrebbero ricevere rapporti di corrispondenza: Stefano Rivozi (21 anni) guida turistica a Amalfi (viaggi ed appassionato di storia geografica musica e cinema) indirizzo Stefan Rivozi Via Todoran Kukulj-BI 96-VII-2 AP 31111 SOPHA 1517 Bulgaria Massimo Geronzi Via Saraghi 15 50124 FIRENZE (tel. 055 217971) L. G. Capri Yankin (15 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana West Africa Samuel Ghanuasi (13 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana West Africa Charles Crispin (15 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana West Africa Francis Ekor (14 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana West Africa Jesse Totev (15 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana West Africa Ebenezer Annang (11 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana West Africa Abraham Ekor (11 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana West Africa Adnan Phebe (15 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana West Africa Vivian Oparika (19 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana West Africa Sarah Bay (15 anni) P.O. Box 129 Cape Coast Ghana West Africa



# Piazza Fontana



## Grossi sviluppi dell'inchiesta milanese sull'eversione nera Acquisiti documenti e testimonianze che dimostrano le responsabilità «atlantiche» negli attentati e nei golpe Individuati esecutori e mandanti: 21 persone sotto accusa

# Le bombe fasciste erano targate Cia

## Nuova luce su piazza Fontana e la strategia della tensione

La Cia e i servizi segreti italiani dietro la strategia della tensione e la strage di piazza Fontana. Ora ci sono le prove. Il giudice istruttore di Milano Salvini, titolare dell'inchiesta, dopo un anno di lavoro, ha acquisito importantissimi documenti e numerose testimonianze che hanno consentito di fare luce su quegli episodi. Ventuno persone sono imputate. Tra loro (per fatti nuovi) il generale Maletti.

GIANNI CIPRIANI

MILANO. La strategia della tensione è stata gestita attraverso un «dispositivo militare» composto da nuclei fascisti, servizi segreti, massoneria che rispondevano ad una «entità superiore»: la Cia. La verità «politica» sulle stragi di Stato, ed in primo luogo la strage di piazza Fontana, adesso è anche verità giudiziaria. Ci sono le prove. L'inchiesta aperta da più di un anno dal giudice istruttore di Milano Guido Salvini (che lavora a stretto contatto con i magistrati di Brescia e Bologna) ha consentito di fare nuova luce sugli anni delle trame. E i legami tra stragisti e apparati istituzionali, finalmente, sono stati delineati con estrema precisione. Ora si conoscono nomi e cognomi di molti stragisti e dei loro mandanti politici. Ventuno persone sono imputate. Tra loro, per nuove circostanze, il generale Guadagnolo Maletti, piduista, ex capo dell'ufficio D del Sid.

Il giudice Salvini, come Priore per l'Ustica, procede con il vecchio codice. Le posizioni delle persone sotto inchiesta, quindi, sono maggiormente pesanti di quelle degli «indagati»: l'imputazione è qualcosa di più grave della vecchia comunicazione giudiziaria.

Tutto è cominciato un anno e mezzo fa, da un'indagine sul

gruppo milanese di Ordine Nuovo e de «La Fenice». Presto sono emersi i legami tra Ordine Nuovo e i fascisti veneti di Pavoda e Venezia che agivano grazie alle protezioni istituzionali. Poi, dallo scenario di insieme, sono arrivate le prove su una serie di circostanze concrete: gli attentati del 12 dicembre del 1969 (quattro ordigni esplosero tra Roma e Milano), un quinto rimase inesplosivo e rientravano in un progetto più ampio di colpo di Stato «bianco» che mirava alla proclamazione dello stato di emergenza come premessa per una svolta autoritaria del paese. Del resto dopo il sesto scontro studentesco e l'autunno caldo sindacale c'erano forti pressioni degli Stati Uniti perché si facesse qualcosa di concreto per contrastare l'avanzata delle sinistre. E piazza Fontana fu, senza ombra di dubbio, una strage di Stato. L'organizzazione fu diretta da uomini dell'ufficio affari riservati del Viminale che utilizzarono, tramite i loro referenti all'interno dei gruppi di destra, manovalanza fascista. Solo dopo i 16 morti di piazza Fontana, il Sid intervenne per coprire mandanti e responsabili.

Un anno dopo, è stato accertato dai giudici di Milano, lo stesso «dispositivo» e gli stessi



12 dicembre 1969, la strage di Piazza Fontana. Le macerie dentro la Banca nazionale dell'Agricoltura

## Milano e Roma Due cortei per una nuova Resistenza

Due cortei per commemorare le vittime della strage di Piazza Fontana. A 23 anni dal tragico attentato gli studenti sfileranno per le strade di Roma e di Milano per riaffermare i valori della tolleranza, contro il fascismo e il razzismo, per una nuova democrazia.

Nella capitale l'appuntamento è per le 9 a piazza Esedra. Meta della manifestazione: piazza Santissimi Apostoli. Mentre a Milano il corteo partirà da largo Cairoli e si concluderà a piazza Fontana.

La manifestazione è stata indetta da un ampio arco di forze dell'associazione e del volontariato: «A sinistra», Nero e non solo, Sinistra giovanile, Tempi moderni, Anpi, Arci, Fgr; F.g.e.i.; S.O.S. razzismo; movimento culturale

studenti ebrei; osservatorio studentesco anti mafia; studenti contro la camorra; coordinamento studenti medi Mgs; immigrati sud del mondo; Opera nomadi.

«Abbiamo scelto la data del 12 dicembre - ha dichiarato Nicola Oddati, presidente dell'associazione Tempi moderni - perché rappresenta una ferita aperta nella coscienza democratica di questo paese e perché oggi bisogna combattere nuove forme di odio e di intolleranza, di violenze, ricostruendo un nuovo paese democratico ed antifascista».

uomini entrarono in azione per il golpe Borghese, un tentativo di colpo di stato controllato in «diretta» dal Sid e dall'ambasciata americana. Nuove testimonianze e nuovi documenti hanno consentito agli inquirenti di dimostrare che l'organizzazione di quel disegno eversivo fu curata anche da Lucio Gelli, il gran maestro Venerabile della loggia P2, nel 1970 ancora «insospettabile». Fascisti e massoni cercarono di coinvolgere anche i boss di Cosa Nostra, come del resto è stato in più occasioni ammesso dagli stessi pentiti di mafia. Una delle prove nelle mani degli inquirenti è rappresentata dai nastri con la registrazione delle confessioni integrali di Remo Orlandini, braccio destro di Borghese, che, latitante in Svizzera, raccontò molti retroscena agli ufficiali del Sid La Bruna e Romagnoli. Andreotti, ministro della Difesa all'epoca delle prime indagini, «purgò» i nastri. Recentemente La Bruna ha consegnato la copia integrale ai giudici. Lì si parla in maniera esplicita del ruolo di Gelli.

Altre novità di rilievo non mancano. È stato accertato che lo stesso «dispositivo» terrorista-istituzionale entrò in funzione anche nel 1973. Nello stesso periodo in Italia agivano gli uomini del Mar, il movimento armato rivoluzionario di Carlo Fumagalli, che avevano protezioni istituzionali. È stato scoperto che il gruppo di Fumagalli, ex partigiano «estremista di centro» che voleva una repubblica presidenziale, in quello stesso periodo riceveva armi da alcuni ufficiali dei carabinieri della divisione Pastrengo. Anche gli attentati del Mar rientravano in un progetto istituzionale.

Infine, tra le carte dei giudici

Salvini, la prova più significativa: il coinvolgimento nella strategia della tensione dell'Aginter Press, la struttura internazionale con sede a Lisbona che si occupava di guerra contro-rivoluzionaria, quella di Gladio. L'Aginter Press aveva una rete di referenti e agenti in Italia, alcuni dei quali infiltrati anche nel movimento studentesco. Gli inquirenti hanno dimostrato che l'«agenzia» diretta da Guerrin Serac è stata direttamente responsabile di una serie di attentati in Africa e in Europa e ha avuto un ruolo non secondario nella gestione dell'eversione stragista in Italia. Non solo: attraverso documenti e testimonianze è stato possibile scoprire che l'Aginter Press era direttamente collegata alla polizia segreta del regime fascista portoghese e alla Cia. E quindi è stata trovata una traccia concreta del ruolo degli Stati Uniti nel terrorismo «stabilizzante». Una traccia che, a quanto pare, sarà fondamentale per una riletura dell'eversione italiana, rossa, nera e, soprattutto, atlantica».

Su piazza Fontana e sullo stragismo, dunque, sono stati fatti grossi passi in avanti. Le novità emerse nonostante il riserbo istruttorio rappresentativo e della strage. Quelli sono anni segnati da attentati atroci, da processi insabbiati, da oscurità complicità, da istituzioni inquinata o soprattutto dallo spreco per la legalità democratica. Eppure occorre essere attenti lettori di quanto è avvenuto per non cadere nella trappola della demagogia incolore o del silenzio complice, che non sanno distinguere ciò che è accaduto da ciò che è cambiato.

E cioè? Che cosa intendi dire?

La storia del nostro paese è stata segnata dalla violenza e dalle stragi sin dal suo primo sorgere. Sciascia ricordava in uno splendido libro, «Il pugnale», il dramma del magistrato piemontese, Guido Giacomini, che riesce a dipanare un ingranaggio misterioso e a risalire alle responsabilità dell'eccidio di quell'ottobre 1862 fino al principe di Sant'Elia, senatore del regno. Naturalmente, in quel periodo l'attacco dissacrato a chi stava collaborando con la giustizia, i ricatti imposti dai meccanismi processuali e gli interventi depistanti della polizia portarono alla sconfitta del giudice Giacomini e della verità.

Perché quel ricordo?

Perché non mi sembra che Gerardo D'Ambrosio, Pier Luigi Vigna o Libero Mancuso siano stati segnati da un eguale esito processuale. Intanto da piazza Fontana fino alla strage sul treno della vigilia del Natale '84 è stato possibile ricostruire con esattezza non tanto e soltanto i possibili esecutori, ma soprattutto l'inquinamento delle istituzioni e le complicità negli insabbiamenti. E tuttavia, malgrado ciò, il processo non è mai stato una

Vent'anni di stragi analizzati dall'avvocato Guido Calvi che difese Pitero Valpreda

## «Processi difficili ma fra tanti misteri le prime luci...»

IBIO PAOLUCCI

MILANO. Piazza Fontana, 23 anni dopo. I nati in quell'anno sono maggioranza da quattro anni. Per quelli che, oggi, vanno al liceo è come se si parlasse delle guerre puniche o di Giugliano. Eppure, quella strage, che ha dato inizio alla strategia della tensione, ha influito profondamente sulla storia nostra e anche sulla vita e sul modo di essere di chi allora non era ancora nato. Quella strage come si sa, provocò 16 morti e 87 feriti, ed è rimasta impunita. Molte le istruttorie e i processi: a Milano, Roma, Treviso, Catanzaro, Bari, Guido Calvi, come difensore di Pietro Valpreda, ha seguito, sin dall'inizio, tutte le fasi del processo. Ha seguito, inoltre, come parte civile rappresentante delle vittime, tutti gli altri processi per strage. La prima domanda che gli rivolgiamo, nel tentativo di un bilancio, è questa:

Che cosa ti senti di dire oggi, a 23 anni dalle bombe del 12 dicembre?

Quello è il primo e più inquietante episodio della strategia della tensione, cioè dell'uso, nella politica, del terrore e della strage. Quelli sono anni segnati da attentati atroci, da processi insabbiati, da oscurità complicità, da istituzioni inquinata o soprattutto dallo spreco per la legalità democratica. Eppure occorre essere attenti lettori di quanto è avvenuto per non cadere nella trappola della demagogia incolore o del silenzio complice, che non sanno distinguere ciò che è accaduto da ciò che è cambiato.

E cioè? Che cosa intendi dire?

La storia del nostro paese è stata segnata dalla violenza e dalle stragi sin dal suo primo sorgere. Sciascia ricordava in uno splendido libro, «Il pugnale», il dramma del magistrato piemontese, Guido Giacomini, che riesce a dipanare un ingranaggio misterioso e a risalire alle responsabilità dell'eccidio di quell'ottobre 1862 fino al principe di Sant'Elia, senatore del regno. Naturalmente, in quel periodo l'attacco dissacrato a chi stava collaborando con la giustizia, i ricatti imposti dai meccanismi processuali e gli interventi depistanti della polizia portarono alla sconfitta del giudice Giacomini e della verità.

Perché quel ricordo?

Perché non mi sembra che Gerardo D'Ambrosio, Pier Luigi Vigna o Libero Mancuso siano stati segnati da un eguale esito processuale. Intanto da piazza Fontana fino alla strage sul treno della vigilia del Natale '84 è stato possibile ricostruire con esattezza non tanto e soltanto i possibili esecutori, ma soprattutto l'inquinamento delle istituzioni e le complicità negli insabbiamenti. E tuttavia, malgrado ciò, il processo non è mai stato una

cessi per strage sono giunti spesso ad un esito positivo, individuando e condannando anche gli esecutori materiali. Soltanto piccoli demagoghi; non sanno vedere gli esiti della strage di Piteo o del treno 904. Ma anche nei processi dove i responsabili materiali non sono stati raggiunti dalla giustizia, sono stati pur sempre condannati gli uomini dei servizi, che hanno depistato, e soprattutto è stata individuata l'area dell'eversione neofascista e degli specifici gruppi operativi, quali responsabili della strage.

Facciamo qualche esempio. Per esempio l'Italicus, dove la Cassazione ha definitivamente assolto Mario Tuti, ma ha anche affermato che quella cellula eversiva toscana era responsabile della strage. Così anche per piazza Fontana, dove Freda e Ventura furono condannati per associazione sovversiva e per tutti gli attentati che precedettero quelli del 12 dicembre, da cui furono assolti per insufficienza di prove.

Vedo che tendi a differenziare da tutti quelli che continuano a ripetere che non è stato fatto niente e che non è stata stabilita, sulle stragi, alcuna verità. È così?

Sì. Ma quelli sono solo comiziati, che non hanno mai letto una pagina dei processi.

L'ultimo processo per strage è quello del treno 904, che ha stabilito la presenza della mafia.

Appunto, anche se non è la prima volta che questo avviene. Basta pensare a Portella delle Ginestre.

Ma dunque qual era la finalità delle stragi? Si può tentare una risposta al perché delle stragi?

Certamente si è trattato di interventi contro la crescita democratica del paese. Tuttavia non è possibile individuare un movente specifico perché non è stato mai possibile ricostruire un effetto politico, seguito alla strage. Si può però avanzare un'ipotesi. Dalla scoperta del mondo della P2 e soprattutto dalle vicende legate a Gladio, emerge un governo del paese operante a livelli separati. Era stato così possibile capire come molte delle decisioni politiche ed economiche maturavano a livello di governo occulto. Non si può escludere, quindi, che le stragi siano stati momenti di soluzione di conflitti nei poteri occulti. Ciò spiegherebbe le difficoltà a rinvenire effetti politici evidenti. Ma non cogliere l'impegno profuso e i risultati ottenuti nel difendere questi valori fondanti la nostra convivenza civile, significa sottovalutare la forza della democrazia nel nostro paese.

# La vedova: «Ho una segreta speranza, la verità»

Licia Roghini, moglie dell'anarchico precipitato dalla finestra della questura milanese 23 anni fa parla di passato e futuro: «M' hanno portato via Pino, non il mio amore»

CINZIA ROMANO

MILANO. Non c'è nebbia, e dalla finestra dell'appartamento al quarto piano, nel palazzo rosso a due passi da Porta Romana, dal mare di tetti, si erge, alta e solitaria, la guglia del Duomo con su la Madonna. «Bello da qui, vero? Anche se non ci sono nata, questa città, dove sono venuta quando avevo un anno e mezzo, la sento mia. Ma adesso la devo lasciare, devo partire. Lo faccio da sempre in questo periodo, per salvare quell'apparente tranquillità che mi permette di vivere Ripiombi in quell'atmosfera di 23 anni fa. Con? È un incubo. Come se a Milano facesse freddo, molto più freddo; ti senti solo, il gelo dentro che non ti dà tregua. Torno le frasi dette, gli amici, i giornalisti, le bugie, torna tutto. Scappo da Milano, torno nel mio paese, dalle vecchie zie, dai parenti, ma l'atmosfera mi resta dentro». Licia Roghini Pinelli, 64 anni, moglie di Pino, l'anarchico precipitato verso la mezzanotte del 15 dicembre del 1969 dalla finestra dell'ufficio del commissario Calabresi, alla questura di Milano, guarda sempre dritto negli occhi. Dilettante, introvosa, gelosa dei suoi sentimenti e ricordi. Avara di interviste, di dichiarazioni, oggi come allora non ama apparire, anche ai convegni, alle manifestazioni la sua partecipazione è stata rarissima, «non volevo essere strumentalizzata», non sopporto il ruolo della vedova che piange e si disperano. Mai gli obiettivi impietosi dei fotografi e dei cineoperatori sono riusciti a carpire una lacrima dai suoi occhi. Neanche quella fredda mattina del 20 dicembre, ai funerali di Pino, concesse, in pubblico, un pianto. Allora il dolore di Licia e delle sue bambine, Silvia e



La famiglia Pinelli prima del dicembre di 23 anni fa

nella fermata dalla polizia come tanti altri suoi compagni. Perché la scelta di quel fatto di cronaca? Quale straziante dolore può spingere una bambina a raccontare in modo così asettico la morte del padre, la tragedia che ha segnato la vita della sua famiglia? «Anche l'insediamento ne restò colpita e mi mandò a chiamare, dandomi quel tema».

Fu difficile per Licia Pinelli raccontare alle figlie che il padre era morto; spiegare poi cosa era successo. La notte del 15 dicembre, lei seppellì tutto da due cronisti che suonarono alla porta all'una e mezza; le disse: «Ma signora, un incidente, suo marito...». «Mi precipitai al telefono e chiamai la questura, mi passarono subito Calabresi. Gli chiesi dove era Pino e lui mi rispose al Fatebenefratelli. Domandai perché non ero stata avvisata e mi disse, non lo dimenticherò mai, «ma sa signora, abbiamo molto da fare».

Cosa accadde invece per Licia Pinelli quella notte? «Così come non ho mai creduto alla versione del suicidio, neanche quella giudiziaria del malore mi ha convinto. Penso a Pino svenuto in questura... forse l'hanno creduto morto... la prego, non mi faccia dire di più. Certo, quella confidenza stampata... Valpreda arrestato, Pinelli suicida: la tesi delle bombe degli anarchici era dimostrata».

Se oggi questa donna fa quasi forza a se stessa per parlare, per ricordare, è perché

ho paura che ci si abitui a queste stragi, a queste morti senza verità, o solo con verità parziali. La memoria del passato è importante: chi non ce l'ha, come i più giovani, la deve avere, deve sapere; chi c'era non deve dimenticare. È faticoso, so che non è facile. Allora, quando vidi Pino morto, solo il viso che usciva dal lenzuolo bianco pensai: anche a costo di aspettare venti anni, ma saprò chi lo ha ucciso e perché. Oggi sono passati 23 anni ed io sto qui, a chiedere verità e giustizia».

Ma in questi anni, non ha trovato qualche risposta ai suoi perché? «No, nessuna. Ma non sono proprio rassegnata. Tutte le stragi che ci sono state in questo paese sono collegate: un filo sottile le unisce. Queste omertà devono finire, è ora del momento della verità».

Licia Pinelli parlò con Calabresi solo quella notte per telefono; lo vide per la prima e ultima volta al processo contro Lotta Continua. Cosa provò il 17 maggio del 1972, quando seppe della sua morte? «Ricordo che stavo salendo sul tram, la gente chiacchierava, diceva che avevano ammazzato Calabresi. Mi sentii svenire, diventai bianca come un cencio; le persone sul tram affollato si spartirono, mi fecero sedere. Pensa che tutto era finito, mi vedevo preclusa quella possi-

**12 DICEMBRE 1992**  
ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI PIAZZA FONTANA

**CONTRO TUTTI I FASCISMI  
CONTRO TUTTI I RAZZISMI  
PER UN PAESE UNITO E SOLIDALE  
PER UNA NUOVA DEMOCRAZIA  
PER UNA NUOVA RESISTENZA**

**IL 12 DICEMBRE**  
in piazza l'Italia che resiste

Ass. Studentesca "A SINISTRA" - Ass. no NERO E NON SOLO - SINISTRA GIOVANE del PSD - Ass. no TEMPI MODERNI - ARCI - ARCI SOLIDARIETÀ - S.O.S. RAZZISMO - ITALIA RAZZISMO - FIM CISL - OPERA NOMADI - MOVIMENTO CULTURALE STUDENTI EBREI - F.G.E.I. - COORD. STUDENTI MEDI M.G.S. - Coord. Immigrati SUD DEL MONDO - ANPI - F.G.R. - OSSERVATORIO STUDENTESCO ANTI-MAFIA - CGRI - Coord. Immigrati CGIL - ASS. STUDENTI CONTRO LA CAMORRA - I CARE - ASS. FAMILIARI DEI CADUTI DI PIAZZA LA LOGGIA

**CORTEI NAZIONALI A:  
ROMA - PIAZZA ESEDRA - ORE 9.30  
MILANO - LARGO CAIROLI - ORE 9.00  
(PROMOSSO DAL COMITATO PROMOTORE MILANESE)**

**BARNO ADEBITO  
E SOSTENGONO  
LA MANIFESTAZIONE**

**ANDREA BARBATO  
GIORGIO BOCCA  
ARRIGO BOLDRINI  
DARIA BONDIETI  
ANTONIO CAPONNETTO  
GIUSEPPE CEDERNA  
UMBERTO CURI  
SERENA DANDINI  
BIAGIO DE GIOVANNI  
GIUSEPPE DI SORBO  
GIORGIO FINARINI  
ANGELO GUGLIELMI  
RENZO IMBENI  
MIRIAM MAFAI  
LUIGI MANCONI  
DACCIA MARAINI  
MASSIMO MARTELLI  
GIORGIO NAPOLITANO  
CLAUDIO PAVONE  
COCHI PONZONI  
MARIO RIGONI STERN  
PAOLO ROSSI  
ANNA ROSSI DORIA  
GEMELLI RUGGERI  
TORQUATO SECCI  
NICOLA TRANFAGLIA  
LUCIANO VIOLANTE  
GIUSEPPINA LA TORRE**

Prima sentenza per l'ex segretario del Psdi accusato di aver intascato tangenti per due miliardi dall'imprenditore De Mico per la costruzione di istituti penitenziari

Condonati dai giudici due anni della pena e annullata l'interdizione dai pubblici uffici. Nei fatti l'esponente socialdemocratico potrebbe riprendere subito l'attività politica

# «Carceri d'oro», condannato Nicolazzi

## Due anni e otto mesi per l'ex ministro e il suo collaboratore

Franco Nicolazzi, ex ministro dei Lavori pubblici ed ex segretario psdi, è stato condannato ieri, dal Tribunale di Roma, a due anni e otto mesi di reclusione per lo scandalo delle «carceri d'oro». Stessa condanna per l'ex direttore generale dei Lavori pubblici e collaboratore dell'ex ministro, Gabriele Di Palma. I giudici dell'undicesima sezione hanno comunque condonato due anni della pena.

WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA. L'ex ministro dei lavori pubblici ed ex segretario del Psdi Franco Nicolazzi è stato condannato a due anni e otto mesi di reclusione per lo scandalo delle «carceri d'oro». Stessa condanna per l'ex direttore generale dei Lavori pubblici Gabriele Di Palma che fu un fedele e obbediente collaboratore di Nicolazzi. Ad emettere la sentenza sono stati i giudici dell'undicesima sezione del Tribunale di Roma che era presieduta dal dott. Giovanni Casu. Il Tribunale ha riconosciuto agli imputati la prevalenza delle attenuanti generiche sulle aggravanti e per questo motivo due anni della condanna sono stati condonati. Gli imputati si erano visti comminare una multa di quattro milioni di lire, il pagamento delle spese processuali e il risarcimento dei danni alle parti civili. In applicazione del decreto sul condono per i reati commessi fino al 1986 i giudici hanno però condonato anche la pena pecuniaria annullando infine, anche l'interdizione, per gli imputati, dai pubblici uffici. In sostanza Nicolazzi, potrebbe persino riprendere immediatamente l'attività politica e presentarsi agli elettori per nuove cariche pubbliche.

Una condanna dunque di valore morale e politico, in tempi di «tangentopoli», ma di scarso rilievo dal punto di vista giudiziario e personale. La vicenda delle «carceri d'oro», come si ricorderà, occupò le cronache televisive e dei giornali per mesi e mesi.



L'ex ministro Franco Nicolazzi

Che cosa era accaduto? Nicolazzi e Di Palma, nel pieno delle loro funzioni di ministro dei lavori pubblici e di direttore generale dello stesso dicastero, avevano chiesto e ottenuto dall'imprenditore Bruno De Mico, due miliardi di tangente in cambio della personale concessione di un lotto per la costruzione di alcuni «stabilimenti penitenziari». Insomma la solita solfa noi ti facciamo costruire se tu paghi.

In un primo momento le indagini si presentarono difficilissime perché Nicolazzi negava tutto con molta indagine. De Mico comunque si era presentato spontaneamente ai magistrati per raccontare come erano andate le cose. La Guardia di Finanza recuperò poi una serie di «dischetti» di un terminale elettronico nei quali erano registrati le operazioni finanziarie delle aziende di De Mico Nicolazzi e Di Palma. Accusati di concussione furono rinviati a giudizio nel 1991 dal Tribunale dei ministri che invece proseguì dalla stessa accusa gli ex ministri Clelio Darida e Vittorino Colombo. Nicolazzi per il cambiamento delle procedure è stato giudicato da un normale tribunale.

Per definire la causa sono state sufficienti soltanto alcune udienze. Tutto infatti, appariva chiaro e limpido. Certo in confronto a quello che è venuto fuori a Milano con «tangentopoli» le accuse a Nicolazzi e al suo uomo di fiducia fanno quasi sommere. I due infatti chiesero e ottennero «soltanto» qualche miliardo. E semmai la confusione che sul meccanismo dei lavori pubblici di qualunque genere alcuni partiti e alcuni uomini politici o cassieri di partito lucravano, ormai da anni «mazzette» di varia entità. Insomma Nicolazzi era soltanto la punta di un iceberg che poi è emerso interamente. La pubblica accusa in aula, era rappresentata dal dott. Pasquale Lapadula che in questi giorni si occupa dei risvolti romani dell'inchiesta milanese «mani pulite». Il dott. Lapadula, comunque aveva chiesto per gli imputati la condanna ad otto anni di reclusione. Con la sentenza pronunciata ieri è la seconda volta che un ex ministro della Repubblica viene condannato per l'accusa di avere preso tangenti nel pieno delle proprie funzioni. L'altro notissimo caso è quello di Mario Tanassi, l'ex ministro (anche lui socialdemocratico) che il 26 febbraio 1979 venne condannato a due anni e quattro mesi di reclusione per la clamorosa vicenda «lockeed» che esplose con grande clamore, coinvolgendo persino Aldo Moro e Giulio Andreotti che, invece a quanto pare, erano innocenti. Anche in questo caso Tanassi aveva intascato delo tangenti in seguito all'acquisto di aerei da trasporto di produzione americana. Tanassi comunque venne condannato dalla Corte Costituzionale.

A Nicolazzi, appunto la condanna è stata inflitta da un tribunale ordinario. L'ex ministro al momento della sentenza non era in aula. Solo Di Palma si trovava sul banco degli imputati. L'ex dirigente socialdemocratico aveva invece assistito per tutta la mattinata all'arringa dei suoi difensori. Almeno fino ad ora nessun commento dal mondo politico del quale Nicolazzi ha fatto parte per anni (con funzioni di rilievo. Amici e nemici paiono averlo ormai completamente dimenticato).

### La Chiesa sulla «fertilità»

## Il Papa: «Non è peccato programmare le nascite ma con metodi naturali»

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Giovanni Paolo II ricevendo ieri i partecipanti all'incontro di esperti sulla «regolazione naturale della fertilità» con il suo stile di vita basato sul mutuo rispetto dei coniugi e sull'uso moralmente corretto della sessualità umana. Ha infine rilevato che mentre l'uso della contraccezione artificiale porta spesso ad una «visione troppo fisiologica e interessata della sessualità», periodica aiuta la coppia ad approfondire la reciproca conoscenza ed a raggiungere una vera armonia tra il corpo, la mente e lo spirito che conforta e inorgoglia i coniugi e annunzia insieme la vita.

La Chiesa ha in tal modo scelto la via del confronto proponendosi di dimostrare con l'ausilio delle sperienze scientifiche i vantaggi di tutti i metodi naturali che «in natura» sono praticati da 70 milioni di coppie in tutto il mondo. Essi inoltre hanno il vantaggio di non costare e di non richiedere un'educazione perché possano essere praticati con facilità.

A tale proposito il cardinale Trujillo che ha coordinato i lavori del «Certe» quale presidente del Pontificio consiglio per la famiglia ha ricordato che a Dakar (Senegal) le donne sono rimaste incinte perché si sono viste negare all'improvviso i contraccezioni perché una casa farmaceutica americana li aveva sospesi perché non più pagata dal governo locale. Trujillo si è mostrato ottimista circa il rendersi nel futuro dei metodi naturali. Stando aumentando i centri che educano al metodo Billings e ad altri metodi fra cui quello della temperatura. Il cardinale ha infine annunciato che i giapponesi hanno recentemente prodotto un «termometro computerizzato» (chiamato «mascotino») che costa 120 dollari e che sarebbe in grado di segnalare con assoluta esattezza quando l'aumento della temperatura corporea della donna è dovuto alla fertilità e non a cause diverse come l'influenza o altre affezioni.

Il Pontefice ha inoltre sottolineato che secondo il rapporto tra la pratica della regolazione naturale della fertilità e uno stile di vita basato sul mutuo rispetto dei coniugi e sull'uso moralmente corretto della sessualità umana. Ha infine rilevato che mentre l'uso della contraccezione artificiale porta spesso ad una «visione troppo fisiologica e interessata della sessualità», periodica aiuta la coppia ad approfondire la reciproca conoscenza ed a raggiungere una vera armonia tra il corpo, la mente e lo spirito che conforta e inorgoglia i coniugi e annunzia insieme la vita.

«Ritabilire un forte senso degli interessi nazionali» è il richiamo del presidente della Camera Giorgio Napolitano. Anche lui è andato ieri sotto il albero-falcone a deporre un mazzo di fiori e a lasciare un biglietto col suo pensiero: «Dobbiamo saper trarre ispirazione e fiducia dall'esempio di disinteresse e di eroica dedizione di Giovanni Falcone come di Paolo Borsellino». A Napolitano le donne del «comitato di lezionisti» hanno proposto di dichiarare la grande mangiata diventata simbolo della riscossa degli onesti monumenti nazionali.

«Ritabilire un forte senso degli interessi nazionali» è il richiamo del presidente della Camera Giorgio Napolitano. Anche lui è andato ieri sotto il albero-falcone a deporre un mazzo di fiori e a lasciare un biglietto col suo pensiero: «Dobbiamo saper trarre ispirazione e fiducia dall'esempio di disinteresse e di eroica dedizione di Giovanni Falcone come di Paolo Borsellino». A Napolitano le donne del «comitato di lezionisti» hanno proposto di dichiarare la grande mangiata diventata simbolo della riscossa degli onesti monumenti nazionali.

## Agnese Borsellino: «Paolo? Lo avevano abbandonato»

NAPOLI. Nella lettera inviata agli organizzatori del premio «Giuseppe Marrazzo» confidando alla memoria dei magistrati uccisi Borsellino e Falcone Agnese Borsellino ricorda «la semplicità e la bontà d'animo di Paolo che - afferma - prima di essere ingiustamente stato un manto esemplare. La carica umana che trasmetteva in famiglia era la stessa che riusciva a trasmettere ai collaboratori della giustizia i cosiddetti pentiti e la stessa sicurezza che dava ai figli la infondata ai suoi collaboratori i quali proprio in quanto si sentivano protetti e aiutati si affidavano a lui cieca mente. Paolo - sottolinea Agnese - andava protetto così come lui proteggeva andava aiutato, così come lui aiutava ed invece mi preme dirlo è stato abbandonato al suo destino di morte». Inoltre Agnese Borsellino scrive «volendo individuare nell'associazione culturale Giuseppe Marrazzo uno strumento finalizzato anche a responsabilizzare le coscienze civili dei più giovani».

sottolineo come gran parte dell'opera e del messaggio di Paolo siano rivolti a coloro perché sappiano in un futuro non molto lontano ereditare l'impegno morale e di valori per il quale si è sacrificato. Di parere in parte diverso è però la sorella di Giovanni Falcone, Maria «Io dico che quell'attenzione così come è stato organizzato era imprevedibile» ha detto. Per quanto concerne la protezione di Paolo Borsellino la donna ritiene che «non si possa parlare di abbandono vero e proprio. Penso - ha detto - che c'è stata qualche leggerezza che non è un problema di scorta Capisco le parole di Agnese ma l'unico modo per proteggere Paolo era quello di levarlo da Palermo. Così come era stato fatto 7 anni fa quando Giovanni e Paolo furono inviati all'Asinara. Ma Borsellino non voleva allontanarsi da Palermo stava lottando contro il tempo per le indagini che stava conducendo».

## «Mafia, che fare?»: polemiche e rivelazioni al convegno di Palermo Mancino contro Martelli sul caso Buscetta «Quel pentito è malato di protagonismo»

Il ministro degli Interni sprona il capo della polizia «Dovete catturare Totò Riina». Polemiche e rivelazioni, ieri, alla seconda giornata del convegno su «Mafia che fare?», a Palermo. Nicola Mancino contro Martelli: «Era giusto divulgare la data dell'audizione di Buscetta il pentito è malato di protagonismo». E poi: «Potrebbe nascere una nuova mafia parallela a Cosa nostra». I verbali di Messina spediti ai deputati.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Rivelazioni. «Totò Riina è ancora al vertice di Cosa nostra che non è morta e non sta per morire. Probabilmente c'è un movimento all'interno della cupola. Potrebbe esserci un'opera di disgregazione e ricomposizione controllata dallo stesso padrone. Potrebbe nascere una struttura diversa una struttura parallela a Cosa nostra che quindi può chiamarsi anche con un altro nome». Polemiche. «Il presidente della Corte di Assise che deve giudicare gli imputati del processo per i delitti politici ha fatto bene a informare sulla data dell'audizione di Tommaso Buscetta il pentito forse è un po' malato di protagonismo. Il contraddittorio è bene ricordarlo è il sale debole di mortaria». Il ministro Nicola Mancino va oltre la sua relazione prelezione e svela poi durante il suo intervento al mega convegno sulla mafia a Palazzo dei Normanni davanti al superprocuratore Sielani e al generale dei carabinieri Vestri sprona il prefetto Parisi (lo chiama in causa nel suo discorso) ad accuffare il boss della mafia palermitana «Cat

turata Totò Riina non è un intento astratto dalle cose è obiettivo perseguibile e va perseguito con tenacia e attraverso l'impegno quotidiano delle energie migliori». Risponde alla scabellata il capo della polizia «Il ministro non mi ha certamente messo in mora. Il suo è uno stimolo. Sono contento che lui segua giornalmente il nostro lavoro. L'arresto di Riina è possibile in tempi ragionevoli». In sala stampa Mancino rivela che all'interno di Cosa nostra potrebbe essere in atto una spaccatura una sorta di scissione. Prospetta infatti scene dipinte una nuova Piovra. Totò Riina potrebbe rifiorire le cosche e riunire sotto un altro nome. Non si tratta delle stitide descritte dal pentito Leonardo Messina cioè dei gruppi criminali che spesso si sono contrapposti alla mafia ma di una vera e propria struttura parallela. Cosa nostra «scompare e prende un altro nome? O la nuova mafia

dichiarerà guerra alle vecchie cosche?». A provocare questo fenomeno «che può essere molto profondo» secondo il ministro è il «pentitismo» sono le rivelazioni dei collaboratori della giustizia. La mafia alle corde? «Attenzione a non abbassare la guardia», avverte Mancino. «L'offensiva criminale può nemere sempre». Accuse di protagonismo a Buscetta e replica a Martelli. Il ministro dell'Interno ha detto che il presidente della Corte di Assise del processo per gli omicidi Matarrella La Torre e Reina ha fatto bene a dire la data e il luogo dell'interrogatorio del pentito «che ha concesso alcune interviste ai quotidiani e quindi si sapeva che era a Roma o in provincia». «Attenzione alla campagna contro i pentiti», ha avvertito il superprocuratore Sielani. E il presidente della Commissione antimafia, Luciano Violante, ha svelato le ultime novità sulla «guerra dei verbali». Alcuni deputati hanno trovato nelle loro caselle postali alla Camera gli atti segreti

delle deposizioni ai giudici del pentito Leonardo Messina. Si tratta degli stralci che riguarderanno anche il leader della Rete leoluca Orlando quelli citati nei giorni scorsi dal deputato dc Rudy Maria. «Quei verbali», ha detto Violante non provengono dalla Commissione. C'è una campagna che sta cercando di inquinare la credibilità dell'Antimafia e dei collaboratori della giustizia». «Ritabilire un forte senso degli interessi nazionali» è il richiamo del presidente della Camera Giorgio Napolitano. Anche lui è andato ieri sotto il albero-falcone a deporre un mazzo di fiori e a lasciare un biglietto col suo pensiero: «Dobbiamo saper trarre ispirazione e fiducia dall'esempio di disinteresse e di eroica dedizione di Giovanni Falcone come di Paolo Borsellino». A Napolitano le donne del «comitato di lezionisti» hanno proposto di dichiarare la grande mangiata diventata simbolo della riscossa degli onesti monumenti nazionali.

## Sotto sequestro castello della camorra

NAPOLI. Da bambino quando coltivava la terra di Poggioreale insieme al nonno Pasquale Galasso ora boss di primo ordine della camorra napoletana, arrestato sabato scorso dalla Dia, aveva un sogno vivere in un castello. Un anno fa con i miliardi accumulati dalle attività illecite aveva realizzato quel sogno comprando un magnifico maniero del 1890 già appartenuto ai marchesi Solaroli di Briana nel comune di Miasino in provincia di Novara. Il sogno però è svanito ieri mattina quando i poliziotti della squadra mobile di Napoli e di quella di Novara hanno fatto irruzione nel castello sequestrando tutti i beni del boss. Il maniero è interamente rivestito in granito con vermi esterni in legno con ante a scomparsa e avvolgibili. I pavimenti sono in legno e ceramica e i soffitti di legno intarsiato e preziosamente intagliato.

Gli investigatori hanno accertato che da circa un mese vivevano lì boss e famiglia. Il complesso aveva ribattezzato l'imponente edificio con un nome per nulla pomposo «Vil la Bretta». L'aveva acquistato l'anno scorso tramite la società immobiliare «Deutzia Srl» che ha sede a Miasino, pare per una ventina di miliardi di lire. Il clan di Pasquale Galasso cui già un paio di volte sono stati sequestrati beni per miliardi agisce a Poggioreale un piccolo centro agricolo che confina con Pompei. È una delle più potenti «famiglie» camorristiche che operano nell'hinterland napoletano. Negli ultimi tempi la banda ha esteso progressivamente le proprie attività illecite al Salernitano dove ha stretto un accordo con la cosca del superboss della malavita organizzata Carmine Alfieri il camorrista più ricco d'Italia finito in carcere tre mesi fa dopo una latitanza durata oltre 10 anni. MR

## Il direttore del Piccolo accusato di truffa non convince i giudici Corsi Cee, falsificata la firma di Strehler? «Sono indignato, ma credo nella giustizia»

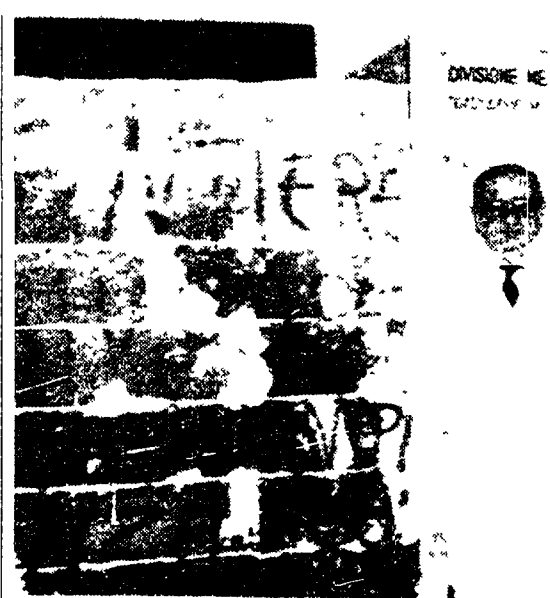
MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Giorgio Strehler il giorno dopo il giorno dell'amarezza, della ripulsa, del dolore. Ma anche della determinazione e della lucidità. «Ho scritto una lettera al Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro - ci dice - Una lettera nella quale ho messo al corrente della mia indignazione del mio malessere per quanto mi è successo per una certa immagine dell'Italia. È la lettera di un italiano al Presidente del suo Paese». Prima di questa lettera lei ne aveva scritta un'altra, aperta, sulle pagine della «Repubblica». Una lettera che la vedeva dimissionaria da tutto, compreso il suo Paese... Voglio rispondere alla domanda che è implicita in

quanto mi dice. Le mie dimissioni dall'Italia, da italiano, potrebbero anche essere prese come una figura poetica. Ma la violenta ripulsa che stava alla base di quella lettera era ed è vera. Era la ripulsa verso tutto ciò che stava alla base di questo caso verso tutto ciò che mi provvisoriamente e violentemente veniva a segnare la mia vita di uomo che è visuale quasi interamente per il teatro. E certo un uomo che vive questi sentimenti può anche a un certo punto scegliere consapevolmente l'esilio. Infatti, tra le righe, a molti è sembrato che lei si dimettesse anche dalla direzione del Piccolo teatro. E così? Quello che mi sta succedendo non potrà non riguarda

re anche il Piccolo Teatro. Ma sul come e sul quando l'ho già detto ieri subito dopo l'interrogatorio con il pubblico ministero Labo de Pasquale lo vedrete e saprete fra qualche tempo. I giornali, le cronache ci hanno abituati alla sua immagine vincente di uomo «aureolato» dal successo. Come vive l'amarezza di questi giorni? La vivo con indignazione. Sono indignato per il comportamento del teatro italiano. Dovrei dire di una parte del teatro italiano al quale non sembra vero di avere tra le mani l'occasione per liberarsi di me. Ma moltissimi mi hanno scritto per testimoniarmi la loro solidarietà. La loro amicizia. Mi hanno scritto registi, organizzatori intellettuali, gente comune che ama il teatro. Ho il lavoro pieno delle loro lettere e le loro parole mi risaldano. Ma fra queste centinaia e centinaia di lettere e telegrammi mi ha colpito dicammi così la «latitanza» del mondo politico. Per questo le lettere o i telegrammi del senatore Cabras di Willer Bordon con il quale ho a lungo lavorato durante il mio mandato parlamentare a un progetto di legge per il teatro di Margherita Boniver ministro dello Spettacolo e di pochissimi altri mi hanno reso ancora più evidente l'assenza di molti. Ne posso dimenticare che dalla Francia mi ha scritto Jack Lang ministro della Cultura con il quale abbiamo invitato insieme il teatro. L'altro ieri, nelle sue dichiarazioni a caldo dopo l'interrogatorio, sembrava che lei considerasse un'onta quanto le era suc-

cesso... Tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge. E io ho fiducia nella Giustizia e nella mansueta. Il interrogatorio il mio incontro con De Pasquale è stato quello di due persone civili di due uomini. Salvo restando il segreto istruttorio penso di aver portato elementi in grado di chiarificare la mia posizione. Ma io sono un uomo di 71 anni e un po' all'antica su certe cose. Dunque. La marzetta resta. L'amarezza c'è anche nelle parole di André Bonasson la moglie di Strehler. «Qualsiasi cosa Giorgio decida - dice - io sarò con lui». Spero in una risposta più dura più determinata da parte del teatro italiano. Ma in ogni caso la luce di Giorgio non si spegnerà mai e il suo teatro continuerà a brillare come un diamante.



## La Usi non paga e la ditta mura il reparto ristrutturato

Di reparti nuovi di zecca e di restio chiusi per i più diversi motivi e più o meno a nostra insaputa, ma la notizia che viene da Napoli è diversa. Singolare una ditta che con un reddito di 350 milioni per i lavori di ristrutturazione di un edificio ha deciso di chiudere con il cliente in attesa di riscuotere il dovuto. Nel foto un'edicola di via Milano.





**Tangentopoli:  
confronto  
in carcere  
tra Chiesa  
e Zaffra**

«Buon Natale! Buon Natale!» Un Mario Chiesa prodigo di auguri nei confronti dei cronisti è comparso ieri sera all'uscita del carcere di San Vittore. Era redde e da un ora di confronto con Loris Zaffra, suo compagno di militanza nel Psi, in cella, salvo un breve pausa dal 30 luglio scorso (è accusato di aver incassato tangenti legate alle Ferrovie Nord). Un faccia-a-faccia che potrebbe rivelarsi la prima avvisaglia di un Natale affilato buono per i vertici socialisti. Al centro del confronto un'affermazione attribuita da Chiesa a Zaffra: il primo ne aveva parlato ai magistrati durante un interrogatorio svolto il 27 novembre (giorno precedente la sua condanna a 6 anni in relazione alle mazzette di Pio Albergo Trivulzio). Zaffra ieri ha negato di aver detto a Chiesa ciò che quest'ultimo gli aveva attribuito. Cosa? Mistero per ora. Ma è netta l'impressione che si sia giunti a un punto nodale delle indagini riguarda il finanziamento occulto dei partiti coinvolti maggiormente nell'inchiesta milanese.

**I lavoratori  
di Italia Radio  
scioperano  
anche oggi**

I lavoratori di Italia Radio in stato di agitazione da diversi mesi prendono atto della mancata assunzione di responsabilità da parte del Cda, merito ai gravi problemi della testata. I lavoratori temono lo smantellamento della radio come strumento di informazione in contraddizione con quanto ripetutamente dichiarato dal editore e dal presidente del Cda che si è personalmente impegnato con i lavoratori per il rilancio della testata. Ciò emerge con chiarezza dallo stato di paralisi in cui versa da mesi il Consiglio di Amministrazione che non risolve i problemi dei lavoratori, la piena applicazione del contratto di lavoro giornalistico per i redattori. La definizione della posizione contrattuale del personale non giornalistico, la diffusione dei segnali dell'emittente con il potenziamento degli strumenti tecnici. Da alcuni mesi, inoltre, si verificano ritardi inaccettabili nel pagamento degli stipendi. Resta infine insolto il problema del direttore il Cda che procede alla nomina pur in presenza di una candidatura avanzata da tempo dalla proprietà. A fronte di tutto ciò, i lavoratori come già accaduto ieri, si asterranno dal lavoro anche oggi. In assenza di risposte chiare da parte della proprietà, i lavoratori di Italia Radio si riservano di riprendere lo sciopero a partire da martedì.

**Gianni Cervetti  
querela  
Famiglia Cristiana:  
«Non sono mai  
stato massone»**

«Non sono mai stato massone, men che mai iscritto a una loggia coperta. Gli ideali della massoneria non sono inconciliabili con quelli della mia militanza politica». Lo ha affermato il deputato Gianni Cervetti - autosospeso dal Pds dopo il coinvolgimento nell'inchiesta milanese anti-tangentopoli - nel dare notizia di aver querelato la Famiglia Cristiana il settimanale nel numero del 9 dicembre, riporta brani del volume Storia della massoneria italiana di Aldo Mola, ove si afferma che Cervetti aderiva alla loggia «opera» diretta da Giorgio Chiarocca.

**Poligrafici  
in sciopero  
«Repubblica»  
non uscirà  
domani e martedì**

Sono fallite le trattative per la vertenza aziendale della Stec, l'azienda poligrafica dove si stampa Repubblica. Il consiglio di fabbrica ha deciso di sciopero domani e lunedì. «Repubblica» non sarà perciò in edicola domenica e martedì. La direzione di «Repubblica» ha reagito alla notizia con un duro comunicato: «queste decisioni sono state prese dopo che il ministro del lavoro aveva convocato presso di sé per martedì prossimo le rappresentanze nazionali degli editori e dei sindacati poligrafici per rendersi conto dello stato della vertenza ed esprimere un tentativo di mediazione. La direzione di «Repubblica» pur senza entrare nel merito di una vertenza alla quale la nostra azienda è del tutto estranea, segnala ancora una volta alle parti in causa alle loro rappresentanze nazionali al ministro del lavoro, alla presidenza del consiglio e al fatto la gravità della situazione che si è determinata. La decisione di far mancare in edicola «Repubblica» martedì, quando saranno noti i risultati dell'importante tornata elettorale del 13 dicembre, assume un significato non puramente semplicemente sindacale ma politico e configura una vera e propria lesione della libertà di stampa».

GIUSEPPE VITTORI

**Fernando Pucci, 38 anni  
abita accanto ai Diotallevi  
In casa aveva la Beretta 7,65  
usata per la strage di lunedì**

**Era in cura dallo psichiatra  
Forse covava un amore segreto  
per una delle donne uccise  
Il giudice: «È lui, sono certo»**

# Risolto il giallo di Fano L'assassino è uno psicolabile

Era in cura dallo psichiatra ma da tredici anni aveva la pistola. Una telefonata anonima e le indagini sui 700 abitanti di Fano che girano armati hanno portato all'arresto dell'uomo che ha sterminato i Diotallevi. È un vicino di casa, di 38 anni, «psicolabile». «Era strano, non cattivo. Però diceva sempre che era armato». Lui, che trovava le ragazze solo al night club, forse si era invaghito di una delle donne uccise.

DAL NOSTRO INVIATO  
JENNER MELETTI

FANO (Pesaro). «Chi fermandolo? Il geometra? Il ragazzo con i capelli rasati tre ma e non solo per il fratello. Lo conosco da sempre. Fermandolo? È un leggendario uno scarso insomma non ha tanta testa. La gente si ferma nella strada a guardarlo le due case in basso cinquanta metri una dall'altra. Nella prima abitava i Diotallevi padre ma dre e due figli che proprio ieri mattina sono stati portati in chiesa e poi al cimitero. Nell'altra abitava Fernando Pucci, 38 anni l'uomo che senza ombra di dubbio - dice il procuratore della Repubblica - è l'assassino». Si ferma un altro

ragazzo. «Ma davvero l'assassino è Fernando? Ho sentito adesso in tv. Era quello con la Ritmo quello che portava sempre i Ray ban. Mi hanno detto che dieci giorni fa lo hanno visto con gli occhi allucinati diceva che tirava a tutti che lui aveva la pistola». L'assassino di Fernando Diotallevi della moglie Rosanna Eusebi e dei figli Ivana ed Adolfo è stato preso alle 17 di giovedì da polizia e carabinieri arrivati con mitra e giubbotti antiproiettile. Lui ha aperto la porta ha visto gli agenti, in armi ha rinchiuso l'uscio di colpo. Si è nascosto in bagno ma

l'hanno preso dopo un altro. «No no no», ha detto soltanto. Nel garage di fianco sotto le cipolle appese alle travi è stata trovata la pistola una Beretta 7,65 modello 81 bifilare. Nella piccola casa - di fianco all'uscio - c'è il vischio del Natale - «erano abiti sporchi di sangue». Poche ore prima al commissariato di Fano era arrivata una telefonata anonima. «Uno dei vicini di casa Fernando Pucci ha una pistola come quella che cercate. Un'altra pistola è in casa di... e veniva fatto il nome di un secondo vicino Polizia e carabinieri - davvero unite nelle indagini tanto da viaggiare sulle stesse auto - avevano invitato un loro uomo improprio avevano deciso di controllare tutti coloro che a Fano possiedono una pistola. È una città questa dove quasi tutti girano armati sono denunciate 700 pistole. 500 delle quali Beretta e fra queste 200 bifilari. Dai registri dopo la telefonata anonima è risultato che Fernando Pucci aveva davvero una bifilare. Il tempo di indossare i giubbotti anti proiettile e tutti sono partiti



Fernando Pucci, il presunto autore della strage di Fano

Cosa gli sia scattato in testa l'altra notte, nessuno lo saprà mai. Ha atteso il figlio dei Diotallevi Adolfo («Erano amici Adolfo andava sempre da lui per fargli aggiustare la moto») ed è entrato in casa. L'offerta di una sigaretta poi gli sparì. Tutti dovevano morire perché tutti lo conoscevano troppo bene. «Veniva da noi - dicono i parenti dei Diotallevi - a fare la veglia a giocare a carte in sera come quelle di Natale». Era in cura da uno psichiatra ma nessuno gli aveva tolto il porto d'armi che aveva dal 1979, quando aveva trovato da lavorare come guardia venato

La risposta all'appello rivolto dai terroristi neri alle «nuove» teste rasate: «Siamo un movimento che non ha padrini negli anni 70»

# Gli skin: «Mambro e Fioravanti, fuori dal tempo»

Gli skin e Movimento politico rispondono a Mambro e Fioravanti. «I naziskin sono inventati. Non è più l'epoca della politica senza programmi e con la pistola in mano». Quanto agli immigrati c'è un «no allo sfruttamento delle genti» e dissociazione da chi li picchia, ma anche: «Si può capire chi reagisce alle loro violenze». Luigi Manconi: «Da un lato rivoluzionari di destra, dall'altra reazionari sediziosi».

**Chiesto sequestro  
cd sul Ventennio**

MILANO. La Lega Ambiente nazionale e il Codacoms (coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori) hanno presentato alla procura della Repubblica di Milano un esposto in cui si chiede se non siano ravvisabili gli estremi del reato di apologia del fascismo nella reclamizzazione attraverso spot televisivi di un cofanetto natalizio di compact disc intitolato «Tecnoballata». Lo spot pubblicitario «con musiche impegnanti al periodo ai valori al costume del fascismo» e con immagini che propongono «saluti romani» simbologie tipiche del ventennio oltre all'effigie di Mussolini, dovrebbe fare intervenire secondo i ricorrenti la magistratura.



Il terrorista nero Valerio Fioravanti

**Sondaggio in Veneto  
«Gli extracomunitari  
meglio dei meridionali»**

PADOVA. Meglio i negri che i meridionali. Non hanno dubbi gli oltre ottocento wene di «do» in buona parte condonati di immigrati scelti nei vari cantieri di Bassano dal ricercatore della fondazione Cozzani per misurare l'atteggiamento verso «gli altri». La ricerca - che è stata illustrata ieri dal Dr. Valerio Belotti ad un convegno sulla società multietnica organizzato a Padova da un'altra fondazione l'Euronord - dal Pds. «Avevamo sottoposto al giudizio dei veneti alcuni gruppi i veneti stessi i marocchini gli albanesi i neri e per avere alcuni termini di confronto gli zingari e dei vecchi immigrati nazionali i meridionali», spiega Belotti. I risultati? I più forti? I neri davanti a veneti e marocchini? I più deboli? I veneti subito davanti ai neri. L'analisi di codici gli zingari. I più simpatici? Veneti e neri. I più buoni? Nuovo primato dei neri davanti a veneti e marocchini. I più cattivi? Gli zingari. I più tolleranti? I più allegri e numerosi? I meridionali. I più attivi e controllati? I primati veneti seguiti dai neri. I più passivi ed impulsivi? Primato dei meridionali. I più sicuri? Veneti e neri. I più pericolosi? Zingari e meridionali. Insomma i veneti considerano come gruppo più vicino i neri e i più lontani i connazionali del Sud.

ROMA. Sono stati duri Francesca Mambro e Valerio Fioravanti con i giovani skin e quel Movimento politico guidato dall'ex compagno di scuola Boccacci. «Altrettanto dura è stata la risposta. Sono convinti che si faccia ancora politica come negli anni 70 senza nessun programma e con la pistola in mano» commenta a caldo Roberto Valacchi, capo della sede di Frascati di Mp rispondendo all'articolo scritto nei sull'Unità dai due terroristi neri in carcere con van ergastoli da scontare per una lunga serie di omicidi e condannati in primo grado per la strage di Bologna. Nel pomeriggio i teni il comunicato ufficiale di Movimento politico in cui dice una prima reazione in cui si poteva leggere un «da che più volte viene la predica - prevale l'omaggio - lottiamo contro questo sistema che ha voluto fare di voi dei mostri sempre nel nome della democrazia». Che invece Mambro e Fioravanti ormai difendono approvato in un comunicato dalla Sinistra giovanile che sottolinea la necessità di recuperare molti di questi giovani. «Non sanno niente del nostro progetto politico - dice Valacchi - Noi non neghiamo l'esistenza dei campi di concentramento ma ci ossidiamo «soluzione finale». Quanto alla

Diverso il tono dei comunicati ufficiali di Mp. «Prendiamo atto con notevole soddisfazione che Fioravanti e Mambro hanno oggi raggiunto una maturazione tale da poter ormai dar guida su persone e fatti dei nostri tempi senza ritenere opportuno almeno l'approfondimento di tali problemi. I naziskin sono una pura invenzione di questo sistema. La nostra è un'azione politica tesa a fermare l'immigrazione come problema di nuovo sfruttamento delle genti e nessuno ha mai bastonato extracomunitari in quanto persone diverse da noi o per stimolo di rivoltarsi nei confronti di un sistema».

# In televisione (Rete 4) la storia di una donna rifiutata dal figlio per il colore della sua pelle «È nera, voglio divorziare da mia madre» Sedicenne eritreo sceglie la nuova famiglia

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Theras. Habte manan Mesghena una madre entra a apparire oggi a mezzogiorno su Rete 4 nel programma A casa nostra per raccontare la sua storia e rivendicare le sue ragioni. Ragioni di una mamma di quelle che non fanno piangere gli italiani. Sono particolarmente crudele quella di un figlio che rifiuta la madre perché nera. «Nero in che lui naturalmente ma ora mi italianizzato e inserito attraverso l'affido in una famiglia che lo vuole tenere con sé. Tanto che la madre quando ha potuto è voluto riprendere avendo rivolto nel frattempo i suoi problemi economici più

Rimaneva molto confusa la questione dei rapporti tra Theras e sua madre. La possibilità di incontrarla e magari cominciare ad amarla. Per questo una sentenza successiva (settembre dello stesso anno) stabiliva le modalità degli incontri cui però il figlio si è sempre sottratto probabilmente con il sostegno della famiglia Colombo che lo ospita. La signora Theras Habte manan Mesghena di 40 anni vedova ha per fortuna un altro figlio (Tefamicael di 22 anni) che ha scelto piuttosto il collegio che l'affido e vive con lei. La domestica è a sua casa. Ora si rivolge alla scatola magica della tv aspettandosi qualcosa che non sa spiegare

ne. Si è ragionato allora di conoscerne dei diritti del fanciullo come persona libera di scegliere. Ma questa storia italiana dice tutt'altra cosa. Pura innegabilmente di razzismo proprio in una emergenza che tutti a parole condannano. Non si può fare a meno di interrogarsi sull'educazione che deve essere stata impartita a questo ragazzo spaventato e magari coccolato da una famiglia che non vuole perderlo e però per non perderlo lo spinge ad odiare se stesso. E ci si deve interrogare sulle pene che le sentenze attraverso le quali è stato stabilito che essere nero in Italia è una cosa insopportabile.



Armi e foto nel covo degli ultrà della Fiorentina

# Le bombe allo stadio di Firenze Arrestati dalla Digos due ultrà «viola» Scoperto anche un arsenale

FIRENZE. Era una indagine in cui all'inizio credevano pochissimi. Partendo dalle foto scattate domenica pomeriggio allo stadio prima durante e dopo la partita Fiorentina-Livorno la Digos ha cercato trovato e arrestato i teppisti che avevano confezionato le due bombe che hanno danneggiato la barriera antiproiettile in plexiglass la divisione tra il tifoso viola e bianco nero. Ha individuato anche il covo dove gli ultras viola custodivano l'arsenale. Sono stati sequestrati coltelli mazzette bastoni cartucce proiettili e scarpe con scritte offensive. Le operazioni scattate la notte scorsa si mandano in carcere. Finiscono Francesco

FINANZA E IMPRESA

ACQUA MARCIA. È stato presentato in aula il ricorso per la richiesta di assoggettamento della società dell'Acqua Pura Antica Marcia alla procedura di amministrazione controllata...

SANTAVALERIA. In un solo colpo è transitato ieri sul mercato per blocchi di titoli un pacchetto di 2,5 milioni di azioni ordinarie Santavaleria...

Week end ancora al ribasso
Gli scambi perdono terreno

MILANO. Prezzi ancora in prevalente ribasso e scudatura del giorno piuttosto dimessa nel tono dedicato alla prima settimana tecnica del ciclo di dicembre alla risposta prima che prepara le chiusure di martedì e mercoledì...

Sar loro e sul telematico. Cominciò il ribasso. In positivo invece il listino con il 0,821 in più. Sul mercato dei blocchi è passato di mano un pacchetto di azioni Santavaleria...

CAMBI

Table with columns: Valuta, ler, Prec. Includes DOLLARO, FRANCO SVIZZERO, DOLLARO AUSTRAL, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, chiuse, prec, var. Includes BCCA AGR MAN, BRIANTEA, SIRACUSA, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Settore, Titolo, Prezzo, Var. Includes ALIMENTARI AGRICOLE, ASSICURATIVE, BANCARIE, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, prezzo, var. Includes CCTECU 30/94/95 65%, CCT ECU 85/93/94 9%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: Azionario, Fondo, Prezzo, Var. Includes ADRIATIC AMERICAS FUND, ADRIATIC EUROPE FUND, etc.

MINERARIE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes DALMINE, FALCK, FALCA RI PO, etc.

TESSILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes BASSETTI, CANTONI ITC, CANTONI NC, etc.

DIVERSE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes DE FERRARI, DE FERRI R P, BAYER, etc.

MERCATO TELEMATICO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes ALLEANZA ASS, ALLEANZA RNC, COMIT RNC, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes ALFA ROMEO, BENTON, BREDATI, etc.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes AEDS, AEDS RI, ATTIV IMMOB, etc.

MECANICHE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes ALFA AER, DANIELI E C, DANIELI R, etc.

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes ALFA AER, DANIELI E C, DANIELI R, etc.

MERCATO AZIONARIO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes ALFA ROMEO, BENTON, BREDATI, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes CENTRO BAGM 95/95 5%, CENTRO SAF 95/95 75%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes MLI09 METAN 93 CV 7%, MLI09 PIR 95 CV 5%, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes SPAOI OBRESCIA, CRI BILOGNA, CRI CRIPISA, etc.

INDICI MIX

Table with columns: Indice, Valore, Var. Includes INDICE MIX, INDICE MIX, INDICE MIX, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes ORO FIO (PER GR), ARGENTO (PER KG), STERLINA CV, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes CENTRO BAGM 95/95 5%, CENTRO SAF 95/95 75%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes MLI09 METAN 93 CV 7%, MLI09 PIR 95 CV 5%, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes SPAOI OBRESCIA, CRI BILOGNA, CRI CRIPISA, etc.

INDICI MIX

Table with columns: Indice, Valore, Var. Includes INDICE MIX, INDICE MIX, INDICE MIX, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes ORO FIO (PER GR), ARGENTO (PER KG), STERLINA CV, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes CENTRO BAGM 95/95 5%, CENTRO SAF 95/95 75%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes MLI09 METAN 93 CV 7%, MLI09 PIR 95 CV 5%, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes SPAOI OBRESCIA, CRI BILOGNA, CRI CRIPISA, etc.

INDICI MIX

Table with columns: Indice, Valore, Var. Includes INDICE MIX, INDICE MIX, INDICE MIX, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes ORO FIO (PER GR), ARGENTO (PER KG), STERLINA CV, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes CENTRO BAGM 95/95 5%, CENTRO SAF 95/95 75%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes MLI09 METAN 93 CV 7%, MLI09 PIR 95 CV 5%, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes SPAOI OBRESCIA, CRI BILOGNA, CRI CRIPISA, etc.

INDICI MIX

Table with columns: Indice, Valore, Var. Includes INDICE MIX, INDICE MIX, INDICE MIX, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes ORO FIO (PER GR), ARGENTO (PER KG), STERLINA CV, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes CENTRO BAGM 95/95 5%, CENTRO SAF 95/95 75%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes MLI09 METAN 93 CV 7%, MLI09 PIR 95 CV 5%, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes SPAOI OBRESCIA, CRI BILOGNA, CRI CRIPISA, etc.

INDICI MIX

Table with columns: Indice, Valore, Var. Includes INDICE MIX, INDICE MIX, INDICE MIX, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes ORO FIO (PER GR), ARGENTO (PER KG), STERLINA CV, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes CENTRO BAGM 95/95 5%, CENTRO SAF 95/95 75%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes MLI09 METAN 93 CV 7%, MLI09 PIR 95 CV 5%, etc.

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes SPAOI OBRESCIA, CRI BILOGNA, CRI CRIPISA, etc.

INDICI MIX

Table with columns: Indice, Valore, Var. Includes INDICE MIX, INDICE MIX, INDICE MIX, etc.

ORO E MONETE

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes ORO FIO (PER GR), ARGENTO (PER KG), STERLINA CV, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. Includes CENTRO BAGM 95/95 5%, CENTRO SAF 95/95 75%, etc.



# Economia & lavoro

**BORSA**  
Ancora in calo  
Mib a 837 (-0.5%)

**LIRA**  
Stabile sui mercati  
Marco a quota 887

**DOLLARO**  
In rialzo  
In Italia 1.401 lire

Per la prima volta dopo vent'anni la produzione di ricchezza del paese arretrerà. E l'occupazione nel nuovo anno si ridurrà. Ciproletta: tutta colpa del costo del denaro

15 mila miliardi di buco nel fabbisogno pubblico del '93, ma gli imprenditori dicono «no» a nuove tasse. L'Asap: salario minimo per i più deboli. Contrari i sindacati

## Indietro tutta per l'azienda Italia

### Confindustria vede nero: nel '93 prodotto interno negativo

Nel 1993 l'Italia arretrerà Per la prima volta dopo vent'anni il prodotto interno lordo avrà segno negativo. Lo ha annunciato ieri la Confindustria. Sotto accusa, ancora una volta, le banche e i banchieri. Previsto un buco di 15.000 miliardi del fabbisogno pubblico. Dalle aziende pubbliche una proposta: un salario minimo garantito per i lavoratori più deboli. No di Cgil Cisl e Uil

Indicatori	1993	1994	1995
PIL	-0,2	+1,7	+2,6
CONSUMI	-0,9	+0,7	+2,2
INVESTIMENTI	-1,8	+1,5	+2,3
ESPORTAZIONI NETTE	+0,9	+0,9	+0,7
INFLAZIONE	+5,6	+3,8	+3,1
TASSO INFLAZIONE BOT	12,5	10,0	9,0

RITANNA ARMENI

ROMA. L'Italia torna indietro. L'economia dopo vent'anni di crescita si pure non sempre alla nel '93 darà un segno negativo. Il pil cioè la ricchezza prodotta sarà inferiore allo zero, andando a meno 0,2%. Le conseguenze sull'occupazione sono facilmente immaginabili se si pensa che una produzione di ricchezza limitata dall'1 al 2% ha prodotto negli ultimi due anni centinaia di migliaia di posti in meno. Insieme ad una riduzione così drastica della ricchezza prodotta si prevede una riduzione dei consumi a meno 0,9% e degli investimenti a meno 1,8%.

I dati sono stati forniti dall'ufficio studi Confindustria e presentati ieri in un seminario di presentazione dello studio previsionale per l'economia italiana nel 1993 concluso dal presidente Luigi Abete. Causa di tutto questo gli alti tassi di interesse: il costo del denaro così elevato ha infatti indotto le piccole e medie aziende, le banche e i banchieri che speculano invece che agevolare gli imprenditori e l'occupazione. Insomma solo il giorno dopo i tassi e di Parma gli industriali hanno rincarato la dose: contro le banche che hanno accettato di convenire di mancanza di trasparenza di subalternità al sistema politico. E soprattutto di non



Luigi Abete e in alto Giuliano Amato a Parma per le Assise generali della Confindustria svoltesi giovedì

simile fissato dalla Banca d'Italia un limite che l'istituto di emissione non è in grado di far rispettare con alcuno strumento. Le banche invece lo seguono fedelmente e lo fanno chiaramente per convenienza. Per combattere l'alto costo del denaro e per eliminare questo sistema di «convenienze» il direttore di Confindustria ha minacciato la creazione di un'agenzia «che cerchi all'estero capitali più a buon mercato mettendo così in mora il sistema creditizio italiano».

Nemico della ripresa economico non è solo il elevato costo del denaro ma anche il pericolo che il governo aumenti la pressione fiscale e decida nuove imposte. L'ipotesi non è lontana se come ha spiegato il direttore del centro studi della Confindustria Stefano Micossi il 1993 oltre ad un Pil negativo porterà un buco di 15.000 miliardi nel fabbisogno pubblico che non sarebbe di 150.000 miliardi come previsto dal governo ma di circa 165.000 miliardi. «Anche solo togliere lo spettro di nuove imposte ha detto Micossi - in una situazione economica depressa potrebbe volgere un anno di crescita zero in un anno di recessione».

Per rispondere alla crisi e alla disoccupazione dall'Asap l'associazione delle aziende Eni è in via alla proposta di un salario minimo garantito per i lavoratori più deboli e marginali sul modello dello Smig francese. L'occasione è stata la presentazione del settimo rapporto Asap sui salari. Ma Cgil Cisl e Uil non ne vogliono sapere. «È preferibile - ha detto Cofferati - un sistema di tutele che combini i livelli contrattuali con l'efficacia organica dei contratti». In sostanza la Cgil per tutelare i lavoratori più colpiti dalla recessione preferirebbe che i livelli di salario già stabiliti nei contratti avessero valore di legge.

### Le banche si difendono «Non è colpa nostra se non si vende nulla»

ROMA. «Accerchiati» da uno schieramento compatto che va dalla Banca d'Italia agli industriali e al governo attaccati anche dalle associazioni dei consumatori (con l'Adi consuma ha chiesto all'Antitrust un'indagine sul persistere del cartello bancario) i signori del credito si difendono. «Non c'è che le vendite di auto di computer di calzature e di altri beni siano scese perché è alto il tasso bancario», ha affermato il presidente dell'Associazione bancaria italiana Tancredi Bianchi.

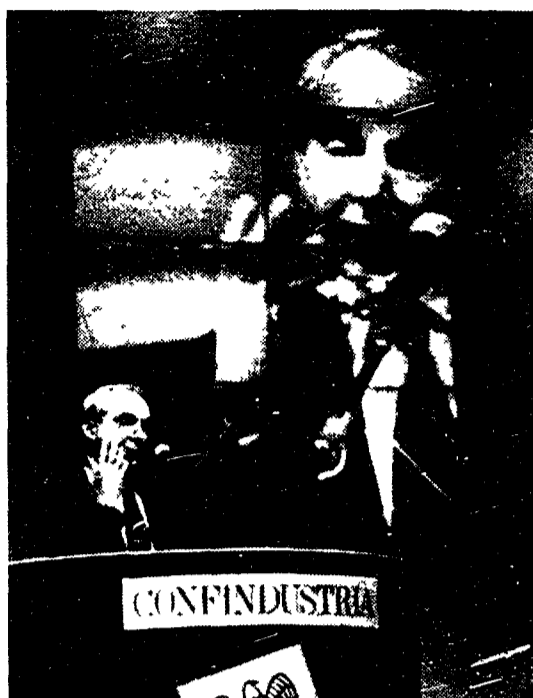
«La domanda di beni - ha sottolineato - non dipende dai tassi di interesse se i consumatori non sono indebitati». In ogni caso - ha aggiunto - spendendo indirettamente alle accuse mosse ai banchieri in a Parma - in questo paese e di libertà di mercato. Le aziende se vogliono possono emettere obbligazioni o andare all'estero con i tassi dei paesi che scelgono oppure anche fare debiti in valuta estera con le banche italiane».

Proprio di tassi di interesse si occuperà il comitato esecutivo dell'Abi che si terrà mercoledì prossimo. «Io avevo già comunicato ad Amato martedì - ha precisato Bianchi - che denotavo espressamente di aspettare quella data per una nostra risposta».

Per il presidente dell'associazione bancaria «si sta creando lo spazio per una flessione dei tassi» anche se è difficile dire quando potrà prodursi anche perché l'andamento dei pronti contro termine - non da indicazioni ben definite visto che ha oscillato in su e in giù negli ultimi tempi».

Quanto alle altre accuse lanciate alle banche dall'Assise degli industriali di Parma «io sarei il presidente di incompetenti distratti e usurari - ha commentato Bianchi - ma non mi sento tale». Al contrario secondo il presidente dell'Abi «parte dei presenti a Parma si è nei consigli di amministrazione di molte banche. E se non sono riusciti a migliorare l'efficienza vuol dire che non hanno contribuito molto come amministratori». Inoltre ha proseguito Bianchi rivolgendosi a questa volta al governo «il 80 per cento delle banche sono pubbliche ed è inutile che il ministro del Tesoro telefoni all'Abi. I suoi amministratori se non possono fare qualche cosa».

Tutta da verificare se secondo Bianchi sarebbe anche l'ipotesi di «grassi» bilanci delle aziende di credito per il '92. «Vedremo i bilanci - ha affermato - ma allora bisogna capire anche come mai c'è questa ansia di sapere se ci sono minuscolenze sul titolo».



### La Malfa e Bossi bocciano il nuovo «patto» di Parma

ROMA. Il nuovo patto di Parma fra imprenditori e governo non è piaciuto né a Bossi né a La Malfa che ieri hanno usato parole grosse per condannarlo.

Il capo della Lega nord che probabilmente spirava in una dislocazione «nordista» degli imprenditori o di parte di essi di alla gestione troppo filoparlante di Abete ha parlato di patto «seccato» fra industriali e Amato. «Io ho votato il governo di «conservatori» con i fascisti e gli apocritici facilonite» individui di tutti i magazzini produttivi della Confindustria. «Le roba più preziose fatte a Parma e miscolate alle inguere contro la Lega forte dal» grossissimi della Confindustria che hanno commesso ed eno i sistemi di onorevole Amato rappresentando la quintessenza del gattopardismo sia confindustriale che governativo». Tutto ciò secondo Bossi sarà pagato dai contribuenti italiani in particolare dalla piccola e media impresa e dal lavoratore.

La rabbia del capo della lega che avrebbe sicuramente prelevato un atteggiamento più critico degli industriali nei confronti dei partiti si è aggiunta quella di La Malfa. Il segretario del Pci è apparso seccato soprattutto dall'asse preferenziale che si è creato a Parma fra il presidente del consiglio socialista e quella Confindustria di cui il partito repubblicano riteneva di essere interlocutore privilegiato. Ora che Agnelli elogia pubblicamente Amato e gli industriali lo applaudono calorosamente La Malfa appare deluso ammonendo il mondo dell'impresa e le mette in guardia. «È il pericolo - ha detto - che le posizioni degli industriali vengano interpretate come valide a politiche che non risolvono il problema italiano». Secondo La Malfa l'atteggiamento del governo è solo il frutto di ipocrisia. «È evidente

Allarme occupazione. In un documento della presidenza del Consiglio la radiografia di una situazione sempre più drammatica. In testa Valle d'Aosta, Basilicata, Campania e Lombardia: il settore colpito è l'industria. Mortillaro: nei servizi un milione in più

## Pronta la mappa della crisi, la Liguria in testa

La Liguria guida la graduatoria delle regioni approntata dalla presidenza del Consiglio per l'individuazione dei punti di crisi occupazionale. La task force diretta da Gianfranco Borghini ha ora a disposizione una traccia operativa. Vi sono tuttavia le prime critiche della Cisl sui criteri seguiti. Drammatica la situazione per il 1993: oltre i disoccupati attuali altri 119.522 lavoratori dell'industria «a rischio».

PIERO DI SIENA

ROMA. È la Liguria la regione che guida la graduatoria delle realtà a più alta «sofferenza occupazionale», seguita da Valle d'Aosta, Basilicata, Campania e Lombardia. «Le figure del mercato del lavoro che subiscono maggiormente i costi del ridimensionamento occupazionale sono soprattutto uomini soprattutto al nord e donne del centro sud e con bassa scolarizzazione e in età trattativa i giovani diplomati del sud i lavoratori autonomi del terziario. Questi in sintesi i risultati derivanti dalla metodologia per individuare i punti di crisi elaborata da un documento che il Dipartimento economico della presidenza del Consiglio ha fornito alla task force diretta da Gianfranco Borghini e insieme la radiografia delle dimensioni e della qualità che sta assumendo il problema della disoccupazione in Italia. Per fare la graduatoria delle regioni i primi spali dati dell'Istat fino al luglio del 1992 e alcune previsioni confindustriali. Ne è scaturito un quadro pessimistico un precario del titolo occupazionale nel corso del 1992. Nell'industria gli occupati sono 148 mila in meno di cui 142 mila tutti al nord, calano anche i contratti di formazione e lavoro del 20%. Ma i quesiti - dice il documento - di la presidenza del Consiglio riportando dati della Confindustria - bisogni - aggiungere 119.522 lavoratori di 1457 aziende italiane (un complesso di 311.956 dipendenti) che a novembre erano de facto in sciopio.

In vista il calo occupazionale nell'industria del nord era cominciato già nel 1990, con un punto però di un aumento



I lavoratori della Maserati in lotta

### Prima intesa per la Maserati, sino a marzo Lambrate non chiude

MILANO. Un ipotesi di accordo per la vertenza Maserati che si frangeva ormai da parecchi mesi è stata messa a punto dal ministro del Lavoro Cristoforo che ieri ha incontrato i sindacati e il presidente dell'azienda Alessandro De Tommaso. La proposta che sarà oggetto di una verifica definitiva prima del 19 gennaio, data di scadenza della messa in mobilità dei 1.047 dipendenti della Maserati di Lambrate, fa essenzialmente pormo sul recente decreto legge che autorizza la cassa integrazione in coincidenza con le procedure di mobilità. Cristoforo ha proposto e le parti hanno accettato che la Maserati non chiuda prima della fine di marzo. I lavoratori che sono in cassa integrazione andranno tutti in cassa integrazione per dodici mesi mentre per l'area di Lambrate si parla di un insediamento di un ipermercato che è detta del vice sindaco di Milano Antonio Intighetta potrebbe dare nuova occupazione a 700 lavoratori della Maserati. Il ministro ha poi assicurato che tutta la manodopera in esubero sarà comunque riassorbita.

al sud e nel settore terziario. Ora con l'avanzare della recessione anche questi due fenomeni sono venuti meno. Nel terziario 15 mila posti in più rispetto a luglio 1991 non compenso le perdite negli altri settori. E poi se vogliamo prestar fede al presidente dell'Asap Felice Mortillaro nei servizi (quelli pubblici soprattutto) vi sarebbero un milione di persone in eccedenza per un non è grande da sperare da questo settore finora in espansione».

La crisi occupazionale ha i suoi effetti negativi anche sul sistema previdenziale. L'allarme è stato gettato dal direttore generale dell'Inps Gianni Bilha che sull'argomento ha mandato una lettera al ministro del Lavoro Nino Cristoforo. Il pericolo è il bilancio stesso del principale istituto di previdenza a causa di un imprevisto aggravio di spese per le indennità di cassa integrazione di mobilità e di disoccupazione come anche per la contrazione dei contributi derivante dalla diminuzione degli occupati e del monte salari per l'abolizione della scala mobile. Di tanto su il ministro del Lavoro ha scritto al presidente del consiglio per rivendicare misure di sostegno all'occupazione in edilizia di fatto il settore che può essere il volano della ripresa economica.

Innanzitutto a Montecatini Cisl ha affrontato i problemi della disoccupazione nell'ambito di un suo primo seminario sul sistema Inps. I cui hanno partecipato Gianfranco Borghini, Carlo Borghini o presidente del Comitato per l'imprenditoria giovanile del Mezzogiorno Immo Piccini dell'Assolombarda e che è stato con luso dal segretario generale aggiunto Raffaele Morec

### E a Taranto gli operai dell'Iva si incatenano al ponte girevole

TARANTO. La drammatica crisi occupazionale dell'Iva invade la città e blocca il simbolo della città dei due mari: quaranta cassintegrati del IV centro siderurgico si sono incatenati alle spalle del ponte girevole ed hanno bloccato il traffico tra le due parti della città dalle 7.30 del mattino fino al pomeriggio dopo insieme ad un folto gruppo dei loro compagni che l'Iva non vuole riprendere in produzione. Si sono spostati in corteo sotto la sede della locale associazione degli industriali i cui dirigenti hanno incontrato un delegato sindacale.

Sono giorni ormai che la protesta dei cassintegrati Iva scuote i cuori. La settimana scorsa ci fu un grande sciopero generale degli operai dell'industria metalmeccanica e cassintegrati occuparono la stazione bloccando per ore il traffico ferroviario.

Secondo Immo Piccini, segretario aggiunto della Unione Cgil jonca, se continuerà il silenzio dell'Iva dell'Iva e del governo (chiamato in causa per i programmi di riordinazione rimasti fino ad ora sulla carta) nella prossima settimana i lavoratori di lotta torneranno a coinvolgere la produzione con l'organizzazione di scioperi articolati.

A Taranto nell'ultimo decennio dalla grande fabbrica uno dei più grandi insediamenti industriali d'Europa sono stati espulsi già oltre 11.000 operai man mano che la crisi mondiale della siderurgia e quella nostrana delle aziende a partecipazione statale si aggravava.

Oggi l'organico dell'Iva e delle aziende ad essa collegate è da essa partecipate con 12.034 dipendenti in produzione e appunto 1500 in cassa integrazione. Si tratta di operai che hanno frequentato in questo periodo corsi di riqualificazione ma per i quali secondo l'azienda ogni non c'è più posto in fabbrica. Anzi dallo stabilimento secondo la direzione dovrebbero uscire altri 500 operai per stabilizzare il numero degli addetti a circa 11.500. Per Taranto e provincia che già nel corso dei decenni hanno visto sfiorare le speranze di un decollo di attività industriali intorno al colosso della siderurgia pubblica, si tratta di una mazzata durissima accompagnata per di più dagli effetti devastanti che la crisi finanziaria dell'Iva sta avendo su quel poco di indotto che vive attorno e nella grande fabbrica.

Dipartimento Formazione Politica Direzione Pds Area Culture e Movimenti Religiosi Direzione Pds Istituto Togliatti Frattocchie

### «Tendenze e orientamenti del mondo cattolico italiano»

16 - 17 - 18 dicembre 1992 - Frattocchie

**Mercoledì 16 dicembre - Ore 15**  
Relazione «Passato e presente dell'impegno politico dei cattolici italiani»  
Comunicazioni: «I cattolici democratici tra laicità e autonomia» - «L'evoluzione della presenza del volontariato cattolico» - «I sinistri cattolici».

**Giovedì 17 dicembre - Ore 9.30**  
Relazioni: «Il Pontificato di fronte ai nodi politici dell'assetto del mondo» - «I movimenti e caratteristiche del Pontificato».

**Ore 15**  
Relazioni: «I vescovi italiani di fronte alla crisi dell'unità politica della Chiesa» - «I vescovi italiani e la crisi ideale e sociale del Pci».

**Venerdì 18 dicembre - Ore 9.30**  
Tavola rotonda conclusiva: «Crisi politica - costruzione della sinistra e cattolicesimo politico»  
I lavori del seminario si concluderanno entro le ore 14

Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto Tel. (06) 93548007

Mario Monti «Economisti con poca memoria»

MILANO. Il prof. Mario Monti, rettore della Università Bocconi ed economista tra i più influenti, ha raccolto in un volume (Il governo dell'economia e della moneta, Longanesi) il frutto di 22 anni di interventi sulla stampa sui temi economici di attualità.

Il libro è uno stimolo a ripensare le scelte di fondo della politica economica e monetaria. E anche, ammette il rettore della Bocconi, un'occasione di verifica della validità di certe tesi sostenute in passato.

Risolverebbe tutto, oggi, è stato chiesto all'autore. E lui ha ammesso che forse no. Che forse non sbaglia il governo nel '78 a non ascoltare le sue critiche, e a fare aderire la lira allo Sme.

L'odierna libera fluttuazione della lira, a ben vedere, non è detto che sia di per sé un male. In realtà governo e Parlamento proprio in questo periodo hanno varato una serie di misure di risanamento impensabili solo pochi mesi fa, proprio sotto la pressione psicologica del pericolo di un rapido scivolone della moneta.

Qualcuno ha chiesto al rettore della Bocconi una sua previsione «secca» sull'attuale tempesta monetaria: resisterà il franco francese all'attacco della speculazione? «Se devo rispondere come in un gioco a quiz televisivo, direi di sì. Supremo tra breve se il professore avrà avuto ragone».

L.D.V.

Occhetto: fra i privatizzatori ad oltranza e i difensori dei boiardi di Stato è necessaria una terza via Martinazzoli: tempo di scelte radicali

Non cessa il duello a distanza tra i ministri Guarino e Barucci Un'intervista all'ex responsabile delle Partecipazioni statali

Pds: stop alla vendita della Sme

Fracanzani: «Giornali ed imprese devono divorziare»

«Sospendere le operazioni di vendita della Sme: lo chiede il responsabile Industria del Pds Minopoli. Ed il segretario Occhetto indica una «terza via» tra chi vuol svendere e chi vuol difendere i boiardi di Stato.

GILDO CAMPESATO

ROMA. «Siamo in una situazione nuova che richiede regole nuove per lo Stato come per i privati. E allora dico che se bisogna riconsiderare il ruolo del pubblico come gestore dell'economia, bisogna anche rivedere certi intrecci, come ad esempio quello tra proprietà delle imprese industriali e proprietà delle imprese editoriali».

Cos'è una vendetta dei politici contro la campagna pro privatizzazioni degli industriali?

Niente affatto: né vendette né ricatti. Dico solo che mi pare naturale che quando si danno regole diverse al mercato, più concorrenziali, più pluralistiche, più trasparenti se ne debbano anche trarre tutte le conseguenze.

Intanto, però, le privatizzazioni annaspano. Il litigio tra Barucci e Guarino è forse l'elemento più clamoroso. Con chi sta la Dc?

Io dico che bisogna uscire dalla logica delle contrapposizioni frontali, tantopiù che le posizioni dei due ministri non mi sembrano così inconciliabili. Il loro contrasto è stato troppo enfatizzato all'esterno.

Ma la Dc è privatizzatrice o statalista?

Non è il modo di porre le questioni. Io dico che bisogna di-



Carlo Fracanzani e, sotto, Maurizio Sacconi

stinguere. Ad esempio, non vedo nessun problema a cedere completamente l'Enel o l'Imi. Ma per l'Enel, tanto per fare un altro esempio, bisogna muoversi con grande prudenza per varie ragioni: la delicatezza del settore elettrico in un paese come l'Italia dove c'è una produzione carente, la necessità

di garantire a tutti un servizio adeguato e a prezzi accessibili. Penserei quindi a una privatizzazione delle quote minoritarie attraverso l'azionariato diffuso.

Ele banche? Nessuna remora alla vendita. Non si può però mettere trop-

pa carne al fuoco, anche per motivi economici. Cedere temporaneamente Credit e Comit rischia di ingolfare un mercato di cui tutti conosciamo i limiti. Non vorrei che la voglia di incassare molto produca il risultato opposto. Meglio procedere con gradualità, anche per guadagnare di più pur se in tempi meno stretti. Cominciamo, dunque, solo con una banca.

Ci sono anche l'ri ed Enl.

Sì, ma prima di addentrarsi su cosa vendere e cosa tenere bisogna capire quali obiettivi si intendono raggiungere con le privatizzazioni. Ed invece vedo molta confusione tanto che si propone di cedere gruppi che sarebbero invece utili per il riassetto di quella parte di industria che comunque resterà pubblica.

Quali sono, allora, gli obiettivi?

Il potenziamento della struttura produttiva, l'internazionalizzazione delle imprese, la moltiplicazione dei gruppi industriali importanti facendoli crescere da 4-5 a 15-20, il contenimento del debito pubblico. Ma per far questo ci vogliono strategie e regole nuove. Lo Stato deve scendere dal controllo del 20% dell'economia ad una misura intermedia tra il 18% francese ed il 12% tedesco. Dallo Stato gestore bisogna passare allo Stato che indica le grandi scelte dello sviluppo. Ma allora crea solo confusione

fare un elenco di industrie da vendere senza dire su che settori si punta e che obiettivi strategici si propone. E poi non dimentichiamo i problemi occupazionali. In molte zone contestualmente alle cessioni si dovranno programmare iniziative di reinquinizzazione.

Ma questo non rischia di allungare i tempi?

Niente affatto. E casomai l'eccessiva fretta a creare confusione. E poi non bisogna dimenticare le questioni finanziarie. Vogliamo favorire solo i soliti quattro gruppi che poi non sono tutti così ricchi come vorrebbero far credere? E allora, contestualmente alle privatizzazioni bisogna allargare il mercato con misure come i fondi pensione o i fondi chiusi. Visto che i banchieri devono fare i banchieri e non gli industriali, dobbiamo favorire le condizioni per le public company. Altrimenti si rischia di favorire pochi grandi gruppi, o di non vendere, o di svendere.

La Dc non sembra riservare buona accoglienza al progetto Barucci.

Lasci perdere le etichette, buone solo per i titoli sui giornali. Dico solo che non si può pretendere che la Camera non faccia sentire la loro opinione su un argomento come questo. Il governo ha presentato le sue proposte, il Parlamento le farà proprie. Non si tratta di prendere o lasciare a scatola chiusa.

Nel 18° anniversario del compagno

ANDREA TRAVERSA

lo ricordano con infinito rimpianto ed affetto la sua compagna Cesi, il figlio Nini, la sorella Franca, il fratello Libero con la moglie Miranda e i nipoti tutti.

Milano, 12 dicembre 1992

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

TRUCCO RENZO

i familiari lo ricordano con infinito affetto e sottoscrivono per l'Unità.

Imperia, 12 dicembre 1992

È scomparso

MARIO MANVILLI

ex partigiano, comunista da sempre poi iscritto al Pds. Contadino, uomo probo e stimato da tutti. Suo cugino Paolo Ferrari lo ricorda con immutato affetto.

C.Nuovo M. (Re) 12 dicembre 1992

Lunedì

con

l'Unità

quattro

pagine

di



L'aerospaziale, il riassetto delle Partecipazioni Statali, la crisi industriale

Assemblea nazionale dei lavoratori Alenia del Pds

Partecipano:

- A. Bassolino, G. F. Borghini, S. Cherchi, C. Damiano, G. Di Antonio, A. D'Alessio, C. Festucci, P. Folena, G. Ginetti, B. Impegno, F. Jossa, U. Ranieri, R. Sirada, G. Urbani, B. Visca, V. Viscardi, S. Voza, M. Zazzaro

Conclude:

U. Minopoli

Napoli oggi 18 dicembre 1992 ore 9,30 Hotel Jolly (via Medina)



Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 15 dicembre (in dal mattino) e a quelle di mercoledì 16, giovedì 17 e venerdì 18 (antimeridiana).

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiana e notturna di lunedì 14, alle sedute antimeridiana, pomeridiana e notturna di martedì 15 e alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 16 per votazioni su finanza pubblica, bilancio dello Stato e legge finanziaria.

DIREZIONE PDS AREA AMBIENTE E TERRITORIO GRUPPI PARLAMENTARI PDS

INCONTRO NAZIONALE Sulle politiche per la casa

ROMA MARTEDÌ 15 DICEMBRE 1992 Ore 9.30 - 13

Direzione Pds - Via delle Botteghe Oscure

INTRODUCE: on. Gianni Melilla Resp. Naz. Casa

CONCLUDE: Fulvia Bandoli resp. dell'area ambiente, territorio e diritti

Gli amministratori del Pds che partecipano alle Assemblee della Cispel e delle Federazioni che sono programmate nei giorni 16, 17, 18 dicembre, sono invitati ad una riunione che avrà luogo presso la Direzione del Partito (Saia Stampa) martedì 15 dicembre alle ore 20.30.

Introduzione di Rubes Triva Conclusioni di Giulio Quercini



IGIENE azienda municipalizzata igiene urbana

ESTRATTO D'AVVISO

Pubblicazione ai sensi dell'art. 20 della Legge 19 marzo 1990 n. 55.

Nella licitazione privata per l'affidamento dei lavori di sistemazione per la chiusura della discarica per Rifiuti Solidi Urbani di Bentivoglio - via Vietta - Loc. Ponte Pietra - «Stralcio A» - importo a base d'asta L. 1.199.090.000. È risultata aggiudicata, a norma dell'art. 1 lett. a) della Legge n. 14 del 2/2/1973, la Ditta Cos. Pe. srl Costruzioni Pedretti di Parma.

L'elenco delle imprese invitate e di quelle intervenute è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna - Parte Terza - del 16 Dicembre 1992.

Il Direttore Generale Inc. Dott. Fernando Lolli

Sacconi: «Una scelta opinabile, decideranno la Camera e il Senato»

I baroni universitari si salvano? E sugli statali scoppia la protesta

Il sottosegretario Sacconi promette i negoziati per i contratti pubblici già dal '93, e spera nel consenso dei sindacati sulla riforma. Ma da Cgil, Cisl, Uil viene la protesta perché si sono esclusi dalla «privatizzazione» i docenti universitari ordinari. Un «no» anche dal Pds. «Una scelta opinabile», riconosce Sacconi, «chiediamo alle Camere di pronunciarsi». Passano al regime privatistico 3 milioni di pubblici dipendenti.

RAUL WITTENBERG

ROMA. L'anno prossimo i negoziati per i contratti pubblici di pubblico impiego, che di fatto ha saltato un rinnovo perché il 1993 segna la fine del triennio da quando sono scaduti i contratti pubblici: dal 31 dicembre 1990. Lo ha annunciato il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi - delegato alla Finanza Pubblica - mentre illustrava alla stampa il decreto sul pubblico impiego che scade alla legge il rapporto di lavoro nella pubblica amministrazione e lo consegna alla contrattazione: saranno i primi contratti pubblici stipulati in regime privatistico. Prima, ha detto Sacconi, faremo con i

sindecati il nuovo accordo quadro in base alla riforma. Poi, «senza soluzione di continuità si prosegue con i nuovi contratti per ciascun comparto». Sacconi ha comunque avvertito che i relativi benefici economici per i dipendenti, partiranno dal '94.

Certo è che per statali, impiegati comunali, parastatali, insegnanti eccetera - per 3.033.265 dipendenti pubblici - cambieranno molte cose (nelle scuole tra due anni i supplenti saranno dimezzati). A cominciare dall'orario di lavoro e di servizio che per cinque giorni alla settimana vedrà gli sportelli aperti anche nel

poneriggio. Una svolta di cui Sacconi era ben consapevole. «Mi auguro che dai sindacati venga un giudizio positivo», diceva. Ma non ha tardato la doccia gelida delle confederazioni a snorzare gli entusiasmi ministeriali. Alla Cgil, alla Cisl e alla Uil non va giù che si sia allargata la fascia dei dipendenti esclusi dalla riforma. In particolare tutti i professori universitari ordinari (14.439). «Cose da matti», dice il segretario della Cisl Domenico Trucchi, «anche i dirigenti dovevano essere contrattualizzati; oltretutto si affidano loro ampi poteri, ma poi vengono sottoposti a una miriade di controlli quando dovrebbe valere il principio della responsabilità per tutelare l'amministrazione». «Un colpo di mano», incalza il suo collega della Uil Antonio Focellito che denuncia «un chiaro cedimento alle pressioni di determinate lobby». E protesta la Cgil con Alfiero Grandi perché nel testo definitivo del decreto il governo, a proposito dell'Università, «invece di risolvere in positivo la contraddizione già presente nel testo che abbiamo esaminato mercoledì, ha

peggiolato la situazione allargando l'area degli esclusi». Ricordiamo che la legge delega risparmia dalla privatizzazione tra gli altri i dirigenti generali e gli «equiparati», i docenti universitari appunto. Ma sono tanti, oltre 40mila considerando gli associati e i ricercatori. Escluderli tutti, sarebbe stato eccessivo; i sindacati avrebbero voluto invece privatizzarli. Fatto sta che la delega apre una via di salvataggio agli «equiparati» e il governo ha scelto i docenti ordinari col dissenso del ministro dell'Università Sandro Fontana che avrebbe voluto includere anche gli associati. Una scelta «opinabile», ha riconosciuto l'ex ministro Sacconi, «ho abbiamo sottinteso nel trasferire il decreto alle Camere» che dovranno esprimersi in proposito.

Tanto opinabile che il responsabile Pds dell'istruzione superiore, Giovanni Ragone ha definito il provvedimento un «vergognoso pasticcio» perché «si spezza l'unicità della carriera docente», si ritorna indietro di 20 anni creando di fatto un nuovo ruolo nella docenza universitaria «con uno stato

giuridico e un trattamento economico diversi rispetto agli altri docenti. E sull'intero decreto Franco Bassanini, della segreteria della Quercia, attacca la definizione di «privatizzazione» data alla riforma definendola una «forzatura ideologica» perché il processo avviato dovrà invece condurre alla «unificazione del diritto del lavoro pubblico e privato, fermo restando il carattere pubblicistico delle amministrazioni». Bassanini critica poi la «mancata contrattazione degli apparati pubblici, contraria alla maggiore autonomia degli enti locali prevista dalla riforma istituzionale. Tornando al sindacato, per i segretari generali

zazione concreta delle deleghe risponderà ad un processo di attribuzione di responsabilità di autoorganizzazione degli operatori». È un processo «che la Consob condivide e intende favorire». Ciò detto Berlanda ha augurato buon lavoro e se ne è andato: era giusto che un organismo di autoorganizzazione iniziasse a svolgere i primi adempimenti in piena autonomia. Ora la palla è passata nelle mani del ministro del Tesoro, che deve per legge firmare il decreto che consentirà la piena operatività del nuovo organismo. Molti sono nel frattempo gli adempimenti burocratici e organizzativi da osservare, e non è certo che il Consiglio potrà essere nella penna delle sue funzioni con l'inizio del nuovo anno. Ugualmente il passo compiuto è significativo. La Consob delegherà al nuovo organismo, che raggruppa i rappresentanti di tutte le forze coinvolte nel mercato mobiliare, il compito di organizzare il mercato, di intervenire in caso di irregolarità, di scegliere le modalità tecniche più adeguate. In una parola saranno gli addetti ai lavori ad autoregolarsi. Eletta la presidenza, il consiglio si è convocato per la prima riunione operativa per il prossimo 21 dicembre.

Table with 3 columns: Comparti, Privatizzati, Non privatizzati. Total: 3.033.265 Privatizzati, 429.751 Non privatizzati.





L'uricemia alta è indice di rischio per il cuore

Chi è precocemente e alto sovrappeso (soprattutto se è diabetico) ed ha la pressione alta fa bene a tenere sotto controllo l'uricemia...

Migliora la salute delle foreste svizzere

Lo stato di salute delle foreste svizzere è migliorato nel 1992 ma permangono tutte le preoccupazioni per le tendenze a lungo termine...

A Roma gli psichiatri parlano di emozioni

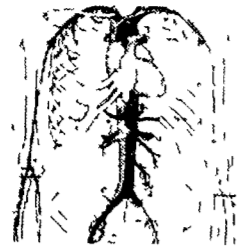
Il paesaggio la proporzione degli alberi danneggiati (con perdita delle foglie superiore al 25 per cento) è scesa dal 19 del 1991 al 16 per cento...

Polemiche in Usa sull'efficacia del profilattico femminile

Le autorità sanitarie americane non riescono a metter d'accordo sull'efficacia del profilattico femminile...

In Italia uno scolaro su cinque è in sovrappeso

Un ragazzo italiano su cinque è in sovrappeso. Questo dato è emerso da una recente indagine svolta dall'Unione nazionale agricoltori (Una)...



La Conferenza internazionale sulla nutrizione si è chiusa con l'approvazione di un piano d'intervento Scontro tra il Nord e il Sud sull'«ingerenza umanitaria»

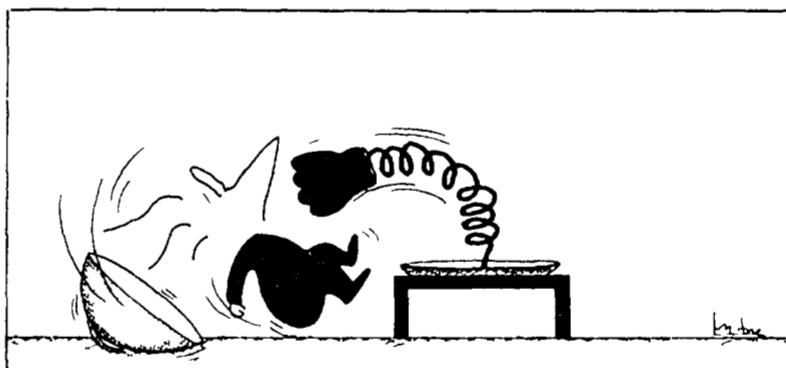
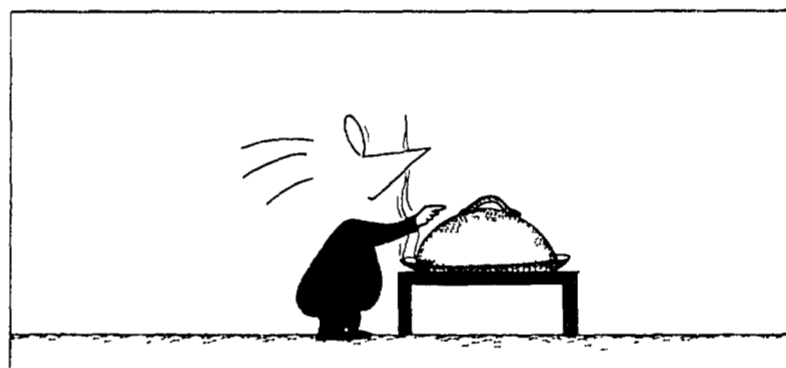
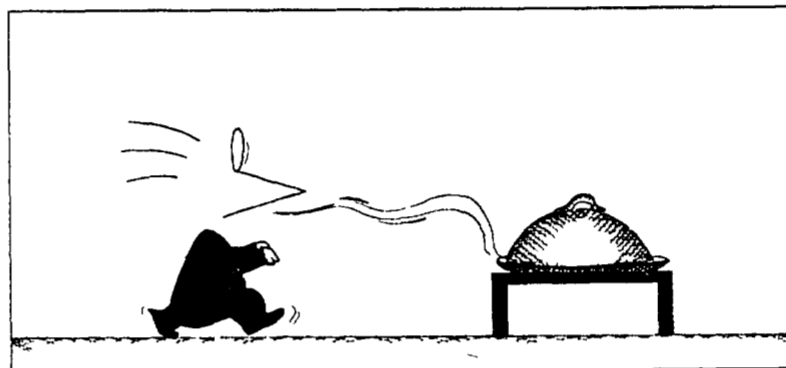
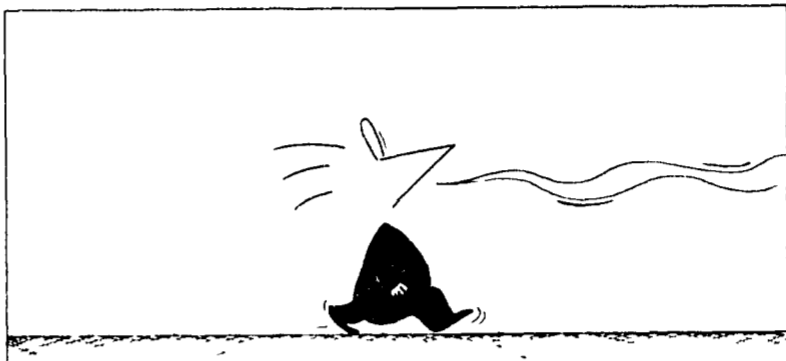
Compromesso sulla fame

Si è chiusa ieri la Conferenza internazionale della nutrizione organizzata dalla Fao e dall'Oms. 160 paesi hanno firmato un piano d'azione per combattere la fame e la malnutrizione...

EVA BENELLI

Ha provato sull'ultimo giorno della Cn la Conferenza internazionale della nutrizione. Un grigiore nel quale si è stemperata la frustrazione...

Ma pur riconoscendo tutto il valore che riveste l'affermare in un'assemblea internazionale i principi che sono gli strumenti di cui si potranno dotare i paesi per attuare gli obiettivi di loro stessi sottoscritti...



Disegno di Mitra Divshali

Ecco forse il richiamo all'altro grande summit di questo secolo: quello sull'ambiente di Rio che la emigrazione...

Indubbiamente indispensabile stabilire i principi dei criteri di riferimento che abbiano valore anche per le azioni della comunità internazionale...

La situazione insomma è grave, ma non di meno è paradossale che questa maggioranza di scienziati...

Nakajima: «L'umanità sempre più rinchiusa in megalopoli malsane»

Alla Conferenza internazionale sulla nutrizione l'organizzazione mondiale della sanità non ha permesso un dibattito che la nutrizione insufficiente o in eccesso che costituisce pur sempre un aspetto dell' salute...

Il direttore generale dell'Oms il giapponese Hiroshi Nakajima, prossimo alla scadenza del suo mandato, si misura con i suoi slogan e forse le sue utopie come quella famosa della salute per tutti.

Ora che siamo vicini al 2000 che costituisce l'obiettivo limite del nostro secolo, l'evitare per tutti i paesi lo sviluppo di un bilancio e abbastanza positivo. Si sta aprendo però un altro tipo di problema...

Dunque la teoria che voleva che la crescita economica in se stessa avrebbe migliorato il livello di salute e le strutture sanitarie si sta dimostrando falsa. Dobbiamo davvero aspettarci uno scenario mondiale in cui, in tutti i paesi, ricchezza e benessere si concentrano in mano ad alcuni e la forbice che separa i poveri allarga invece di ridursi?

Siamo in un'epoca di grandi cambiamenti, di grandi rivoluzioni. Per un po' di tempo riguarderà la salute...

La politica economica è un obiettivo e sempre quello di salute per tutti su una base di equità. Quello che è cambiato è il tipo di approccio. Oggi si discute molto sui principi e se questi o quel tipo di sviluppo che abbiamo ottenuto...

Denuncia della tv di Colonia 150 tonnellate di materiali di Seveso in Germania?

Una 150 tonnellate di materiali contaminati dalla diossina e dal furano di Seveso sono finite in un discarica di rifiuti tossici a Schönbögen...

Una professione che rischia di estinguersi, a cinque anni dalla rinuncia all'atomo. Un convegno nazionale a Roma

Gli ingegneri nucleari, brillanti orfani di Caorso

Se si dovesse decidere la riapertura delle centrali nucleari dove trovare la professionalità necessaria alla loro gestione? La domanda è stata posta nel corso della giornata di studio Andin 1992 ingegneri nucleari...

ELISA MANACORDA

ROMA Il giorno fatidico sarà il 18 dicembre prossimo per chi si è dato a un'attività professionale di ingegneria nucleare...

La situazione insomma è grave, ma non di meno è paradossale che questa maggioranza di scienziati, questa stragrande maggioranza di scienziati, questa stragrande maggioranza di scienziati...

Le strutture esistenti sembrano in grado di far fronte alla necessità di un numero di ingegneri nucleari che è in continuo aumento...

Un altro pericolo. Spiega Nakajima. «Molti questi settori sono senza appalti, i confronti degli studenti sono in calo, un numero crescente di ingegneri nucleari non ha più un lavoro...



# Spettacoli



Nel film di Attenborough visto in anteprima a Londra, un grande spazio è dedicato alle indagini che l'Fbi svolse sull'artista che fu accusato di attività anti americane

## Mr. Chaplin le donne e Mr. Hoover

Finalmente pronta per lesale la monumentale biografia di Charlie Chaplin firmata da Sir Richard Attenborough. Il film uscirà a Natale in Gran Bretagna (e negli Usa), dopo una prima alla presenza della famiglia reale prevista per la settimana prossima. Nel ruolo di Charlie, Robert Downey jr., mentre Geraldine Chaplin è la madre dell'attore e regista, che morì distrutta dall'alcol dalla miseria

### ALFIERI NABEI

LONDRA Le 1.900 pagine di informazioni di carattere privato e soprattutto di tipo politico e sessuale che gli agenti dell'Fbi raccolsero su Charlie Chaplin vengono soppresse con deliberata insensibilità. Questo atteso film sulla vita e grande attore-regista inglese sin dall'inizio si nota l'inevitabile fondibile tocco di Richard Attenborough (*Gandhi* e *Glo di libertà*). Una delle scene toccanti è quella in cui Chaplin sul ponte di una nave nel 1952 salpa da New York viene raggiunto dalla madre Oona O'Neill in lacrime su una notazione incredibile: «Ti hanno buttato fuori dall'America». «Come?» chiede il più. «Ti hanno espulso in pieno tempo ma più. Il momento è reso particolarmente intenso dal modo in cui Attenborough ce lo presenta. Il momento che si vede sullo sfondo è la stessa che accoglie il cigno quando vi giunge poco più che adolescente praticamente in cerca di fortuna corre in una di migliaia di altri immigrati. Chaplin si volta e guarda alla Statua della Libertà con stante la sua celebrità a sovrappiù il contributo lo ha dato all'arte gli hanno chiuso le porte in faccia. Chaplin andrà a vivere in

Swizzera da esiliato. Il film si chiude nel momento in cui quasi vent'anni dopo ormai su una sedia a rotelle, il regista accetta riluttante di tornare a Los Angeles per ricevere un Oscar. Davanti al pubblico scendono spezzoni di alcuni dei suoi film più famosi. Nell'oscurità della sala si vede l'attore ormai vecchio che piange in silenzio. Per dare una dimensione storica e retrospettiva della vita e dell'arte di Chaplin Attenborough - aiutato nella sceneggiatura da Bryan Forbes e William Goldman - ha scelto lo stratagemma dell'intervista. Il film comincia in Svizzera con delle domande poste a Chaplin dall'unico personaggio fittizio George Hayden (interpretato da un imbecille canuto Anthony Hopkins) che sta redigendo l'autobiografia del comico. È dunque la voce ormai stanca di Chaplin che porta lo spettatore attraverso la cronologia degli avvenimenti alla prima apparenza sul palcoscenico di Alder shot nel 1891 all'età di appena cinque anni. Sua madre sull'orlo della pazzia si interrompe nel mezzo di una canzone e viene bersagliata da una tempesta di oggetti. Il bambino interviene si presen-

ta al manager e dice: «Posso cantare io quel motivo? Lo canta e lo balla. Attenborough ha ricreato molto bene l'atmosfera della Londra dickensiana allamata del quartiere operaio di Elephant and Castle dove Chaplin nacque e quella del music hall dove i suoi genitori avevano lavorato da molti anni. Il regista apre l'orizzonte americano di Chaplin con l'arrivo in California nel 1913 dove si stanno gridando i primi film. Chaplin comincia anche l'avventura attraverso la storia del cinema polare strappate con denti ed il montaggio fatto con della semplice colla. È qui che Chaplin crea Charlie. La scena è brevissima ma magistrale. Vediamo un giovane bello ed ambizioso che se volesse potrebbe diventare un Rodolfo Valentino, ma che decide di infilarsi una giacchetta stretta un paio di pantaloni larghissimi di mettersi una bombetta in testa e scarpacce impossibili a punta. Si presenta sul set e sono tutti sbalorditi dal modo come si muove e da come cammina. «Ciao signora». È avvenuto un piccolo miracolo.

A 25 anni Chaplin è già la mosca in tutto il mondo e milionario ma nell'intimo sa da dove viene e non vuole rinnegare il suo passato. Lavora per la gente e la gente dice ogni tanto ama riconoscersi in coloro che studiano le autenticità e le leggi. All'occorrenza può diventare fondamentalmente necessario opporsi anche alle dittature. Con l'avanzata del nazismo in Germania Chaplin si identifica con gli ebrei e si scontra violentemente con i simpatizzanti di Hitler negli Stati Uniti. Durante una festa a casa del suo grande amico Douglas Fairbanks, ritorna di stringere la mano ad un fascista. Finirà poi nella lista nera di Hoover. «Sei o non sei mai stato comunista?». «I Hoovers e Attenborough li mostra riciazioni sessuali un po' partecolore che produrranno quattro matrimoni e undici figli. Ha un debole per le giovanissime, fors anche minorenni. Gli piacciono per breve tempo finché fanno le puttane e poi le scarta. Ha troppo lavoro da fare. Ma l'incontro con la diciottenne Oona mostra che un altro miracolo può compiersi: fedeltà per il resto della vita. Chaplin è un film molto umano a tratti potente pieno di informazioni. La scelta del regista americano Robert Downey jr. nella parte del comico sembra riuscita (è prodigiosamente somigliante) e quella di Geraldine Chaplin nei panni della madre ha l'effetto di dare per così dire «carne alla stonaca» con risultati commoventi. Certo non è un film da poco se il tema musicale da *Luci della ballata* scritto dallo stesso Chaplin è sufficiente a far scendere un brivido lungo la schiena.

Video: «La bella e la bestia» e «Cenerentola» vendite record

MILANO Continua il miracolo Disney e con tutti i miracoli contemporanei è in cifre. La vide cassette di *Cenerentola* in appena un mese ha venduto in Italia un milione di copie. Battendo il record precedente di *Fantasia*. Mentre negli Usa e in Canada infatti *La bella e la bestia* che ha raggiunto i 14 milioni di copie. E tutto ciò in piena recessione economica.

Riaprirà a fine 1994 il teatro Massimo di Palermo

ALGERO La prima entro la fine del 1994 il teatro Massimo di Palermo in un sindaco Massimo D'Alema che ha fatto il suo sopralluogo al teatro per verificare lo stato di lavoro di ristrutturazione e al momento della visita ha ricevuto assicuratamente dall'impianto appaltatore che la riapertura del Massimo potrà avvenire tra non più di due anni.



Richard Attenborough con l'attore Robert Downey jr sul set del film «Chaplin» monumentale biografia del grande artista inglese

## Quanti Charlot per le strade dell'Inghilterra

LONDRA I quattro giovani senzatetto accovacciati nell'ombra del portone adiacente a quello del cinema in Soho Square dove abbiamo visto l'anteprima europea di *Chaplin*, certamente non sono stati messi lì da qualche agenzia pubblicitaria per intenerirci il cuore e ricordarci le peggiori origini del comico inglese. Infatti non c'è nulla di comico nella loro presenza - coperte e scatole di cartone per ripararsi dal freddo - e c'è al contrario in queste presenze che emergono da un'oscurità dickensiana qualcosa di profondamente intollerabilmente realistico. Più di seicento senzatetto sono morti nel Regno Unito nelle strade delle piazze, nei parchi, durante il 1991 e si come il problema si va facendo sempre più serio, è prevedibile che i morti siano stati di più nel corso di questo '92. E come ha detto madre Teresa di Calcutta in visita alla *Cardboard City* di Londra, ciò che rende la situazione moralmente intollerabile in un paese come l'Inghilterra è che tale sofferenza umana possa avvenire all'ombra del relativo benessere e dell'industrializzazione.

Rimane il fatto che questa realtà di poveri non esisteva dieci anni fa e molti lo attribuiscono al Thatcherismo che ha arricchito i ricchi ed impoverito i poveri nel quadro di una divisione sociale che è diventata una piaga nazionale e colpisce gli elementi più vulnerabili. Fra i quattro milioni di disoccupati, un quarto è composto da giovani sotto i 24 anni. Ci sarebbe da aggiungere che i quattro accovacciati in Soho Square appartengono probabilmente ai cosiddetti *disenhanchised* ossia ai poveri che, non avendo dimora fissa magari anche per evitare di pagare la poll tax non possono votare alle elezioni. Anche questo un nuovo fenomeno.

Non è difficile avendo da poco visitato le strade al di là del Tamigi dove nacque Chaplin (e dove andava in giro con le scarpe del fratellastro Sydney, facevano a turno perché ne avevano solo un paio) immaginare la pompa della prima proiezione mondiale di *Chaplin* che avverrà tra una settimana davanti alla regina Elisabetta. L'altro lato della medaglia quello delle corone, dei diamanti e della tv, che non riprenderà i senzatetto ma inonderà di luci i reali. Anche in questo caso però, dietro lo sforgorio risulterà evidente che il paese sta attraversando un momento in-

tensamente travagliato che coinvolge tutto il popolo, governo e corona. Già il mese scorso l'incendio del castello di Windsor è stato preso come simbolo della progressiva «distruzione» della monarchia dunque di un capovolgimento che allontana definitivamente gli inglesi da un senso di comfort ormai falso dall'essere stati una grande potenza abituata agli agi ai lussi e all'arroganza. Oggi il fallimento del matrimonio di Carlo e Diana, con

Richard Attenborough con Robert Downey jr e il piccolo attore che interpreta Chaplin da bambino

A teatro la storia di Rita Atria

## «Mi uccido per Borsellino»

### UGGERO FARKAS

PALERMO Un'azione di mafia per il teatro tormento di Rita Atria. La ragazza diciassettenne di Partinò - cittadina trapanese di vizi disoccupati emigranti e orfani - suicida dopo la strage che ha ucciso il giudice Paolo Borsellino e la sua scorta. Il suo palcoscenico è il teatro capione della ex stazione ferroviaria Lollù fino al 13 dicembre. Il testo del *Sogno spezzato* è diventato un piccolo libro da leggere di un fatto è stato pubblicato dalle Edizioni della Battaglia costa 800 lire. Sette i personaggi in scena oltre a Rita la cognata. Più anche lei collaboratrice della giustizia - il procuratore Paolo Borsellino un carabiniere - le poliziotte e la madre di Rita, donna che l'ha ripudiata accusandola di cinesia e che ha ucciso dal sepolcro di marmi del cimitero la foto della figlia. È un concitato feroce del ultimo periodo di vita della ragazza che si sfilaccia tra i ragli e il delirio ma che so-

foava il suo paese che ha accusato chi dopo vent'anni anni costringe ancora gli abitanti di Partinò a Menfi di Santa Margherita le vittime dei terremoti del Belice a dormire ancora nelle baracche di lamiera. Gabriello Montemagno 51 anni giornalista - per vent'anni a L'ora di Palermo - è regista teatrale. Ha cercato più di ogni altro cronista i segreti di Rita. Ha recuperato i verbali delle sue confessioni a Borsellino e agli altri giudici le pagine foto opiate del suo diario. Il quaderno è un libro e ragazzo affida la sua disperazione. Dice: «Il problema più tormentoso per me era la forma da dare alla vicenda ma gli altri elementi drammatici in sé di un ragazza non ancora diciottenne nata e vissuta in un paese di mafia in una famiglia dove il padre e il fratello erano uomini delle cose che che sogna un mondo nuovo e pulito che abbandona il suo ambiente per collaborare con la giustizia e che si uccide quando vede spezzato il suo sogno di riscatto». Nell'ultima scena del dramma Rita è sola con la sua angu-



Rita Atria

Celentano: parte il programma

## Il mistero di «Svalutation»

### MARIA NOVELLA OPPO

MILANO C'è un mistero che si nasconde dietro la parola *Svalutation*. Custodito come il segreto del sesso Coca-Cola) ci sarà finalmente svelato solo in diretta tv (Ritorno ore 20.30). Quando vedremo Celentano molleggiare tra un centinaio di persone scelse a fare da pubblico. Scelse da chi e per che? Non si sa. Unica notizia per gli ospiti di stasera si fanno i nomi dei grandi solisti della musica classica e il violonista Anatol Ugorski e il pianista Oleg Polovnikov. Per il resto silenzio. Pensate che il genitissimo mio Bruno Gambarotta socio di Adriano Slavoli si è impunito anche lui e benché per i tratti non sia capace di negare di solo cose generiche si rifiuta perfino di descrivere come sarà vestito. Il che ci fa subito pensare a qualche travestimento qualche strana gamba. Per lui qualche buffonata Chissà. Ma se volete sapere di più Gambarotta nella sua chiave di lettura quella degli spot (per l'ultima si chiama *matto spronato*) che hanno annunciato l'impresa celentanesca. Un gioco di cose serie e allegre come può farlo lui e un folle di Dio. Una om-

mistione di generi una cosa inconfessabile e che certo non ha niente a che vedere con *Fantastico* cioè con l'esplicito che avevamo fatto insieme lo sono il se Celentano parla lo risponde ma insomma non fa ciò quasi niente. Misero di scritto molto nei giorni scorsi. Sono stato tre giorni a casa di Adriano e abbiamo giocato in silenzio. Veramente mi dispiace che una di più non posso dire. Lui vuole che sia una sorpresa per tutti anche per i giornalisti. Stessa musica sull'altro campanello quello di Romano Frassa responsabile di Raitre nella sede di Milano. Compuncto il dirigente si prende la sua piccola soddisfazione su Raiuno e il capostruttura Mario Maffucci per i pieni vissuti ai tempi (87.883 di quel l'attimo e scandalo *Fantastico*). Racconta: «Maffucci gonfiato ci ha detto che si sarebbe sdraiato su un'amica e per girarla si sdraiò invece non siamo rimasti intesi a sedere come da parte di tutto lo studio di fronte a questo grande artista si è parlato sia scattata una grande sintonia. Forse c'era un rapporto inconfessabile tra Celentano e Raiuno. Non invece ci divideremo. E ci aspettiamo che escludo lui un personaggio raro e prezioso. Se attimo vidi ogni



Adriano Celentano

Alla prima replica del «Don Carlo»

## La rivincita di Pavarotti

### ELISABETTA AZZALI

MILANO Non entusiasmo il «Don Carlo» alla Scala. Dopo lo scivolone dell'«prima» l'opera di Verdi è stata salutata con tepido affetto. Anche Pavarotti che ha indossato di nuovo i panni dell'infante di Spagna è stato applaudito. «Alcuni lo davano in fuga. Altri si commettevano su una sua improvvisa malattia. Niente da fare. Luciano è qui e non molla. Da vero professionista pronto ad affrontare gli odi o gli amori comunque la passione degli intenditori del loggione che dopo aver subito di fischio l'esecuzione dell'opera di Verdi, temono l'antidote di un ingresso in teatro. E che hanno tirato un respiro di sollievo per il passato piccolo quando la macchina di chiuderla la spionatura» è titolata dal regista Franco Zeffirelli è stata prontamente smentita da Carlo Fontana. Ma forse tutto non trova nel rituale della prima i fischii e «butta» il neovisismo e le ire del sovrintendente. Finalmente a Milano si torna a parlare di musica.

Il *Don Carlo* non è cambiato. Le scene che ricadevano demolite sono rimaste le stesse. La regia attaccata di più parti è accusata di banalità. La musica di Verdi pure. Ma il grande artista per le vo-



Luciano Pavarotti

che tutto il cast - con l'eccezione di basso Samuel Ramey (Filippo II) era stato lasciato dal ora eccoci qua. Alla prova d'appello di quella che si è fatta una buona ora ed ormai esultano. Il cui fascino ha causato anche un'eccezione tra il maestro. Molti accolto con freddezza insoddisfatti dal pubblico della prima e il regista Zeffirelli subito dopo il ricambio del sipario che tutto esultano. Non si era più rispetto per i chiamati di singoli. Non è stata una loro opera del la «prima» quella di cui si era almeno negli umori del pubblico in parte un'eccezione. Ma Pavarotti non intanto e Paolo Fontana non resta che sparlare le in un per l'appello.

Raitre Chi l'ha visto torna con la Raffai

MILANO La concessionaria della Rai ha presentato il...



Lucio Dalla, il cantautore bolognese ha musicato i «Salmi»

Da oggi in libreria una versione dei Salmi realizzata dal cantautore Musica di Dalla, parole di Dio Una Bibbia in formato videoclip

ANDREA QUERMANDI

BOLOGNA Testi di Dio e musica di Lucio Dalla. Da oggi in tutte le librerie...

di recente protagonista di un'aspra battaglia antiproletariato...

mentre il uomo dice ancora Dalla è un uomo sorpreso nel...

Torna «Magazine 3», il bello e il brutto della rete

MONICA LUONGO

ROMA Raitre potrebbe essere definita una rete autoreferenziale...

che torna in tv dopo una lunga assenza Magazine 3 come di consueto...

Raitre sarà affidata a Oreste De Fornari ben allenato alla batuta...

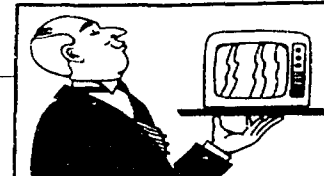
che apre la trasmissione con un'almacco surreale di cronaca vera e presunta...



Paolo Panelli torna in tv su Raitre

24ORE

GUIDA RADIO & TV



- VFNTI ANNI PRIMA (Raitre 12) Tre giorni per ricordare la strage di piazza Fontana... CHECK UP (Raitre 12/20) Il programma sulla salute di Raimondo...

Grid of TV and radio program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio channels.

Advertisement for Cordoro and ParmaSole products.



### Palermo A centinaia ai funerali di Franchi

■ PALERMO È stata una cerimonia semplice segnata da una grande partecipazione popolare. I funerali di Franco Franchi, l'attore morto mercoledì scorso a 70 anni in seguito a un'emorragia, sono stati seguiti da centinaia di persone della Palermo popolare, assieme alla moglie Irene ai figli Maria Letizia e Massimo a Ciccio Ingrassia e Lino Banfi, unici attori presenti. Il corteo che accompagnava la bara prima di giungere nella chiesa di Casa Professa nel quartiere Ballarò uno dei più degradati della città ha attraversato alcune vie del centro sostando davanti alla chiesa della Madonna del Lume alla Vucciria una vecchia chiesetta che ospita una statua dell'Addolorata coperta da un sontuoso mantello di velluto nero dono dell'attore scomparso.

Circa un migliaio di persone hanno salutato l'arrivo del corteo unebre alla Casa Professa con un lungo applauso. La cerimonia è stata officiata dal rettore padre Carmelo Mangione. Al termine la figlia di Franchi, Maria Letizia, ha ringraziato il padre premuroso e attento, ha ricordato come egli fosse rimasto molto ferito dalle calunnie che lo avevano marchiato negli ultimi mesi. Ha quindi preso la parola Lino Banfi per rievocare gli esordi della sua carriera al fianco di Franchi ed Ingrassia. «Mi hanno insegnato tante cose - ha detto l'attore pugliese - e la gente si accorga dei loro valori adesso che la coppia non è più tale. Il sogno di ogni attore comico è quello di partecipare ad una grande rappresentazione drammatica. Franco oggi c'è riuscito perché ci ha fatto piangere tutti. Per ultimo inghiottendo le lacrime per la commovente è intervenuto l'amico e collega Ciccio Ingrassia che è riuscito a dire solo poche parole. «Oggi tu te ne vai via il tuo corpo ma dentro di me rimarrà sempre la tua anima». La salma è stata tumulata nella cappella di famiglia nel cimitero palermitano di Rotoli.

### Christian De Sica presenta il suo «Ricky & Barabba» e fa autocritica sul film di Oldoini record di incassi

# «Anni 90?» Io mi ritiro

«Sono stanco di interpretare film come Anni 90. Mi hanno portato il successo, ma sono così volgari, drammaturgicamente poveri». Christian De Sica presenta alla stampa il suo terzo film da regista *Ricky & Barabba*, interpretato accanto a Pozzetto, e fa autocritica. «Ho quarantadue anni, due figli, non posso continuare a fare il buffone e a travestirmi». Per il futuro pensa a un film sull'amore solo da regista.

MICHELE ANSELMI

■ ROMA A Milano gli hanno dedicato addirittura un «fan club» 450 iscritti per lo più studenti dell'Università Bocconi che si sono dati appuntamento il 21 dicembre davanti al cinema Odeon per festeggiare la «prima» di *Ricky & Barabba*. Lui è Christian De Sica quarantadue anni sposato con prole fratello del musicista Manuel e figlio dell'immortale Vittorio. Il successo lo lusinga naturalmente anche se riconosce che è legato a film di cui è difficile vantarsi. «Non è giusto spuntare nel piatto dove si mangia ma gli 11 miliardi incassati da *Anni 90* fanno pensare a un fenomeno da stadio drammaturgicamente non è niente. Uno spot come spesso volgere l'ho visto al Barbini insieme al pubblico una cosa impressionante ogni mia battuta un boato. De Laurentis mi darà una botta in testa ma davvero non ce l'ho fatta ad accettare un seguito».

Cappelli lunghi fino alle spalle per esigenze di promozione. De Sica sta dando gli ultimi ritocchi di missaggio al suo terzo film da regista *Faccione* andato male al botteghino. *Il conte Max* così così. Questo *Ricky & Barabba* dovrebbe andare meglio non fosse altro che per i fatti e velleità in cartellone. De Sica e Pozzetto nelle parti rispettivamente di un barbone

felice, e essere tale e di un riciccatore mollato dalla moglie. Il secondo aspirante suicida viene salvato per caso dal primo e insieme intraprendono un viaggio in Rolls Royce verso Montecarlo.

Sembra lo spunto, rovesciato, di «Su e giù per Beverly Hills» di Mazurk, a sua volta copiato da «Bridget salvo dalle acque» di Renoir.

Se è per questo mi sono più ispirato a *Darò un milione* di Camerini con papà e Luigi Almirante. Mi auguro che nessuno si aspetti un film di denuncia duro e violento. Non so farli. Ho scelto un barbone tranquillo perché è un buon personaggio da mettere accanto a un miliardario nevrotico.

Perché Barabba? È il nome vero di un *clochard* che vive a Piazza Capranica qui a Roma. Ha trentacinque anni. L'idea della retina di lana tipo Masaniello l'ho rubata invece a un barbone del Velabro. È multituoso può essere un cappello ma serve anche da sporta.

Va bene che si ride, però avrete fatto qualche indagine sul campo per capire meglio come vivono questi senzatetto?

È difficile catturare le loro con-



Accanto Christian De Sica e Renato Pozzetto in una scena del film «Ricky & Barabba»

fezioni. Non si fidano non amano raccontarsi. I motivi per cui uno diventa così sono diversi. Alcolismo, disperazione, pazzia. Di una cosa sono certo i barboni di *Miracolo a Milano* non esistono più.

Il film esce a Natale. Chi sono i concorrenti che teme di più?

Sognando la California e *Al buio per il topo!* I giochi si fanno feroce al 5 gennaio se va male lo capisci subito. Sarei felice di arrivare terzo. 14 miliardi Verdone, 10 i Vanzina, 7,8 io. Ma è meglio non dare i numeri.

Perché gira film come «Vanzina di Natale '90» e «Anni 90»?

Il mio non è un cinema d'auto-

re sono un attore brillante che deve lavorare. Ma sono un po' stanco di fare il fratello di Callò o l'amico di Boldi. Tutto è nato con i Vanzina. Passavo per un antipatico con questo naso aquilino questo fisico borghese. Se adotto solo a noi da principi o da avvocato. Così ho cominciato a travestirmi a «proletari zarmi» a giocare con le parucche.

Ed adesso? Non voglio sentirmi come il povero Banfi. Un giorno mi disse «Non ne posso più di spuntare in faccia alla gente per farli ridere».

Per questo s'è ritenuto offeso dall'ormai celebre articolo di Fofi su «Panorama» e ha

sportato querela con Verdone?

So che Verdone e Fofi sono andati a cena insieme e hanno fatto pace. Con me non s'è fatto vivo. Continuo a pensare che fosse una cattiveria gratuita. Fofi non scrive mica su un foglietto. E poi non è giusto stroncare i film senza averli visti e rubricarli alla voce «Merda & caca». Non Parenti può non darsi sopra e dire che è un bel titolo lo so.

Lo sa che Villaggio ha definito «nuovi barbari» il pubblico di «Anni 90»?

Libero di farlo. Io cerco di vedere il lato migliore nella gente. Magari siamo barbari noi a proporre certe cose.



Sharon Stone in «Basic Instinct». Stanno uscendo ora in Italia i suoi film girati prima

## L'attrice prima di «Basic Instinct» Sharon la sexy contro le Br

ALBERTO CRESPI

■ ROMA L'Italia è uno stranissimo paese. Forse non strano quanto lo descrive John Frankenheimer in questo film *L'anno del errore*, ma comune

che assai stragante. Pensate un po' per quanto americano a tutti gli effetti *L'anno del errore* schiera in campo attori italiani (come Valeria Golino) e tecnici italiani (ad esempio il direttore della fotografia Blasco Giurato) e soprattutto parla di un tema quanto mai italiano: le Brigate rosse e il rapimento Moro. Giurato nel '90 il film poteva quindi uscire tranquillamente nel nostro paese (non è peggio di tanta spazzatura Usa). Invece c'è oggi e la pubblicità annuncia la presenza della «rivoluzione erotica

del '92» ovvero la star di *Basic Instinct* Sharon Stone. Di Moro e delle Br nei manifesti si sono perse le tracce.

Che dire? Gridare alla truffa? Non sarebbe nemmeno giusto un po' perché la bella Sharon interpreta effettivamente uno dei personaggi principali del film e si mangia in insalata con una certa facilità tutti gli altri membri del cast (Andrew McCarthy, John Pankow e la citata Valeria Golino). Un po' infine perché è piuttosto divertente anche se perduta l'idea che fosse di spettacolo innamorati di Sharon vadano al cinema per vedere le sue grazie e debbano invece sorbirsi una ricostruzione fantastica, delirante ma non del tutto idio-

del sequestro Moro. Il film è brutto ma ha in sé un'idea affascinante e vagamente autobiografica. Ricordate forse che John Frankenheimer è il regista che nel 1962 (occhio alla data!) in un film chiamato *Va e uccidi* (occhio al titolo!) aveva in modo molto indiretto - profetizzandolo - l'assassino di Kennedy. E bene in *L'anno del errore* ci racconta tramite la sceneggiatura di David Ambrose la storia di un giornalista americano che viene in Italia nel febbraio del '78 si mette a scrivere un «romanzo commerciale» scegliendo come tema il terrorismo e ipotizza quasi per scherzo che le Br possano rapire l'ottobrevole Aldo Moro. Più che comprensibile che il nostro eroe si ritrovi immediatamente circondato da brigatisti molto molto curiosi di sapere come il diavolo ha fatto lui a scoprire che Moro sta per essere rapito? L'idea non è pessima. Ma ciò che non sta in piedi del film è il contesto. L'Italia del '78 deserta come il Nicaragua di *Sotto tiro* (e non a caso). Sharon Stone interpreta un addetto forestiero (reporter). La maledetta storia di questo povero yankee che sbarca in Italia e incontra solo brigatisti o comunque gente che collabora con le Br. Alla fine - ve lo riveliamo in un'«I» - sono brigatisti sia la sua imbroglione fidanzata italiana sia il suo cansancio amico professore universitario. Come il solito Frankenheimer (che in carcere ha diretto anche *La traccia* e *Sette giorni a maggio*) si destreggia bene nelle scene d'azione ma è mal servito da un cast inadeguato (la Golino nell'edizione italiana è depiata e non con la sua voce) da una sceneggiatura incerta fra mille virgolette. Un film sbagliato insomma. E per quanto riguarda Sharon Stone è il caso di ricordare che questo è il secondo rapimento «sante» *Basic Instinct*, due settimane fa era uscito *Ossessione d'amore* dove la fanciulla faceva perdere la testa a un toro.

### Primeteatro. «I casi sono due» La doppia vita di Ottavio

AGGEO SAVIOLI

I casi sono due di Armando Curcio regia di Carlo Giuffrè. Scena e costumi di Aldo De Lorenzo. Interpreti principali Carlo Giuffrè, Mario Scarpatta, Clara Bindi, Paolo Ingrassia, Aldo De Martino, Teresa Del Vecchio, Piero Pepi, Massimo Andrei. Produzione Diana Os. Roma Teatro Eliseo.

Con il suo buon mezzo secolo di vita sulle spalle, *I casi sono due* dimostra ancora alla prova della ribalta un'invidiabile freschezza. La commedia fu «scritta» da Eduardo e Peppino De Filippo nell'estate del 1941 e ripresa più volte. Riproposte postbelliche si devono a un'altra coppia napoletana e fraterna, i Giuffrè. Aldo e Carlo Ora è di nuovo Carlo a cimentarsi avendo a fianco quel Mario Scarpatta che con lui aveva riportato al successo la scorsa stagione le eduardiane *Voci di dentro*. Del resto il teatro di Armando Curcio (1900-1957) editore novelliere, poeta e appunto commediografo si lega in modo abbastranza stretto alla tradizione scarpattiana, mentre accompaña d'ile soglie della guerra in poi la diversa ascesa di Eduardo e Peppino attori e autori tanto che alcuni dei suoi testi risultano scritti a quattro mani con l'uno o con l'altro dei De Filippo. Basta ricordarsi *La fortuna con l'effe* mausolò.

Ed è curioso come si possa cogliere nei *Casi sono due* addirittura uno spunto (appena uno spunto d'accordo) di quello che sarà il tema di uno dei capolavori di Eduardo, *Flaminia Marturano*. Certo l'ansia tardiva di paternità dalla quale è preso il barone Ottavio Del Duca attempato e infermiccio (ma piuttosto malato immaginario che reale) è ciò che soprattutto da indere. Eppoi, nel malinconico finale della vicenda, si avverte sull'argomento una vibrazione un presagio di vero dramma.

simpatico quanto manufatto. Sembrerebbe poi essersi trattato di un «cunoc» e che l'autentico rampollo sia uno scolorito biotolone onesto sì ma d'un desolante orgoglio. Alla fine, la prima ipotesi neverrà inoppugnabile conferma. Ma il cui niere dalla mano tesa stanco di quel l'altalena fra stato signorile e servile smansioso di libertà se ne andrà via per la propria strada portando dietro molti oggetti preziosi e la scando il padre alla sua solitudine e vecchiezza confortate di poco dalla presenza della consorte e d'un cagnolino venuto a sostituire un defunto predileto.

Azzurra continua invece ad essere la stagione commedia. Occorre dire che mantene l'ordine la struttura di fondo e gli svolgimenti essenziali. Carlo Giuffrè (alla regia ha collaborato Vincenzo Salemme) e presumibilmente gli attori tutti fatti e variati e arricchito situazioni e dialoghi con aggravi nuovi qua e là maliziosi ma volgari o incongrui. Una felice invenzione è ad esempio l'aver punteggiato il corso degli eventi (anticipando e dilatando così un'indicazione dell'autore) con canzoni e poco (Anni Trenta Quaranta) «cantanti» da un mobile radio d'epoca. Alla scelta dei metri (peraltro famosi) ha provveduto Romolo Grano.

Nella figura del barone Ottavio Carlo Giuffrè esalta una vera ironia e amaramente inflessiva che lo avvicina sempre più al grande maestro Eduardo. Mario Scarpatta dal canto suo nei panni del baroncello «altro e lesto» fa esplodere un talento comico di razza, all'altezza del nome illustre che porta. La partitura ma con la quale effigia i fatti così scrittura della lettera d'addio al genitore vale da sé la scura. Ma degni di lode sono pure gli altri interpreti, rappresentativi di più generazioni dell'arte recitativa partenopea e no. È assai piacevole la scenografia di classico impianto a firma di Aldo De Lorenzo (non vincolanti per l'Azienda) richieste di invito e/o di copia integrate dai bandi vanno indirizzate a A.M.C. Ufficio Segreteria Generale via Carlo Sigonio 382 41100 Modena tel. 059/307229 telefax 059/394101. Il direttore generale è ing. Paolo Barozzi.

L'Indice di dicembre è in edicola con:  
Ben Okri  
*La via della fame*  
recensito da Claudio Gortler  
con un'intervista all'autore  
Giorgio Presaburgher  
*Scuola sulla frontiera* di Cécile Ohtik  
Oreste del Buono, Franco Minganti  
*Cyberpunk e Alpbaville*  
Dragan Velicki  
*Scendere nei Balcani*  
Mauro Mancini  
*Bambini e non più bambini* di Paula Heimann

**L'INDICE**  
DEI LIBRI DEL MESE  
COME UN VECCHIO LIBRAIO.

**AZIENDA MUNICIPALIZZATA DEL COMUNE DI MODENA**  
ESTRATTI DI AVVISI DI GARA

L'Azienda Municipalizzata del Comune di Modena bandisce le seguenti licitazioni private per la stipula di:

- a) Contratto di appalto di tipo aperto per l'esecuzione di scavi nomenclativi e ripristini di pavimentazioni stradali opere accessorie e varie per la costruzione e la manutenzione delle reti di distribuzione dell'acqua e del calore nel Comune di Modena per il periodo 1/3/1993 - 28/2/1995 importo lavori a base d'asta L. 4.500.000.000 in ragione di anno oneri fiscali esclusi (Cat. A.N.C. nn. 6, 10a e 10c per importi non inferiori a L. 1.500.000.000 ciascuna).
- b) Contratto di appalto di tipo aperto per l'esecuzione di scavi nomenclativi e ripristini di pavimentazioni stradali, posa di cavi nonché opere accessorie e varie per la costruzione e la manutenzione delle reti di distribuzione dell'energia elettrica e di impianti di illuminazione pubblica nel Comune di Modena e frazione Montale nel Comune di Castelnuovo Rangone (Mo) per il periodo 1/3/1993 - 28/2/1995 importo lavori a base d'asta L. 1.200.000.000 in ragione di anno oneri fiscali esclusi (Cat. A.N.C. n. 6 per importo non inferiore a L. 750.000.000 e nn. 10a e 10c per importi non inferiori a L. 300.000.000 ciascuna).
- c) Contratto di appalto di tipo aperto per l'esecuzione di scavi nomenclativi e ripristini di pavimentazioni stradali nonché opere accessorie e varie per la costruzione di nuove derivazioni di tubi acqua e gas nei Comuni di Modena e di Castelvetto (Mo) e per la manutenzione delle reti di distribuzione gas e acqua nel Comune di Castelvetto (Mo) per il periodo 1/3/1993 - 28/2/1995 importo lavori a base d'asta L. 1.200.000.000 in ragione di anno oneri fiscali esclusi (Cat. A.N.C. n. 6 per importo non inferiore a L. 750.000.000 e nn. 10a e 10c per importi non inferiori a L. 300.000.000 ciascuna).

Modalità di esperimento

Le licitazioni si terranno con il metodo di cui all'art. 1) lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 con ammissione di offerte esclusiva mente al massimo ribasso unico percentuale sui prezzi dell'appalto. Elenco Prezzi del Capitolato Speciale d'Appalto.

Termine per la presentazione dellesse domande di partecipazione (non vincolanti per l'Azienda) richieste di invito e/o di copia integrate dai bandi vanno indirizzate a A.M.C. Ufficio Segreteria Generale via Carlo Sigonio 382 41100 Modena tel. 059/307229 telefax 059/394101.

Il direttore generale è ing. Paolo Barozzi.

CINEMA NOTTE CINEMA NOTTE CINEMA NOTTE

**CINEMA NOTTE**

**DECE**

sabato 12 dicembre ore 23,15  
su ODEON TV

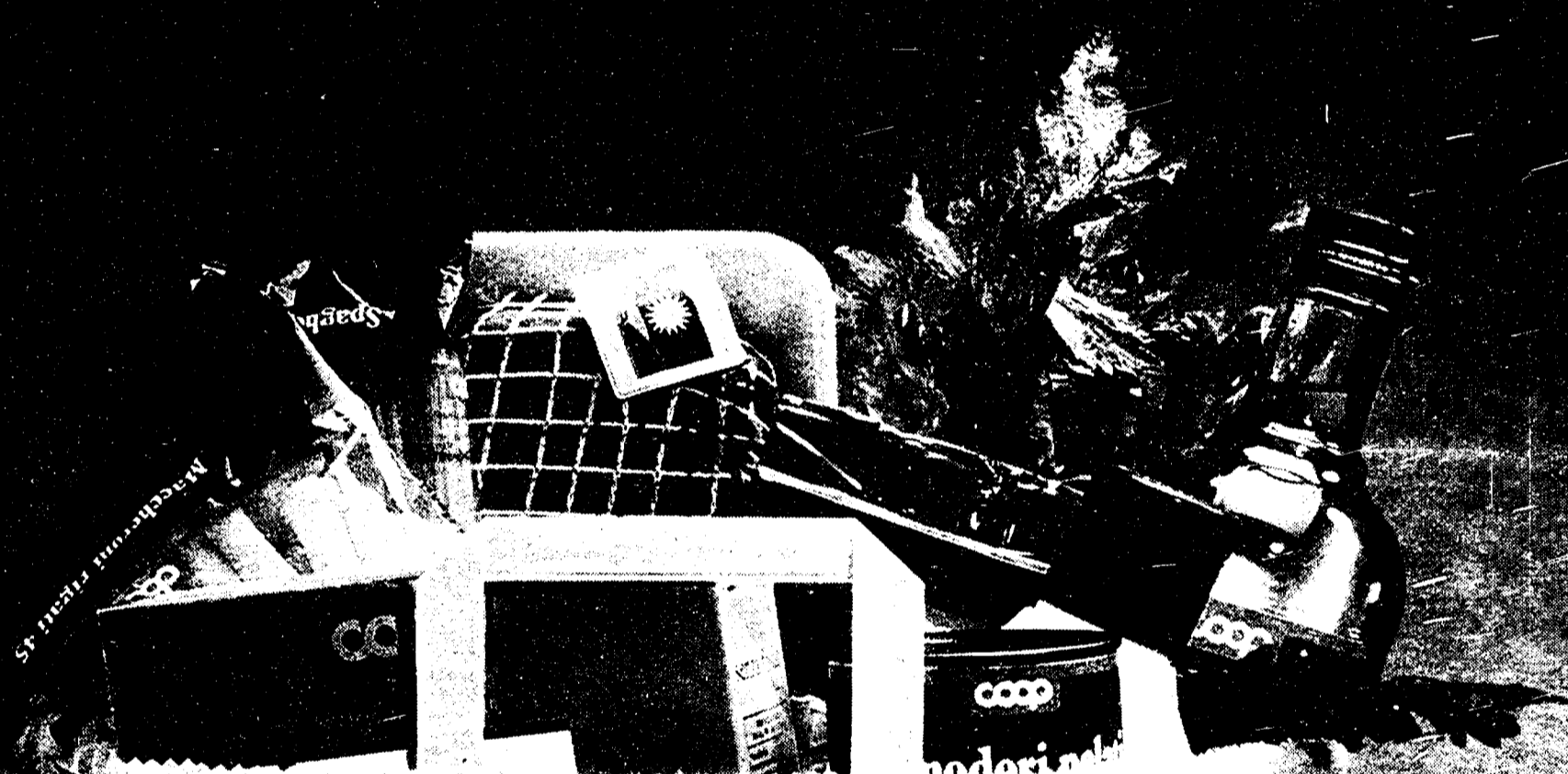
# DANTON

Regia di Andrzej Wajda  
con Gerard Depardieu,  
Wojciech Pszoniak,  
Patrice Chereau,  
Angela Winkler

Grande prova di Depardieu nel ruolo di Danton "l'incorruttibile" nemico di Robespierre e grande paladino dei diritti dell'uomo contro il gelo del potere. Il film ripercorre le fasi salienti della vita del grande personaggio e del suo conflitto con Robespierre, che lo porterà sulla ghigliottina. Il regista prende spunto da questa ricostruzione storica per un'appassionata arringa contro le svolte autoritarie (in quel momento era in atto il colpo del generale Jaruzelski).

FRANCIA 1982  
DURATA: 130'  
Drammatico

**LA CARNE, L'OLIO, IL CAFFE', LA PASTA, I DETERSIVI,  
IL LATTE, LO YOGURT, I PELATI, LE CONFETTURE...  
QUESTI SONO SOLO ALCUNI DEI 450 PRODOTTI  
IN MARCHIO COOP E PRODOTTI CON AMORE  
CHE HANNO I PREZZI FERMI FINO AL 31 DICEMBRE.**



**coop**  
LA COOP SEI TU.

**CHI PUO' DARTI**

**DI PIU'!**

**IN TUTTI I SUPERMERCATI E IPERMERCATI COOP**



**Seconda seria spaccatura, in sole 24 ore nella giunta dell'ex sindaco manager Il Pds propone di fissare la tassa sulla casa al quattro per mille e il pentapartito balla**

**Il pri Collura d'accordo con la Quercia Ciaurro, disposto ad abbassare il sei per mille impallinato dagli uomini dell'esecutivo «Ci sono le basi politiche per un'alternativa»**

## Carraro-bis in caduta libera

### Sull'aliquota Ici la maggioranza si sbriciola

La giunta comunale ancora in difficoltà ieri in consiglio comunale la proposta di alzare l'aliquota della tassa sulla casa ha fatto registrare un coro di disapprovazione. La proposta del Pds di far tornare l'Ici al 4 per mille, è stata accolta favorevolmente anche dai Verdi e da alcuni settori della maggioranza. La linea dell'assessore Ciaurro di ribassarla solo di mezzo punto lascia scontenti tutti.

RACHELE GONNELLI

Ieri la giunta capitolina ha nuovamente inciampato e proprio sul bilancio di previsione per l'anno prossimo. Mentre l'opposizione continua a segnare punti a suo vantaggio. L'altro ieri sulle municipalizzate ieri sull'Ici l'unico tassista sulla casa che il Campidoglio voleva inizialmente fissare al sei per mille, due punti in più di quanto stabilito dal governo per far entrare circa 700 miliardi in più nelle casse capitoline.

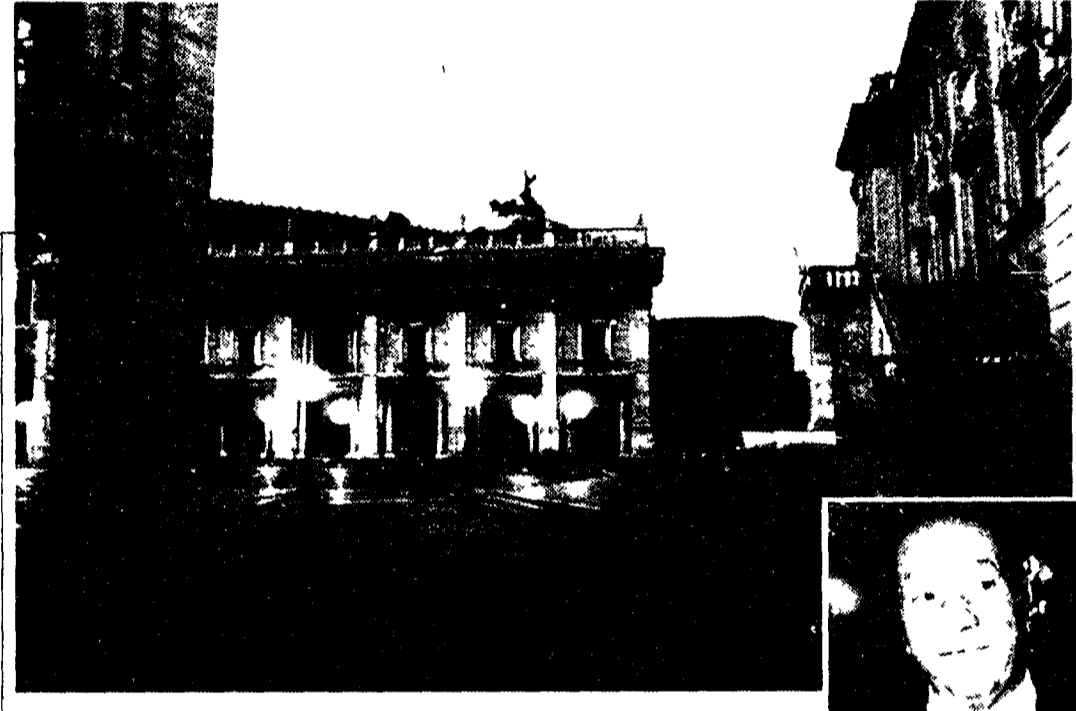
La proposta di una tassa maggiorata fino al limite massimo consentito dalla legge ha fatto gridare le opposizioni. Soprattutto la Quercia che del ritorno di una tassa sulla casa al minimo possibile e differenziale per censo e utilizzazione dell'immobile ha fatto il perno della sua proposta di contro-bilancio snocciolata in una settantina di emendamenti. «L'applicazione della tassa al sei per mille è uno scippo», ha sostenuto il Pds - «considerato che le maggiori entrate disponibili per il Comune non solo non vanno a finanziare progetti, interventi innovativi e aggiuntivi ma vanno ad incrementare sprechi e finanziamenti». Secondo il Pds la giunta invece di protestare con il governo per il ruolo affidatogli di esattore coglie l'occasione per una stangata ai danni dei contribuenti. Ma quello che viene contestata è l'intera manovra finanziaria presentata dalla giunta. La proposta di bilancio sarebbe «una proposta senza anima dove fatta eccezione per l'Ici non esistono scelte importanti».

La proposta di far tornare l'Ici al 4 per mille comunque ha fatto registrare all'inizio della seduta una sensibilità anche dall'interno della maggioranza che si era già sfaldata nel consiglio precedente. Così ieri per correre a ripara l'assessore al bilancio indipendente liberale Gianfranco Ciaurro ha deciso di proporre un «ribasso» di mezzo punto 5 e 50 anziché 6 per mille. Per niente soddisfatto le opposizioni come era da prevedere. Ma neanche nella

maggioranza la mediazione di Ciaurro ha trovato le gambe su cui marciare. Il primo ad «affondare» l'Ici al 5,50 è stato il socialista Renato Masini della corrente di Dell'Unto, favorevole casomai al «ribasso» di un punto intero cioè fino al 5. Poi è stata la volta del repubblicano Saverio Collura che si è dichiarato in accordo con la proposta del Pds di tornare al 4 per mille. Risultato: le opposizioni hanno chiesto un chiarimento politico al consiglio è stato sospeso la giunta si è riunita e ha finito per accettare la proposta di Ciaurro. Con molte riserve però. L'assessore psi Filippo Amato ha spiegato che l'accordo tra gli assessori prevede di riesaminare l'aliquota l'11 e il 12 febbraio per poterla abbassare ulteriormente se lo Stato erogherà altri fondi al Campidoglio o se permetterà di adottare un'aliquota differenziata per prima o seconda casa appartamento occupato o libero.

Secondo il verde Athos De Luca, anch'egli favorevole ad una riduzione dell'imposta sulla casa, la proposta l'ici della giunta incide sulla manovra di bilancio di un 25 per cento sui gli introiti e quindi «non è più possibile continuare a discutere dei singoli emendamenti che verrebbero contemplati stralciati da eventuali modifiche della percentuale dell'Ici». C'è da ipotizzare a De Luca la possibilità di costruire una maggioranza alternativa in Campidoglio proprio a partire dalla proposta di l'ici al quattro per mille. «Una base politica - a suo avviso - molto più seria che non quella delle scelte sulle le future aziende municipalizzate».

Gli altri emendamenti al bilancio presentati dal Pds si concentrano su quattro priorità: Stato sociale ambiente, penne, trasparenza e efficienza dell'amministrazione. Quelli del gruppo antiproibizionista chiedono maggiori fondi per la tossicodipendenza e la prevenzione dell'Aids. I Verdi rivendicano maggiori interventi per i parchi, le misure anti inquinamento e beni culturali.



Il Campidoglio. In basso il leader romano del Garofano Paris Dell'Unto

## Dell'Unto, psi: «Subito una giunta progressista»

Paris Dell'Unto deputato leader di la sinistra socialista è ora a capo della fronda neomartelliana a Roma. Ma per il Campidoglio un progetto preciso. Dalla crisi in cui si è impaludata la giunta Carraro lui vuole uscire subito insieme a tutto il suo partito con una capogola verso eguali bri più consoni a ciò che sta succedendo nel panorama nazionale. E si scaglia mollissimo di fronte alle accuse di chi accomuna il suo progetto a quello di Sbardella. Per Dell'Unto niente è più distante da lui dello Squalo.

Il gruppo capitolino socialista l'altro giorno si è spaccato sull'ordine del giorno presentato dal Pds a proposito di una questione cruciale come quella delle municipalizzate. Tanto che si è parlato di un sindaco «orfano», privato dell'appoggio

del suo partito. Lei è d'accordo con questa visione? Anche con Gerace, con Mensurati? Non vorrei fare nomi. Ma se la Dc è progressista (chi sono in Italia i moderati)? Il nostro progetto è in alternativa alla Dc. Siamo disponibili solo con uomini come Segni, solo con chi contesta. Scusi, però l'altro giorno in Campidoglio non si è spaccata solo la maggioranza e neanche solo il Psi. Anche i socialisti dell'untano non hanno votato in modo compatto.

Lei non deve guardare a chi la riceve ma a chi la dà. Il gruppo socialista è composto da 12 persone di questi 7 sono sulle posizioni di Martelli. Cioè condividono il progetto che ho spiegato un attimo fa. E poi si spartano solo di un ordine del giorno di un segnale.

personaggi come Sbardella ho rotto con la Dc fin dal '78. E poi perché allora non sono entrato in questa giunta? Perché voglio arrivare al voto con la Dc all'opposizione. Per prefigurare uno schieramento politico con cui presentarmi alle elezioni. Sto cercando di spiegarlo anche ai miei compagni. Carraro è compreso. Io voglio arrivare alle elezioni quando scadrà il mandato o quando si voterà con la nuova legge. Ma voglio subito adesso da domani una maggioranza di socialisti forze verdi e radicali. La maggioranza del Psi vuole questo e l'altro ieri ha dato un segnale.

Carraro vuole restare aggrappato alla sua poltrona a qualunque costo? Questo bisogna chiederlo a Carraro ma il problema non mi interessa. Secondo lei esiste nel Psi romano un problema di moralizzazione?

Esiste in tutti i partiti figura morali se non esiste nel Psi. A Roma è meno urgente che a Milano. Il 12 del consiglio comunale sono messi bene con la magistratura. Esistono solo episodi marginali. Ad agevolare il rinnovamento servirà il nuovo sistema elettorale a doppio turno alla francese.

Lei ha parlato di «episodi marginali». Tra questi c'è Mario Bosca, arrestato da Di Pietro che se non erro fa riferimento a lei?

Questo non è un problema Pallottini e Bosca sono due uomini del Psi non delle correnti. Se hanno commesso dei reati lo hanno fatto in una logica dei partiti.

Ma questo significa che anche voi avete partecipato alle lottizzazioni? Tutti fanno lottizzazioni da trent'anni e poi i partiti usano i posti sulla base degli equilibri politici interni. Adesso solo un imbecille può proporre queste logiche. Comunque non c'è un legame tra mafiosismo e lottizzazione casomai il legame è tra lottizzazione e assenza di democrazia. Luca Carta.



## Anniversario di Piazza Fontana. Corteo contro il razzismo

Al via la manifestazione in detta in occasione dell'anniversario della strage di Piazza Fontana «per non dimenticare» e per non chiudere gli occhi davanti ai problemi di oggi: razzismo, violenza intolleranza. Parte alle 9 da piazza Esedra, procede per via Cavour e termina a piazza S. Apostoli. Parleranno Carla Cappelletti, medaglia d'oro per la resistenza e Yousef Salaman presidente nazionale Foesi. Nel pomeriggio alle 18.30 «fracciolata di solidarietà» contro il razzismo davanti al Campidoglio organizzata dalla comunità di S. Egidio.

## Regione. Tagli ai ricoveri nelle case di cura per lungodegenti

Tagliate dalla Regione le prestazioni di ricovero nelle case di cura convenzionate per lungodegenti. Sono le conseguenze del primo sanitarino che secondo quanto rende noto l'Atop è stato approvato oggi dalli giunta. I posti letto sono ridotti del 15% in via immediata e saranno gradualmente ridotti della metà. Il ricovero non può durare più di 2 mesi. Se si protrae il pagamento è a carico del ricoverato o dei suoi familiari. Saranno dismesse anche le convenzioni con i reparti di ostetricia e ginecologia. L'Atop parla di conseguenze «irrimediabili» 5.000 infortunati senza assistenza, tutela della maternità solo in ospedale e 5.000 lavoratori a casa.

## Incidenti e caos da traffico. Ogni 2 ore un investimento

Nel corso della tavola rotonda su traffico e inquinamento tenutasi ieri e organizzata dalla Cgil funzione pubblica sono stati resi noti dati allarmanti. Nel 1989 c'è stato un incremento di vetture del 9,6% rispetto all'87. 180.719 vetture in più. Per i bienni successivi fino al '93 si prevede un aumento analogo. Diminuzione progressiva invece dei viaggiatori sugli autobus. Si è passati da 3.006.957 utenti nel 1985 a 2.201.225 nell'89. Come conseguenza della «scarsa fluidità» del traffico sono stati formati dati sugli incidenti: ogni 13 minuti un incidente. Ogni due ore un investimento a pedoni. Ogni giorno sei incidenti fronto-ali auto.

## Latina. Prostituta uccisa a colpi di accetta

Assenza Buttafuoco di 59 anni residente a Terracina è stata trovata uccisa lungo gli argini del canale acque alte che costeggia la statale appena nei pressi di Latina. Il cadavere è stato scorto da un automobilista che ha avvertito polizia e carabinieri. La donna esercitava la prostituzione proprio in quel luogo da moltissimi anni. Secondo gli inquirenti ad aggredirla è stata una persona che lei conosceva e bene e che avrebbe simulato una rapina per depistare le indagini. Alla donna è stata inferita una ferita mortale alla testa. Una ricognizione attenta da cadavere ha lasciato aperte varie ipotesi. Si è pensato in un primo momento al colpo di un arma da fuoco, poi a un colpo di accetta e infine a una picconata. Le indagini si muovono nell'ambiente dei protettori. Luca Carta.

## Musei e aree archeologiche «Museidon card» a Natale. Un semaforo verde per i tesori capitolini

Il corsello sarà per Natale. Negli agnelli di viaggio negli alberghi, nei negozi e nelle sedi dei musei si sta vendendo la «Museidon card», una tessera che dà l'accesso a 13 musei capitolini. L'iniziativa è stata ideata dalla neonata associazione culturale Museidon e realizzata in collaborazione con il comune, in particolare con l'assessore alla cultura. È molto simile a una carta di credito e ha degli spazi bianchi per poter scrivere la data del primo giorno di decorrenza e la firma di chi la titolare. È disponibile in quattro versioni: ciascuna caratterizzata da un colore diverso. Verle valida otto giorni al costo di 30.000 lire. È valida due giorni al prezzo di 23.000 lire e azzurra è valida sempre due giorni ma con esclusione del museo al Palazzo delle Esposizioni al prezzo di 13.000 lire. Fra i musei e le aree accessibili con la «Museidon card» ci sono l'Arco Pretorio, i musei capitolini che dà l'accesso a 13 musei capitolini. L'iniziativa è stata ideata dalla neonata associazione culturale Museidon e realizzata in collaborazione con il comune, in particolare con l'assessore alla cultura. È molto simile a una carta di credito e ha degli spazi bianchi per poter scrivere la data del primo giorno di decorrenza e la firma di chi la titolare. È disponibile in quattro versioni: ciascuna caratterizzata da un colore diverso. Verle valida otto giorni al costo di 30.000 lire. È valida due giorni al prezzo di 23.000 lire e azzurra è valida sempre due giorni ma con esclusione del museo al Palazzo delle Esposizioni al prezzo di 13.000 lire. Fra i musei e le aree accessibili con la «Museidon card» ci sono l'Arco Pretorio, i musei capitolini che dà l'accesso a 13 musei capitolini.

## Arrestato somalo a Vicovaro: tentato infanticidio. In agguato per soffocare la figlia di 40 giorni

Un'altra storia di miserie e di violenze con immigrati sono gli come protagonisti. Questa volta la violenza è esplosa all'interno di una piccola comunità e di una coppia italiana e insieme l'avventura italiana è presto si è perduta nella rissa quotidiana per finire nel l'autodistruzione. Abdi Hussein Aden, 22 anni di Mogadiscio ha tentato di soffocare la figliola di 40 giorni. «Non è mia» ha gridato dopo essere stato prima fermato e poi arrestato dai carabinieri di Ivoli. La regione infatti non paga e già una volta, dall'hotel Torre Sant'Angelo. La piccola colina somala è stata sgomberata per il non rispetto delle norme igieniche in un'area di 100 metri quadrati. In quest'atmosfera fatta di ristrettezze economiche e spinte di emarginazione è nato e si è tramutato il rapporto tra Aden e la sua compagna. Il figlio è nato in un'umiltà il 10 dicembre e il 10 gennaio.

## Inchiesta condono edilizio. Setacciate dai magistrati centinaia di domande presentate a tempo scaduto

Inchiesta sul condono edilizio. La magistratura ha aperto un'indagine sulle domande di sanatoria presentate all'XV ripartizione a partire dal 1985. Nei giorni scorsi il pubblico ministero Cosimè Martelli ha chiesto ai carabinieri di controllare tutte le richieste giunte negli uffici edilizi della ripartizione. All'indagine privata amministrativa ha partecipato entro i termini di legge così i soci del mocratico oggi di più. I militari hanno scoperto di come e come di «regolarità» che hanno permesso a centinaia di cittadini di ottenere il condono anche quando i termini utili per la richiesta di sanatoria erano già scaduti. E Cosimè Martelli ha messo sotto inchiesta pubblica funzionari e privati cittadini ipotizzando i reati di corruzione e concessione abusiva d'ufficio e falso. L'inchiesta è partita da Ostia e si è mossa verso Spalando.

**ANCREL**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
CERTIFICATORI E REVISORI  
ENTI LOCALI

**I REVISORI AL SERVIZIO DEGLI ENTI LOCALI E DEL CITTADINO**

ASSEMBLEA COSTITUTIVA ANCREL PROVINCIA DI ROMA  
CNEL Viale David Lubin 2 Roma Ore 16.00 19.00  
**16 DICEMBRE 1992**

Ore 16.00 Apertura  
Filippo RAFFA

Ore 16.15 Saluto di  
Prof. Gianfranco CIAURRO Assessore al Bilancio del Comune di Roma

Ore 16.30 Interventi di Prof. Salvatore BUSCEMA, Presidente Sezione Enti Locali Corti dei Comuni, Dott. Matteo CARAIOLLO, Presidente Ordine Provinciale Dottori Commercialisti, Dott. Bruno DE LEO, Rappresentante Generale dello Stato, Prof. Giuseppe FALCONI, Direttore Generale Cassa Depositi e Prestiti, Dott. Giovanni GAROFOLI, Ministro di Grazia e Giustizia, Dott. Antonio GILICIAIO, Direttore Centrale Ministero dell'Interno, Dott. Mario PIARRONE, Vice Presidente Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti, R. W. Witham SANFORD, Presidente Consiglio Nazionale Rappresentante Commercialisti

Ore 18.00 Con iustioni  
Arnaldo SARIN, Presidente ANCREL Nazionale

Ore 18.30 I lavori organi ANCREL provinciale

Per le dodici liste in lizza ultime ore prima dell'esito Storie di promesse di lavoro per ottenere la preferenza

I leghisti da litorale e il medico che scrive: «Cari mutuati sostenete la Dc» C'è chi toglie il sangue gratis

# Al voto, tra pranzi e prelievi

## Si chiude la campagna elettorale a Fiumicino

A mezzanotte si è conclusa la campagna elettorale a Fiumicino. Ultimo sforzo per le dodici liste e i 387 candidati in lizza per il nuovo consiglio comunale. Piccolo viaggio nella cittadina portuale dove abitano i due terzi degli elettori del nuovo comune, tra le voci e i volti degli elettori e dei candidati. In tanti al voto, dice la gente, ma molti annulleranno la scheda. Storie di pranzi e promesse in cambio di voti, anche sulla salute

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Venerdì ufficialmente ultima giornata di campagna elettorale a Fiumicino con un freddo pungente e sotto un cielo coperto. È nella cittadina portuale dove risiedono quasi i due terzi della popolazione complessiva del nuovo comune litoraneo che si concentrano gli ultimi sforzi delle liste in lizza e dei candidati a caccia di voti.

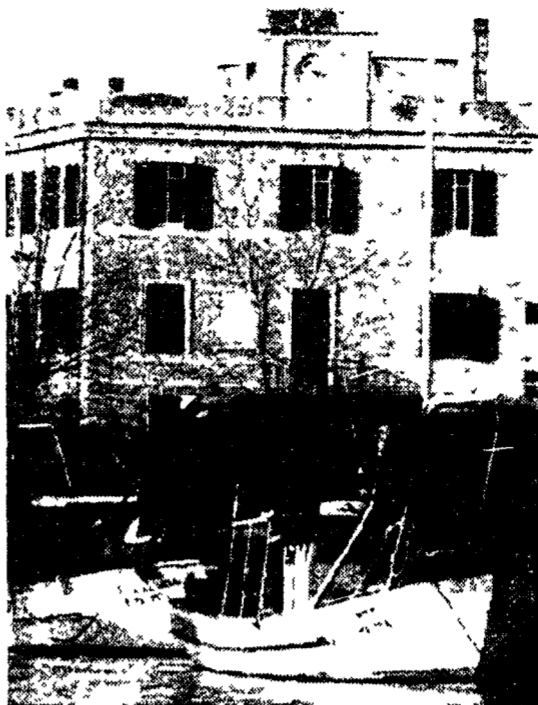
Pannella e Leoluca Orlando e si mormora che anche Craxi dovrebbe venire dalle parti di Fiumicino a rimediale alla brutta figura di giovedì quando ai pochi militanti socialisti venuti ad ascoltare il segretario era stato presentato invece un imbarazzato Cartaro. Rifondazione comunista preferisce un concerto di chiusura con il gruppo rap AK 47.

della Lega di Bossi distribuiscono gli ultimi volantini con i loro nomi sottolineati a pennarello. Uno è anziano si chiama Adriano D'Andrea. Fino a pochi mesi fa era in Rifondazione comunista ma viene dal Psi. «Penso che la Lega sia un vero e proprio "piede di porco" per scalzare la Dc - dice - sono quarant'anni che aspetto l'altro candidato è un giovane di 28 anni Marco Pedrotti, un ragioniere disoccupato che ha sempre votato repubblicano. Sono esasperato da questo regime che costringe i giovani a raccomandarsi ai politici per trovare lavoro». Cosa unisce questi due candidati? Soprattutto il fatto che abitano a Ostia nello stesso condominio anzi sullo stesso pianerottolo.

Una fermata in edicola. Da quando è cominciata la campagna elettorale a Fiumicino si vendono molti più giornali. «Parecchi li comprano i candi-

dati - dice l'edicolante - ma la gente è incunosa, anche se poi si è stufata delle solite facce. Qui i candidati, come si dice sono tutti "ignoranti". Come? «Ma sì - dice l'uomo ridendo - c'hanno l'ignoranza». Davanti alla sede del Comune c'è un assembramento di polizia, carabinieri e vigili in attesa dei comizi previsti. «Ci hanno creato un sacco di problemi a noi comunali con questa storia dell'autonomia - dice un vigile, che lavora a Fiumicino ma abita a Roma - non sappiamo ancora se resteremo a lavorare qui o ce ne andremo. Dipende dagli stipendi. Ma molti miei colleghi hanno già chiesto il trasferimento. Dentro il municipio nell'ufficio dove si consegnano i certificati elettorali non recapitati a domicilio, c'è un momento di pausa. La distribuzione va bene, meglio delle ultime volte vengono parecchi elettori. Si

gnifica che ci sarà meno astensione? «Sì - risponde un impiegato - ma secondo me aumenteranno le schede annullate. Soprattutto al Nord dove la gente era contraria al Comune». In un angolo due «stacchini» - gli operai incancati di staccare i manifesti affissi negli spazi abusivi - aspettano i loro caposquadra. «È una guerra continua - dice quello più alto - i partiti attaccano di notte e noi stacciamo di giorno». C'è una classifica per «manifesto selvaggio»? «Prima vengono i missini poi la Dc e i socialisti». Per cui come andranno queste elezioni? domandiamo. I due si dividono uno è di Rifondazione l'altro voterà per «Alleanza di progressi». Entrambi sono preoccupati del voto di scambio e raccontano di una cena dove un candidato avrebbe distribuito buste con 200.000 lire agli uomini e spille d'oro alle donne.



Il municipio di Fiumicino

«Ci sono troppi nomi in lista con un passato torbido - commenta il signor Gaetano - io qui conosco tutti ho fatto per trent'anni la maschera» all'unico cinema di Fiumicino, il «Trano» Ma questa pubblicità al voto di Fiumicino che fanno i giornali e la tv? «Va tutto bene magari le cose dopo andranno meglio». Anche l'ex «maschera» e la moglie sono convinti che la gente andrà a votare ma che annullerà la scheda. E

anche loro raccontano di altre promesse elettorali un candidato che per lavoro fa prelievi di sangue a domicilio, avrebbe assicurato qualche prelievo gratis in cambio del voto. C'è però chi ha fatto anche di più è un medico di Fiumicino, Antonino Aiosi, che doveva essere capoluogo della Dc e che nei giorni scorsi ha inviato una lettera a tutti i suoi mutuati, invitandoli caldamente a votare per lo scudocrociato.

### AGENDA

ieri ☺ minima 7  
● massima 9  
Oggi ☀ il sole sorge alle 7:28 e tramonta alle 16:39

### TACCUINO

**Domenica in festa con Nord/sud.** In occasione della partenza delle attività litoraneo Nord/sud (via Sebino 43/a) invita tutti alla festa di domani. Propone un *melange* di musica e cibi etnici. Per l'occasione l'associazione riaprirà le iscrizioni ai corsi di arabo e a quello sulla cultura islamica che partirà a gennaio. Il party multiculturale avrà inizio alle ore 19.

**Atletica Villa Guglielmi.** Presso il teatro Palace Trano è stato presentato il terzo Trofeo Cc Vi Co - Best Woman 1992. Alla conferenza ha partecipato il C. I. della Nazionale azzurra di atletica leggera Elio Locatelli. La corsa podistica femminile si terrà il 26 dicembre e si snoderà in un percorso di 10 chilometri pianeggianti tra Fiumicino Centro e Isola Sacra. Appuntamento per quel giorno allo stadio «Cetorelli» di Fiumicino (ore 9:30) la partenza è fissata per le ore 10:30.

**Movimento colore suono.** Incontri informativi organizzati dal Circolo Vegetariano di Calcata Vecchia e condotti da Gabriella Visioli ricercatrice attenta e studiosa nel campo della rigenerazione e potenziamento dell'energia creativa attraverso i corsi di espressione artistico-olistica. Primo incontro oggi, ore 17 presso il Circolo di Calcata Vecchia (tel. 0761/587200).

### MOSTRE

**La collezione Boncompagni Ludovisi.** «Algarde Bernini e la fortuna dell'antico» 380 pezzi completamente restaurati Palazzo Ruspoli, Via del Corso 418 Orano. In tutti i giorni 10-21. Fino al 30 aprile '93.

**Il mondo di Snoopy.** Disegni documentari filmati e abiti di famosi stilisti per raccontare l'universo del celebre personaggio di Schulz. Spazio Flaminio via Flaminia 80 Orano 9:30-13 e 15:30-19:30 sabato 9:30-23:30 domenica 9:30-21. Fino al 17 gennaio '93.

**La seduzione da Boucher a Warhol.** Dipinti ed opere di famosi fotografi sul tema Accademia Valentino piazza Minganelli 23 Orano 11-20 sabato 11-23. Fino al 14 febbraio.

### NEL PARTITO

#### FEDERAZIONE ROMANA

**Sez. San Lorenzo:** ore 17 assemblea pubblica «Strato ex deposita» (M. Elissandrini).

**XIII Unione Circoscrizionale:** ore 15:30 c/o sez. Ostia Antica con presenza di organizzazione (M. Cervellini).

**Avviso alle sezioni:** è disponibile in Federazione il materiale di propaganda sulla Sanità.

**Avviso:** lunedì 14 alle ore 17:30 in Federazione (via G. Do nati 17) riunione del gruppo di lavoro sulla forma partito.

**Avviso tessamento:** le unioni circoscrizionali III IV VI XVII XVIII e le sezioni aziendali Acotral, Atac Fs Inps Stata li, Universitaria Assicuratori, debbono ritirare urgentemente dal compagno Franco Oliva in Federazione, dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 19 (cartellini 93 delle tessere).

#### UNIONE REGIONALE

**Federazione Frosinone.** Aquino ore 20 congresso (As sanità).

**Federazione Latina:** Gaeta presso Biblioteca Comunale ore 16:30 convegno su «Problemi della gestione delle risorse idriche» (Agnoni Vitale). Fondi presso Biblioteca comunale ore 16:30 convegno su «Tossicodipendenze» (Amati Bartolomeo Socia). Con ore 17 dibattito su «Riforme Istituzionali» (F. Frisco).

**Federazione Viterbo:** Rignano Flaminio ore 18 assemblea (Gusbarri).

**Federazione Tiburtina:** Montalto di Castro ore 20 (Capaldi Sabro).

**Annuncio:** sono stati eletti nei giorni scorsi i compagni Maurizio Averca segretario Pds di Boville e Di Con Americo segretario Pds di Artena.

### PICCOLA CRONACA

**Laurea.** Si è laureata il 9 dicembre u.s. Barbara Bacchelli con 110 e lode in Lettere e Filosofia indirizzo Archeologia con la tesi «Reperti Ceramici e Vitrici dello Scavo della Meta Sudana con testi di Giulio Claudio, relatore Dott. Lucia Sacchi». A Barbara e all'orgoglioso papà Maurizio e alla famiglia tanti auguri e felicitazioni dai compagni di Montano dalla Federazione di Tivoli da l'Unità.

Presentata la nuova maggioranza a sette che guiderà palazzo Valentini

# Provincia, ecologi e vecchi merletti

TOMMASO VERGA

Una maggioranza di sette partiti (Dc Psi Psdi Pri Pli, Verdi sole che ride Verdi arcobaleno) e mezzo (un Verde federalista) due assessori «esterni» indicati dalla Dc e dal Psdi. Indossabile al tempo e alle formate Gianroberto Lovati psi Silvano Muto l'altro ego che rinuncia alla delega ma in cambio della poltrona di capogruppo del Garofano la squadra è composta da uomini di Sbardella al vertice un Verde caso unico negli esecutivi dei grandi enti locali. Dunque con cluse le trattative aperte il 26 ottobre, all'indomani dell'arresto di Carmine Martinelli assessoro all'Ambiente socialista che provocò la caduta del

la giunta della Provincia di Roma presieduta dal repubblicano Salvatore Canonen. Una larga intesa che conta 25 consensi tra i 45 eletti. Lo scrutinio è previsto lunedì.

Il verde Paolo Cento a capo della inedita coalizione, ha annunciato ieri la firma dell'accordo. I componenti della giunta la ristrutturazione degli assessorati per adeguarli alla 142 le priorità del programma, «a forte caratterizzazione ambientale». Meno ampio il dettaglio sulla trama politica, e se il quesito sfiorava il peggior immediatamente soccorreva il ricorso all'immaneabile fecondo dibattito interno ai partiti.

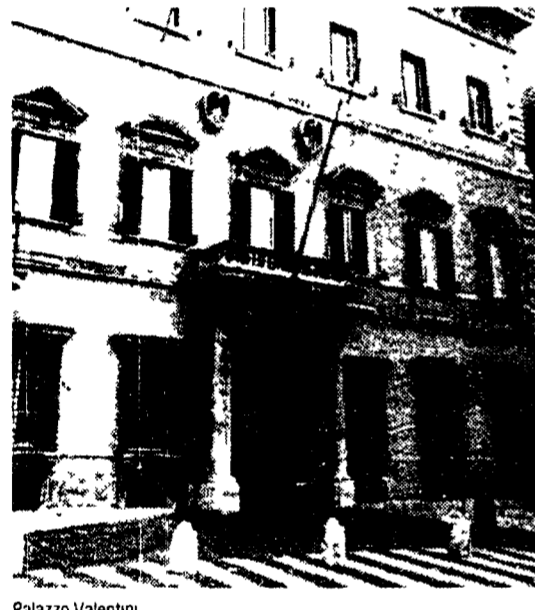
Tra svanoni sinistrieri (Lava gni, segretario della Dc «il Pds ha passato attraverso quattro proposte diverse») e disinvoltate concettuali, il motivo di tanta levità va ricercato nella rissa aperta nella Dc e nel Psi dagli esclusi che hanno sparato alto vero contro i designati per la giunta. Nello Scudocrociato, Antonio Gerace ha abbracciato la «dupletta» contro Sbardella, colpevole di essersi accordato con Cento per «far fuori» il sodale Patrizio Valeri, mentre nel Garofano Natalini e Milana hanno definito questa un'operazione «gattopardesca», attraverso la quale «si tenta di far rientrare dalla finestra la logica partitocratica e clientelista». Che a sentire, riguarda anche la «novità» dei tecni-

ci len a Poletti - assistente di diritto amministrativo alla Luiss - è stato chiesto (ricevendo uno stuzzico «non si tratta di questioni politiche»), se risponde al vero che deve la nomina alla parentela con un grosso dc «mentre dei psdi Casiani da una settimana ex presidente della discolta XVII circoscrizione si sa che è esperto in materia bancaria».

Del programma Cento ha detto che verrà istituito l'Ufficio per la Valutazione dell'impatto ambientale, l'assessorato per il Diritto alla mobilità sostituirà quello ai Trasporti e sparirà la Tam lo stradone che attraverso l'Etruria la macchia di Gattaceca, i monti Lucretilli i Prenestini e i Castelli avrebbe collegato Civitavecchia a Po-

mezia con effetti disastrosi sul l'ambiente.

Lunedì si vedrà se la giunta del presidente decollerà o meno. Oltre all'opposizione annunciata dal Pds sin dall'inizio delle trattative («dietro il volto pulito di Cento si nasconde il peggiore pentapartito») e a quella del Psi, verrà messo il Pensionato (non ha avuto un assessorato). Ma se si aggiungono i due psi e i tre dc (oltre a Valeri Zigrussi e De Luca) la maggioranza non ci sarà. Cento conterà 20 voti. A dar credito ai proclami e all'attualità che ieri regnava nei corridoi di Palazzo Valentini questa soluzione è probabile. Né sembrano poter porre in medio formule canoniche e giaculatorie.



Palazzo Valentini

# SEAT VI RIVALUTA LA LIRA

### FINO al 23 GENNAIO FINANZIAMENTI A TASSO 0

TOLEDO	24 rate da L. 625.000
IBIZA	24 rate da L. 333.333
MARBELLA	24 rate da L. 208.333

### INOLTRE PREZZI BLOCCATI E SARÀ GRADITO IL VOSTRO USATO

### OPPURE SCONTO FINO A 3 MILIONI

TOLEDO	sconto di L. 3.000.000
IBIZA	sconto di L. 2.000.000
MARBELLA	sconto di L. 1.300.000

VENDITA  
L.GO VALTOURNANCHE 16 Tel. 8128141

VENDITA  
VIA CASILINA 569 Tel. 2412103

VIA APPIA NUOVA 1307 Tel. 7187151  
Capannelle Grande Raccordo Anulare

VENDITA ASSISTENZA RICAMBI  
VIA TIBURTINA 507 Tel. 433700



OGGI SEAT HA UN INDIRIZZO IN PIU'.

# MOTAUTO

L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA



Dalle occupazioni nella seconda metà degli anni 80 alle realtà di oggi. A Roma si sono moltiplicati questi laboratori giovanili di sperimentazione

I rapporti conflittuali con le istituzioni e spesso la lontananza dai quartieri. I problemi, gli obiettivi, le mille anime. L'opposizione in Comune blocca gli sgomberi

# «Ascolta il ritmo del tuo cuore, città»

## Rap, arte e cultura alternativa, politica: i centri sociali

In una mattina il consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno firmato da Pds Verdi Rifondazione Comunista Psi Antiproibizionisti e Dc che invita la giunta municipale e l'Assessorato al demanio e al patrimonio Edmondo Angelici a sospendere le ordinanze di sgombero nei confronti dei centri sociali e delle associazioni che hanno richiesto la regolarizzazione del contratto di locazione al Campidoglio. È un piccolo passo in avanti soprattutto dopo le ruspe all'Aska, l'assassinio di Sfratto violento degli occupanti di piazza dei Siculi. C'era sentore che altri sgomberi potessero verificarsi di qui a breve.

Il problema comunque non è risolto ma semplicemente rimandato per migliaia di «abusivi». Roma è la città italiana con il più alto numero di centri sociali. Sono circa trenta, disseminati oltre che nella periferia anche nell'entroterra (Viterbia, Acilia e Ostia in particolare modo). Gli obiettivi, la politica gli argomenti presi in considerazione o messi in atto sono differenti per ogni centro sociale. Non esiste, in pratica, un comportamento unico. E infatti, il tentativo di creare nel 1990 un coordinamento dei centri sociali romani ha

avuto vita brevissima. C'è chi preme per vedere riconosciuta l'occupazione dal Campidoglio («La Magliolina» e il «Brancaleone») chi nega qualsiasi rapporto con le istituzioni («Hai visto Quinto»), chi opera a stretto contatto con il quartiere, chi ha caratteristiche più politiche o chi spinge il discorso creativo. Il pilastro teorico, in ogni caso è simile: «Laboratori di sperimentazione sociale» autogestiti, autoprodotti e autopromossi in cui prendere decisioni collettive dove inventare nuovi modi per stare insieme che superino il solito «muretto» o il fast-food o la discoteca.

Altro elemento che accomuna questi spazi è il rifiuto per la «logica della merce» e del denaro. Nei centri sociali durante i concerti ad esempio non si paga un biglietto ma si «sottoscrive» ognuno a seconda delle proprie possibilità economiche. Giacché le occupazioni - messe in atto a metà degli anni 80 - sono fatte dai gruppi di giovani, la musica riveste un ruolo fondamentale in quanto linguaggio comune. Prima nei centri sociali si ascoltava e non casualmente il punk che per la sua «complicità rivoluzionaria» chiunque poteva suonare.

Ora il punk è stato rimpiazzato dal rap che arriva dritto dai ghetti newyorkesi. Anche in questo caso non è necessario essere dei virtuosi dello strumento. Basta avere una base registrata, un microfono e la voce sufficientemente proporzionata. Nella nostra città i parollemani ai centri sociali sono oggi attivi una serie di collettivi musicali militanti come gli «Assalti Frontali» gli «A47» gli «On Love» i «Pawa». E accanto al rap figli di quella stessa cultura hip hop ci sono i graffiti, l'evoluzione dei murali e i cyberpunk che invadono i monitor nematici usando il computer.



## Poesie dal profondo della metropoli. Un muro e lo spray: i graffiti

«Qui sull'orlo dei binari scudato su una banchina di metallo lunga fino a Milano...»

I graffiti insomma sono ovunque. Basta guardarsi in giro per trovare la «hall of fame» questa (la parete sulla quale si può disegnare tranquillamente). Le «Opere» sono giovanissime come la maggioranza degli artisti di strada e secondo Dino Orsola uno degli autori del libro «Graffiti Metropolitan Arte e cultura della città» «lanciano messaggi contro l'impassibilità istituzionale della parete comune, dando ad altri ciò che difficilmente riuscirebbe a pervenire». A Roma prima si trovavano i murali per lo più a carattere politico. E prima ancora le scritte sulle ante di travertino bianco del l'evere sul ponte di corso Francia o sui «torni» dell'Isola Libiana (tra le più fotografate e create l'enorme «L'anno Angela» con la A cerchiata di lì all'Anarchia o il polso con l'orologio e la didascalia «E' ora che vi arripate»).

Ora sono i graffiti a tracciare una nuova mappa della città proponendo i volti stilizzati dei fumetti giapponesi o certi messaggi in «wild style» che nel gergo equivale a «difficile da decifrare». Sono frasi parole tranciate slogan politici sia in italiano che in inglese: «Graffiti» «Fiume in piena» «Essere la ragnatela» «Use the brain» (usa il cervello) «Respect» «Spray sulla metropoli» o i più prosaici «Nava de merda» e «Fatti il potere». I murales di via della Stazione Nomentana ora sono disseminati dai «caps» i tappeti di bombe d'arte. Disegnare un vero graffiti costa più di 200 mila lire. A meno che a realizzarlo non sia un «ov» cioè un «pupazzo» un esordiente che allora sceglie un «throw out» (un disegno semplice) con due massimo tre colori per esercitarsi con figure semplici. In ogni caso il valore dei graffiti va oltre quello delle opere d'arte accademiche di musei. Rappresentano piccole scritte di vita metropolitana che odorano di strada. «Oltre contro silenzio».

## «La nostra idea di libertà. Noi cerchiamo di costruirla in questi nostri spazi»

Il Forte Prenestino (via F. Delipino a Centocelle) è uno tra i più antichi centri sociali di Roma. L'occupazione avvenne il 1° maggio dell'86 al termine della festa del non lavoro. Il Forte ex struttura militare (180 stanze, qualche ettaro di verde) dopo anni di abbandono oggi funziona a pieno ritmo attraverso l'autogestione che è una delle parole chiave per comprendere l'universo dei centri sociali. Non esiste un comitato o un organismo che prende decisioni ma un assemblea che si riunisce ogni lunedì aperta a chiunque voglia partecipare o proporre iniziative e che di settimana in settimana stabilisce il «palinsesto» dei programmi.

Le case del popolo, i circoli giovanili del proletariato ed i centri sociali. Un percorso comune? «Le case del popolo per l'età che abbiamo fanno parte di un'esperienza che non ci appartiene. L'ant è che le immaginiamo come luoghi dove gli anziani andavano a giocare a carte. Invece esiste un rapporto storico più forte con i vecchi circoli del proletariato. Ma anche in questo caso ci sono molte differenze. I circoli erano soprattutto sedi politiche. Al contrario i centri sociali propongono un discorso culturale tentando di supplire alle lacune e alle mancanze delle politiche e in genere, delle città. In qualche modo il modello di riferimento è quello dell'aggregazione giovanile nord-europea tipo gli «squats» in Olanda e in Germania. Sia le case del popolo che i circoli erano un emanazione diretta di organizzazione partitiche preesistenti. I centri sociali nascono al contrario, dall'esigenza di gruppi che nella maggioranza di casi non possiedono un'omogeneità politica».



2. La caratterizzazione politica. «Ogni centro sociale è diverso dall'altro. Quelli di provincia ovviamente vivono delle necessità differenti da quelli delle metropoli. A Roma, Milano e Padova il legame politico con gli anni 70 non è stato completamente interrotto. Per cui nei centri sociali sono ancora riscontrabili certe influenze. Però la realtà che oggi si muove nei centri sono talmente variegate che alla fine la connotazione puramente politica viene a perdersi. Quello che non ci piace è il tentativo da parte di stampa e istituzioni di differenziare i centri sociali tra buoni e cattivi. I centri non sono né così né strutture politiche vere e proprie. E nonostante le differenze e i percorsi abbastanza scollati, il bisogno comune è quello di con-

quistare spazi di libertà». 3. Il centro sociale diffuso. «Per centro sociale diffuso si intende l'ampliamento della nostra esperienza oltre lo spazio in cui operiamo. Nel quartiere, ad esempio. È una questione su cui ci troviamo a dibattere quotidianamente, ancora aperta. Non possiamo negare le difficoltà che abbiamo avuto con la gente di Centocelle e che, in qualche modo, continuiamo ancora ad avere».

4. I neonazisti. «I media stanno affrontando malissimo il problema. Si dà più spazio a questi fanatici che ai lavoratori che scendono in piazza contro il governo Amato o agli operai che occupano le fabbriche. Il bombardamento costante di notizie sui neonazisti, crea un sensazionalismo pericoloso. Tutti i giornali, compresi quelli di sinistra, con l'obiettivo di «cappare» il fenomeno finiscono per dare spazio alle loro famelicitazioni. Nei nostri volantini contro i nazisti cerchiamo di non usare né svastiche né altri loghi simbolici. Neppure per negarli. Se lo facessimo, come accade quo-

tidianamente su giornali e tv in fondo li legittimeremo. Rifiutiamo per altro la logica degli oppositi estremismi o della contrapposizione tra bande che lo Stato utilizza per lavarsi le mani. Non neghiamo però il problema che è in parte arginato laddove esistono i centri sociali e siamo disposti ad affrontarlo e risolverlo con ogni mezzo necessario».

5. I mass-media. «Quando si parla di giovani è inevitabile citare i centri sociali che in questo caso vengono descritti come luoghi meravigliosi, pieni di bravi ragazzi. Se poi scendiamo in piazza, pieni di rabbia, come è accaduto il 2 ottobre, diventiamo subito dei criminali che attaccano i sindacati. È una schizofrenia che non ci piace».

## Ventisei indirizzi da Acilia al Trullo

- Alberone via Appia Nuova 357 (Cinecittà)
- Auro e Marco viale dei Caduti nella Guerra di Liberazione (Tor de' Centi)
- Barricada via Theodoli zona Dragoncello (Acilia)
- Blitz via Meuccio Ruini 34 (Colli Albani)
- Brancaleone via Liviana 11 (Monte Mario)
- Break Out via B. Bibbiana (Pignatelli)
- Casalberoncelli via Biagi 21 (Casalberoncelli)
- Casale Garibaldi via Romolo Balzani 47 (Castello)
- C.I.P. Alessandrino via delle Cillege 42 (Centocelle)
- Corio Circuito via Serafini 57 (Cinecittà)
- Cuneo Rosso zona Casalbruciato (Litorino)
- Forte Prenestino via F. Delipino (Centocelle)
- Garage zona San Basilio 2 (San Basilio)
- La Gramigna via Germano 11 (Viminia)
- Karl Lotta via Passino 20 (Garbatella)
- Hai visto Quinto? via Val Publica 1 (Val Melana)
- La Magliolina via Bencivenga 1 (Montesacro)
- Laurentinokkupato via Giulietti (Laurentino)
- Magliana via Pieve Oscana (Magliana)
- Obelisk via C. Badiali 14 (Serpentara 2)
- Onda Rossa 32 via dei Volsci 32 (San Lorenzo)
- Puccini via B. Orso 32 (Casalbertone)
- Ricomincio dal Faro via del Fucile 330 (Trullo)
- SpazioKamino via Calenzana 7 (Ostia Lido)
- Torre Maura via delle Avere 10 (Torre Maura)
- Zona Rischio via Pernicchie 11 (Casalbertone)

**CENTRO DI ORIENTAMENTO PER IMMIGRATI**

A Roma in Via Prati della Farnesina 1 martedì e giovedì ore 16 - 20 domenica ore 9 - 13 tel. 06 - 333.67.65

Se vi interessa ricevere informazioni su DOCUMENTI, UFFICI PUBBLICI, CASA, LAVORO, SANITÀ, CULTURA, SETTIACCOLI, SCOLARI, FORMAZIONE PROFESSIONALE, venite a trovarci.

A via Prati della Farnesina 1 (zona Ponte Milvio) è aperto un centro di informazione dell'associazione NERO E NON SOLO il martedì e il giovedì dalle 16 alle 20 e la domenica dalle 9 alle 13. Tel. 333.67.65.

If you need informations about DOCUMENTS, PUBLIC ADMINISTRATION, DEPARTMENTS, HOUSING, WORK, HEALTH SERVICE, CULTURE, INTERPRETING, SETTIACCOLI, VOCATIONAL TRAINING, come to meet us.

An information point of NERO E NON SOLO is open at via Prati della Farnesina 1 (Ponte Milvio area) on Tuesday and Thursday from 4 p.m. to 8 p.m. and on Sunday from 9 a.m. to 1 p.m. Tel. 333.67.65.

Si vous intéressez avoir des renseignements sur DOCUMENTS, UFFICI PUBBLICI, BUREAUX, ADMINISTRATION, UFFICI SANITARI, SANITÀ, LOGGIE, CULTURE, SETTIACCOLI, SCOLARI, FORMAZIONE PROFESSIONALE, venite a trovarci.

A rue Prati della Farnesina 1 (près de Ponte Milvio) est ouvert un bureau des renseignements de l'association NERO E NON SOLO le mardi et le jeudi de 16 h à 20 h et le dimanche de 9 h à 13 h. Tel. 333.67.65.

اذا من اهتمام معلومات عن - المست، العمل، الرعاية الصحية، المدارس، الثقافة، SETTIACCOLI، SCOLARI، FORMAZIONE PROFESSIONALE، venite a trovarci.

الموقع في المنطقة: [Ponte Milvio] - [VIA PRATI DELLA FARNESINA] - [NERO E NON SOLO]

شماره تلفن: 333.67.65

المنظمة: نورو و نون سولو

العنوان: شارع بريس دي الفارنيسينا رقم 1 - روما

الوقت: الثلاثاء والاربعاء من الساعة 16:00 إلى الساعة 20:00 والأحد من الساعة 9:00 إلى الساعة 13:00

الهاتف: 06 - 333.67.65

**DITTA MAZZARELLA**

TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI

v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08

**NUOVO NEGOZIO**

**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

**LUBE**

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati

Preventivi a domicilio

**ESPOSIZIONE**

VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA

TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)

60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 11.30% FISSO

**TOP GAMES**

**GIOCHI DI PAROLE**

**o Roma**

In via Bencivenga, 1 (angolo via Nomentana) - Tel. 890878

OGGI 12 DICEMBRE 1992

**PROGRAMMA**

- 16.00 Apertura
- 16.30 Torneo di SCRABBLE (Sala A)
- 16.30 Conferenza spettacolo di Ennio Peres sul tema «Enigmistica e umorismo» (Sala B)
- 17.30 Presentazione del gioco EDIPO E LA SFINGE (Sala B)
- 18.00 PAROLIAMO dal vivo a cura di Marco Danè (Sala A)
- 18.30 Conferenza di Corrado Guozzi sul tema «Computer e giochi di parole» (Sala B)
- 21.00 Torneo di SYNCRO con Marco Danè

Per tutta la durata

Gare a premi di REBUS, ANAGRAMMI, CRUCIVERBA a cura di CYBORG e SPIRITOSO KING

Animazioni e gioco libero a tema con OVERTURN, SCALAPAROLA, SAI DOVE È SALTINMENTE, PAROLIERE. Saranno consegnati premi anche ai partecipanti che si saranno distinti in più manifestazioni.

LA MAGGIOLINA - A SOLLECITAZIONE SOCIO-CULTURALE, INTERFERENZA

**VENTISEI INDIRIZZI DA ACILIA AL TRULLO**

Alberone via Appia Nuova 357 (Cinecittà)

Auro e Marco viale dei Caduti nella Guerra di Liberazione (Tor de' Centi)

Barricada via Theodoli zona Dragoncello (Acilia)

Blitz via Meuccio Ruini 34 (Colli Albani)

Brancaleone via Liviana 11 (Monte Mario)

Break Out via B. Bibbiana (Pignatelli)

Casalberoncelli via Biagi 21 (Casalberoncelli)

Casale Garibaldi via Romolo Balzani 47 (Castello)

C.I.P. Alessandrino via delle Cillege 42 (Centocelle)

Corio Circuito via Serafini 57 (Cinecittà)

Cuneo Rosso zona Casalbruciato (Litorino)

Forte Prenestino via F. Delipino (Centocelle)

Garage zona San Basilio 2 (San Basilio)

La Gramigna via Germano 11 (Viminia)

Karl Lotta via Passino 20 (Garbatella)

Hai visto Quinto? via Val Publica 1 (Val Melana)

La Magliolina via Bencivenga 1 (Montesacro)

Laurentinokkupato via Giulietti (Laurentino)

Magliana via Pieve Oscana (Magliana)

Obelisk via C. Badiali 14 (Serpentara 2)

Onda Rossa 32 via dei Volsci 32 (San Lorenzo)

Puccini via B. Orso 32 (Casalbertone)

Ricomincio dal Faro via del Fucile 330 (Trullo)

SpazioKamino via Calenzana 7 (Ostia Lido)

Torre Maura via delle Avere 10 (Torre Maura)

Zona Rischio via Pernicchie 11 (Casalbertone)



Il palazzo dello Sport

# Ai romani piace la pallavolo Basket a picco

MASSIMO FILIPPONI

I gusti degli sportivi romani, non necessariamente concentrati solo su Roma e Lazio, stanno cambiando. Fino allo scorso anno il basket era indiscutibilmente lo sport (calcio a parte) più seguito: il Messaggero, assediato al vertice della classifica, richiamava una folla di spettatori al Palaeur soprattutto nelle gare dei playoff mentre la pallavolo, dopo il buon periodo degli anni '70 con la Federlazio ed il successo di pubblico dei mondiali del '78 al Palaeur, aveva subito un calo vistoso (l'entusiasmo, L'ex-Messaggero (ora Virtus Roma) dispone dell'impianto dell'Eur, che può contenere più di 15.000 persone, mentre per la sede della pallavolo è il Palazzetto dello sport di viale Tiziano con una capienza di circa 3.500 posti. Finora la scelta sembrava giustificata dai dati. La media spettatori per il Messaggero Basket nella stagione 1989/90 (partite dei playoff comprese) era di 9.178 unità, addirittura di 10.382 l'anno successivo con la squadra romana fermata in semifinale da Milano. Nella stagione passata le prime avvisaglie della recessione: 6.308 spettatori di media nonostante una nuova semifinale (eliminazione alla bella da parte della Benetton futuro campione d'Italia). Da considerare anche che il Messaggero nel marzo scorso ha conquistato la Coppa Korac, riempendo, per la partita di finale con la Scavolini Pesaro, il Palazzetto dell'Inverosime. Per l'occasione un maxischermo fu innalzato davanti al palazzo per consentire la visione in diretta della gara a diverse centinaia di tifosi rimasti senza biglietto. Ma era una vera gioia, in questi giorni, con la gestione Rovati, è scoppiata la polemica degli ingressi gratuiti e si è scoperto

che il «boom» degli era in parte dovuto ai numerosi biglietti omaggio distribuiti dalla società soprattutto alla tifosa organizzata. Rovati definisce immorale il biglietto omaggio e ha deciso di non concederne più. La media spettatori ne ha subito risentito anche perché la squadra sembra sprofondata in una profonda crisi tattica che il nuovo tecnico Casalini, chiamato al posto dell'esonerato Di Fonzo, deve affrettarsi a risolvere. Questa serie di problemi ha determinato l'abbandono del Palaeur da parte del pubblico: l'affluenza nelle prime 6 gare interne è scesa a 3.694 unità mentre nelle due gare del girone degli ottavi di Coppa Korac gli spettatori complessivi non hanno raggiunto il migliaio (250 nella prima sfida e 736 nella seconda). Il discorso cambia radicalmente per il volley. La Lazio nello scorso campionato ha conquistato la promozione in A1 nella fase finale dei playoff con un seguito di circa 2.000 appassionati di media con punte di 3.500 negli incontri-spareggio, decisi per il salto di categoria. Nel campionato di A1 in corso, in quattro sfide interne, il Palazzetto ha visto l'affluenza di 2.200 spettatori nell'incontro con la Gabeca, 2.800 con l'Alpitour, 2.400 con il Jockey e 3.100 (più alcune centinaia fuori dall'impianto) con la Sisley. Confermato l'entusiasmo intorno alla squadra di Benetti anche la giornata: martedì scorso la Lazio Volley ha sconfitto il Charro Padova davanti a 2.000 spettatori entusiasti, non pochi se si considerano la giornata festiva ed il «ponte». Infine per l'incontro amichevole contro la nazionale cubana - disputata a novembre - all'Eur, ben 7.000 persone gremivano il Palazzetto.

Sindacalisti della Cgil e dirigenti regionali del partito a confronto sui temi del lavoro

L'allarme di una cassaintegrata «Le fabbriche nel Lazio stanno scomparendo» I dati della recessione

# Operai, la «classe» del Pds Forum della Quercia sull'occupazione

Riprendere e valorizzare il rapporto tra Pds e mondo del lavoro: dal forum regionale dei lavoratori democratici di sinistra l'impegno ad avviare «un'azione politica di massa» sui temi della produzione e dell'occupazione. E dalle fabbriche di Roma e Lazio i dati allarmanti di una crisi destinata ad aggravarsi per la contrazione della domanda e il blocco degli investimenti.

FELICIA MASOCCO

Quanto contano i lavoratori all'interno del Pds? «Certamente più di quanto pesino nella società, ma il partito ha bisogno di valorizzare il suo rapporto con il mondo del lavoro». Franco Cervi -responsabile regionale del settore - ha appena terminato di leggere la lunga relazione che ha aperto ieri mattina il forum dei lavoratori e delle lavoratrici della

Quercia e nel rispondere premette l'autocritica: «Se abbiamo dato la sensazione di essere il partito degli "intelletuali" vuol dire che dobbiamo correggere su noi stessi cultura e prassi, e nel nostro progetto politico - che vuole unire e rinnovare la sinistra - ridare centralità al mondo del lavoro». E il forum regionale, che si è tenuto ieri nella sala convegni

della Fiera di Roma, vuole essere il primo passo verso questa ripresa. Una sede per selezionare i contenuti e gli strumenti che nei prossimi mesi caratterizzeranno «un'azione politica di massa» sui temi dell'occupazione e del lavoro e che avrà nell'assemblea nazionale del partito, prevista alla fine di gennaio, il suo momento di sintesi.

Quali le priorità? L'occupazione, innanzitutto: intervenire sulla piccola e media impresa, rilanciare la produzione nella regione, arginare il processo di deindustrializzazione di intere zone delle province di Latina, Rieti, Frosinone. Attezzarsi per poter controllare il flusso di energie, pubbliche e private, che possono essere messe in campo. Riconvertire al civile quelle industrie, e a Roma so-

no tante, che lavorano principalmente su commissioni militari e che rischiano di chiudere per assenza di domanda. «I lavoratori di quelle fabbriche qui non ci sono» denuncia nel suo intervento Elisa Cancellieri, cassaintegrata della ex Voxon. Ma pur in assenza dei lavoratori in produzione o di quelli in cassa integrazione, il rosario degli allarmanti dati relativi alla Fatme, alla Contraves, all'Italtel, all'Electronica e al dramma della Pirelli di Tivoli, viene sgranato dai rappresentanti sindacali. Parla Emiliano Cerquetani, della segreteria della Fiom di Roma: «Alla restrizione del mercato si somma la politica industriale del Governo che non decide, se non per contrarre gli investimenti e oggi, a Roma, non c'è azienda metalmeccanica che non abbia pro-



Latina «Mondovado» giornale di servizio

Isi In agitazione impiegati del catasto

# Bandi d'appalto «tagliati» del 40%. Nel '93 prevista la riduzione di oltre 30.000 posti E i lavoratori edili già pagano la crisi

Chiudono i cantieri, la cassa integrazione supera il 17%, e per gli edili del Lazio si prospetta un futuro nero: nelle previsioni della Fililea trentamila posti di lavoro spariranno nel corso del 1993. Nei primi dieci mesi di quest'anno i bandi di gara sono diminuiti del 40% mentre tremila miliardi stanziati dalla Regione per opere pubbliche rischiano di rimanere inutilizzati.

Soltanto nove mesi fa era un treno in corsa, ora è fermo su un binario morto dove rischia di rimanere a lungo. È l'edilizia del Lazio, un settore che nelle previsioni della Fililea - l'organizzazione di categoria della Cgil - registrerà nel corso del '93 una riduzione dei posti di lavoro pari al 20%: 30mila in meno degli attuali. Una prospettiva drammati-

ca, uno spettro anticipato dalla chiusura di numerosi cantieri e dal dato relativo alla cassa integrazione per gli operai del comparto che nel primo semestre del '91 ha superato il 17% contro il 12% della media nazionale. Nei primi dieci mesi di quest'anno, inoltre, i bandi per le gare d'appalto sono diminuiti del 40%, e non è che l'inizio. Sul futuro dei lavoratori

delle costruzioni pesano le decurtazioni che la manovra economica del governo Amato ha imposto agli investimenti pubblici e il contesto di relativo immobilismo creato nel settore dall'effetto «di Pietro». «Sicuramente Tangentopoli ha avuto riflessi sull'andamento dell'edilizia in tutto il territorio regionale - spiega Mauro Macchiesi, segretario aggiunto della Fililea Lazio - C'è preoccupazione, si procede con prudenza, e all'indizione di un bando di gara si arriva dopo verifiche su verifiche, dopo aver rispettato con scrupolo tutto l'iter burocratico». Ma nel blocco degli appalti non c'è solo la cautela degli enti locali o di altri committenti, c'è anche il comportamento omissivo delle banche che aspettano per vedere come andrà a finire e intanto non rinnovano le fidejussioni, ritardano i pagamenti. A ciò si

aggiunge che oltre 3.000 miliardi di residui passivi in finanziamenti per opere pubbliche rischiano di cadere in prescrizione se la Regione non li spenderà entro la fine del mese. Con essi verranno spazzati via migliaia di posti di lavoro e la possibilità di una rapida realizzazione delle strutture ospedaliere, delle infrastrutture viarie e delle opere di edilizia pubblica e residenziale alle quali quei miliardi sono destinati. Nello scenario regionale è Roma la provincia dove i segnali di crisi sono più forti e dove verticale è stata la caduta del numero degli addetti: dall'inizio dell'anno ad ottobre la Cassa edile ha registrato 5mila iscritti in meno e se cinquemila operai non si sono più rivolti all'ente mutualistico per il disbrigo di pratiche previdenziali, significa che non hanno

«niente da dichiarare», che sono a spasso. Lo devono sì alla recessione che spinge le grandi imprese a tentare la sorte all'estero e quelle piccole ad uscire dal mercato, ma anche al blocco dei fondi per i progetti di Roma-capitale (sono fermi 250 miliardi) e a quello delle concessioni edilizie da parte del Campidoglio. Ma la crisi non è solo disoccupazione, significa minore contrattualità, ricatto: gli addetti al comparto edile sono nel Lazio 150mila e per ogni lavoratore assunto e trattato nel rispetto del contratto, uno e mezzo è irregolare. Quello del lavoro al nero è una costante nel mondo dell'edilizia, ma il dato aumenta quando gli investimenti pubblici cedono il passo ai privati, e nel privato, si sa, c'è meno controllo. □ Fe Ma

Protestano i lavoratori del Catasto e minacciano la chiusura degli sportelli negli ultimi giorni del pagamento dell'Isi. Da ieri, Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato lo stato di agitazione del personale dell'Ufficio tecnico catastale di Roma per denunciare le gravi carenze organizzative ed il sovraccarico di lavoro degli ultimi mesi. Alle difficili condizioni del servizio si aggiunge ora l'ipotesi di mancato pagamento degli straordinari di questo ultimo periodo. La richiesta di finanziamento del monte ore di straordinario, svolto con l'apertura pomeridiana degli sportelli, è partita con un tale ritardo da rendere impossibile il pagamento nei tempi dovuti. «Lavoratori cui è stato impedito di godere delle ferie nel periodo estivo, sottoposti ad un pesante pressione lavorativa», si legge in una nota degli organizzatori sindacali, «hanno affrontato la prospettiva di riscuotere le loro spettanze un anno dopo». L'agitazione al Catasto rischia di provocare gravi disagi agli utenti che affollano l'ufficio negli ultimi giorni utili per il pagamento dell'Isi in scadenza martedì.

**AL CINEMA DEI PICCOLI-SERA**  
VIALE DELLA PINETA, 15  
(Villa Borghese - Porta Pinciana)  
(Tel. 85.53.485)

**Dot. KORGZAK**  
di Andrzej Wajda

In programma fino al 16 dicembre  
Ore 20.15 - 22.30

Con questo tagliando i lettori de l'Unità hanno diritto ad uno sconto di **L. 2.000**

**Cooperativa soci de l'Unità**

**Anche tu puoi diventare socio**

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409

**LIBRERIA EDITRICE ROMA E LAZIO (LEREL)**

Roma - Via Giovanni Lanza, 122 (Largo Brancaccio)  
Tel. 4873129 - è in corso la mostra d'acquarelli di Giannetto SCHNEIDER sul tema **I RIONI DI ROMA**

La mostra rimarrà aperta fino al 9 gennaio 1993  
Orario 9.30 - 12.30 e 16.20 - Aperta anche la Domenica mattina

**Abbonatevi a l'Unità**

**ASSOCIAZIONE WOODY ALLEN**  
VIA DEI ROGAZIONISTI, 3 (P.zza Ragusa)

**SABATO 12 DICEMBRE**  
Birreria, videoteca, ludoteca  
Proiezione del concerto **Banana Republic** di **Lucio Dalla e Francesco De Gregori**

**DOMENICA 13 DICEMBRE**  
Ore 16 - Proiezione del film «Wall Street»  
Ore 18 - Proiezione del film «J.F.K.»  
di **O. Stone**

**QUI SOPRA CI SONO NOTIZIE SICURE PERCHE' VIAGGIANO SU PNEUMATICI MONTATI NEI CENTRI POINT S**

★ **STRAORDINARIA OFFERTA** ★  
SU PNEUMATICI, CERCHI IN LEGA E VOLANTI

£. 80.500	£. 147.500	£. 63.000	£. 70.500	£. 178.000	£. 80.000	£. 87.500	£. 104.000	£. 204.000	£. 67.000
DUNLOP 155/70 T13 TBL	CONTINENTAL 185/60 H14 TBL	CONTINENTAL 135 SR 13 TBL	TOYO 145 SR 13 TBL	GOOD YEAR 195/60 H14 TBL	TOYO 155 SR T13 TBL	GOOD YEAR 165/70 T13 TBL	PIRELLI 165/65 T14 TBL	MICHELIN 185/65 H14 TBL	PIRELLI 135 SR 13 TBL

**VENDETE RATEALI** IVA E MONTAGGIO COMPRESI NEL PREZZO

**point S** 1° rete europea assistenza pneumatici  
550 PUNTI VENDITA IN EUROPA

IL POINT S PIU' VICINO E' SULLE PAGINE GIALLE

VALIDA FINO AL 31.12.92





Il balletto di Mosca sulle orme di Isadora Duncan

ROSSELLA BATTISTI

Ha nel viso quella e tratto dolce... il balletto di Mosca sulle orme di Isadora Duncan...

Cineclub, i programmi Un bellissimo Iosseliani e Germania dopo la svolta

Gracco (Via Principe Amedeo 31)... Cineclub, i programmi Un bellissimo Iosseliani e Germania dopo la svolta...

Trenta protagonisti «comiziano» in versi in diversi punti della città Poeti, barbari ed eroi

«Eroi e barbari nella metropoli». È il titolo di una rassegna di poesia in corso da qualche giorno in diversi luoghi della città...

LAURA DETTI

L'eroismo di chi sa pro porsi vivendo di chi sa rivolgersi standoci immersi fino al collo al «mondo»...



Disegno dal dipiant di presentazione di «Comizi di poesia», a sinistra Lilia Sabitova

rato alla cultura del Comune si è dovuto spiegare al chiuso La dimensione «primitiva»...

zo (FordeCenci) Ivana Conte, Daniela Altanasio Renzo Chiappinelli Plinio Perilli...

senza ritirarsi. I lineamenti staglienti di Anna Cascella hanno invece «selezionato» e «scritto» la rita affrontandola nei limiti possibili...

Oggi all'Olimpico la mostra di Canitano Una carrellata di «scatti» tra musica e attualità

Sessanta ritratti «non solo rock»

Si inaugura oggi alle 16.30, presso il foyer del teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano), «Non solo rock» una mostra di Giovanni Canitano...

DANIELA AMENTA

Oggi alle 16.30 presso il foyer del teatro Olimpico (piazza Gentile da Fabriano) si inaugura la mostra fotografica «Non solo rock»...



Robert De Niro in una foto di Giovanni Canitano esposta in mostra nel foyer del Teatro Olimpico

so di Springsteen alla sua compagna Patty Scialfa (a proposito Canitano ha in programma un libro con relativo mostra tutto dedicato al Boss e che si avvale dei testi di Ermanno La Bianca, massimo esperto del eroe del New Jersey)...

pace di fermare la guerra. O ancora, i gagger che si avvolge con la bandiera tricolore sul palco di Torino nel 1980...

altre testate. Ecco perché a fianco di musicisti più o meno noti troverete le fotografie di ballerini, registi attori e perfino quelle della nazionale italiana di scherma...

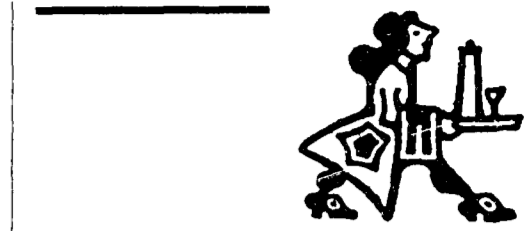
Gran gala delle arti nel nome di Gino Tani

«Alle origini, al sommo della paratola artistica e sempre l'unione delle arti... Gran gala delle arti nel nome di Gino Tani...

mo dello spettacolo ad ogni esibizione. La scelta appare felice, considerando il gran numero di invitati riuniti così in un grande fazzoletto d'arte...

chit Musica e lirica sono rappresentate da Franco Petracchi Rodolfo Bonicci e Franca Izzo D'Amico senza trascurare il versante «leggero» della musica con Milva...

rograto per la compagnia di Madrid della quale direttore da alcuni anni. Per la prima volta a Roma anche Ricardo Bustamante ballerino prodigo ospite ormai in tutti i teatri internazionali...



APPUNTAMENTI Critrici ebrei. Le radici dentro di noi. È il cuore te matico del numero di «Legendaria» rivista di libri e per corsi di lettura in questi giorni in edicola insieme al mensile Noidonne...

«A rispetto e a dispetto». Lo spettacolo di Vito Boffoli «allegro acquerello di una piazzetta romana» viene presentato oggi ore 17, al Teatro Euclide di piazza Euclide 34/a...

Following the dreams... Fotocollage di Pinella Pal misano da martedì al 10 gennaio nei locali dell'Al phieus (Via del Commercio 36)

Indiani. Mercoledì alle ore 16.30 si terrà nella sala delle conferenze di Palazzo Valentini (Via IV Novembre 119 a) una manifestazione sugli indiani del Nord America organizzata dal comitato di difesa «Leonard Peltier» per i diritti dei popoli indiani...

Contra latrones. Manifestazione di poesia al Meta teatro (Via Goffredo Mameli 5) domani ore 21.30 e lunedì ore 17.00. Due giornate contro il grande rapina poeti e artisti scendono in campo contro la grande rapina. La manifestazione è curata da Marina Fatouh (tel 78.11.047) e Mario Lanetta (54.01.833)

Verso Natale nell'arte. La manifestazione in programma in via dei Bianchi Nuovi si conclude oggi ore 17.30 con un concerto natalizio

Inaugurazione VIII edizione Nuova «Show-room» in via Lanza Al «Motore» «musica e musica»

Il consumismo è morto viva le scelte di buon senso (sottotitolo mia nomina me lo diceva sempre chi chi spende meno spende) In questo inverno di recessione di consumi ridotti di minacce di austerità Lilla De Michelis Marcello Piero e Massimiliano sono convintissimi che sia tornato il momento di fare di «alta qualità» l'edito che sempre di meno ci sarà spazio per gli ar rolloni e gli approssimativi aprono la nuova «Show Room» della Mpm New Color di Via Giovanni Lanza 120...

Il motore è il progetto che la Scuola popolare di musica di Testaccio sta portando avanti per la realizzazione di uno spazio nuovo per la cultura musicale a Roma. La VIII edizione di «Musica e musica» configura come una «stare» coreto in attesa di risposte all'attezza della situazione e della volontà preattuale. Iniziativa di Via B. Franklin 1a con la formazione «Masters of the reed» che ha eseguito musiche di Short Francis Corrette e Milhaud e proseguirà in sera con «Solo nel motore» otto solisti che hanno interpretato musiche di autori contemporanei (tra l'altro un «Labbini» per arpa di Silvano Bussotti prima esecuzione assoluta) Si sera ore 21 si scena il duo Barbotti Di Cuiolo alle prese con musiche di M. de Falla, R. Sati, D. Angeli e con antiche arie e danze irlandesi per arpa celtica di Felici Donatoni Scarmio e Lanferle e domani a conclusione della rassegna il «Trio Busoni» che eseguiranno composizioni di Bee thoven, Liszt, Chopin, Beethoven, Vivaldi, Bach, Corelli e Ravel



Il ballerino Ricardo Bustamante a sinistra immagine dal film «Un incendio visto da lontano» di Otir Iosseliani

## PRIME VISIONI

<b>ACADEMY HALL</b> Via Stamira L. 10.000 Tel. 427678	Anni 90 di Enrico Oldoni con C. De Sica e G. Gregorio M. Bardi BR (15-18-19-20-21-22-23)
<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbanò 5 L. 10.000 Tel. 8541195	I protagonisti di Robert Altman SA (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour 22 L. 10.000 Tel. 3211896	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise D.A. (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val 14 L. 10.000 Tel. 5880099	I protagonisti di Robert Altman SA (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>AMBASSADE</b> Accademia Agha 57 L. 10.000 Tel. 5408901	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise D.A. (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>AMERICA</b> Via N. del Grande 6 L. 10.000 Tel. 5816186	Non chiamarmi Omar di Sergio Stancu con Ornella Muti BR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede 71 L. 10.000 Tel. 8075567	Delitti e segreti di Steven Soderbergh con Jeremy Irons Theresa Russell DR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>ARISTON</b> Via Cicerone 19 L. 10.000 Tel. 3723230	Mariti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>ASTRA</b> Viale Jonio 225 L. 10.000 Tel. 8176256	Perseguitato dalla fortuna di George Gallo con Danny Aiello Anthony LaPaglia BR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>ATLANTIC</b> V. Tuscolana 745 L. 10.000 Tel. 7610536	Avventure di un uomo invisibile di John Carpenter con Chevy Chase Daryl Hanna FA (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>AUGUSTUS UNO</b> C.so V. Emanuele 203 L. 10.000 Tel. 6875455	Uomini e topi di Gary Smeise con John Malkovich BR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>AUGUSTUS DUE</b> C.so V. Emanuele 203 L. 10.000 Tel. 6875455	Occhio indiscreto di Howard Franklin con Joe Pesci DR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>BARBERINI UNO</b> Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Anni 90 di Enrico Oldoni con C. De Sica e G. Gregorio M. Bardi BR (15-16-17-18-19-20-21-22) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>BARBERINI DUE</b> Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Proscritto proscritto di Bigas Luna con Stefania Sandrelli BR (15-16-17-18-19-20-21-22) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>BARBERINI TRE</b> Piazza Barberini 25 L. 10.000 Tel. 4827707	Drago d'acciaio di Dwight H. Little con Brandon Lee A (15-16-17-18-19-20-21-22) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>CAPITOL</b> Via G. Sarceni 39 L. 10.000 Tel. 3232619	Ragazzi vincenti di Penny Marshall con Tom Hanks BR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>CAPRANICA</b> Piazza Capranica 101 L. 10.000 Tel. 679465	Un cuore in inverno di Claude Sautet con Elisabeth Bourguine DR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>CAPRANICETTA</b> P.zza Montecitorio 12 L. 10.000 Tel. 6796957	I protagonisti di Robert Altman SA (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>CIAK</b> Via Cassia 692 L. 10.000 Tel. 33251607	Il principe delle donne di R. Hudlin con M. Murphy R. Givens BR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>COLA DI RIENZO</b> P.zza Cola di Rienzo 88 L. 10.000 Tel. 6878303	L'anno del terrore di John Frankenheimer con Andrew McCarthy Valeria Golino-A (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>DEI PICCOLI</b> Via della Pineta 15 L. 6.000 Tel. 8553485	La bella addormentata nel bosco D.A. (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>DEI PICCOLI ISERA</b> Via della Pineta 15 L. 6.000 Tel. 8553485	Il dottor Korczak di Andrzej Wajda con Wojtek Pstonski A (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>DIAMANTE</b> Via Pretestina 230 L. 7.000 Tel. 295660	Infezioni e contenuti di Noni Parenti con Renato Pozzetto Ezio Greggio BR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>EDEN</b> P.zza Cola di Rienzo 74 L. 10.000 Tel. 6878562	Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave DR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>EMASSY</b> Via Stoppani 7 L. 10.000 Tel. 8070245	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bates J. Tan dy M. L. Parker (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>EMPIRE</b> Via R. Margherita 29 L. 10.000 Tel. 8417719	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise D.A. (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>EMPIRE 2</b> V.le dell'Esercito 44 L. 10.000 Tel. 5010652	Avventure di un uomo invisibile di John Carpenter con Chevy Chase Daryl Hanna FA (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>ESPERIA</b> Piazza Sonn no 37 L. 10.000 Tel. 8172884	Inserzione pericolosa di Barbet Sch roeder con Bridget Fonda Jennifer Ja son Leigh G (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>ETIOLE</b> Piazza in Lucina 41 L. 10.000 Tel. 6876125	Delitti e segreti di Steven Soderbergh con Jeremy Irons Theresa Russell DR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>EURCINE</b> Via Liszt 32 L. 10.000 Tel. 5915986	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bates J. Tan dy M. L. Parker BR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>EUROPA</b> Corso d'Italia 107/a L. 10.000 Tel. 8555736	Il principe delle donne di R. Hudlin con M. Murphy R. Givens BR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>EXCELSIOR</b> Via B. V. del Carmelo 2 L. 10.000 Tel. 5292296	I protagonisti di Robert Altman SA (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>FARNESE</b> Campo de Fiori L. 10.000 Tel. 6864395	Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave DR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>FIAMMA UNO</b> Via Bislatoli 47 L. 10.000 Tel. 4827100	Una strana fra noi di Sidney Lumet con Melanie Lynskey G (15-16-17-18-19-20-21-22) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>FIAMMA DUE</b> Via Bislatoli 47 L. 10.000 Tel. 4827100	Personne perbene di Francesco La Rosa con Massimo Ghini Elena Sofia Ricci-DR (15-16-17-18-19-20-21-22) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
<b>GARDEN</b> Viale Trastevere 244 a L. 10.000 Tel. 8172848	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bates J. Tan dy M. L. Parker (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana 43 L. 10.000 Tel. 8554149	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>GOLDEN</b> Via Taranto 36 L. 10.000 Tel. 70496802	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bates J. Tan dy M. L. Parker (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII 180 L. 10.000 Tel. 6384652	Gual in famiglia di T. Kotchick con F. Seliak O. Amecio W. Crewson BR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>HOLIDAY</b> Largo B. Marcello 1 L. 10.000 Tel. 8540326	Doppia personalità di Brian De Palma con J. Linoche L. Davinson BR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>INDUO</b> Via G. Induno L. 10.000 Tel. 5812495	Avventure di un uomo invisibile di John Carpenter con Chevy Chase Daryl Hanna FA (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>KING</b> Via Fogliano 37 L. 10.000 Tel. 86206732	Una strana fra noi di Sidney Lumet con Melanie Lynskey G (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>MADISON UNO</b> Via Chabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417926	Una strana fra noi di Sidney Lumet con Melanie Lynskey G (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>MADISON DUE</b> Via Chabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417926	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>MADISON TRE</b> Via Chabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417926	Io speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio BR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>MADISON QUATTRO</b> Via Chabrera 121 L. 10.000 Tel. 5417926	La città della gioia di R. Joffe con P. Swazey P. Collins D.A. (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>MAESTRO UNO</b> V. Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	Avventure di un uomo invisibile di John Carpenter con Chevy Chase Daryl Hanna FA (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>MAESTRO DUE</b> V. Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	Delitti e segreti di Steven Soderbergh con Jeremy Irons Theresa Russell DR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>MAESTRO TRE</b> V. Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	I protagonisti di Robert Altman SA (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>MAESTRO QUATTRO</b> V. Appia Nuova 176 L. 10.000 Tel. 786086	Inserzione pericolosa di Barbet Sch roeder con Bridget Fonda Jennifer Ja son Leigh G (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>MAJESTIC</b> Via SS. Apostoli 20 L. 10.000 Tel. 6794908	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bates J. Tan dy M. L. Parker (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>METROPOLITAN</b> Viale Corsò 8 L. 10.000 Tel. 3000933	Avventure di un uomo invisibile di John Carpenter con Chevy Chase Daryl Hanna FA (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>MIGNON</b> Via Viterbo 11 L. 10.000 Tel. 8559493	Othello di e con Orson Welles (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>NEW YORK</b> Via delle Cave 44 L. 10.000 Tel. 7810211	Ragazzi vincenti di Penny Marshall con Tom Hanks BR (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>NUOVO SACHER</b> V. A. Magna Grecia 112 L. 10.000 Tel. 70496568	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise D.A. (15-16-17-18-19-20-21-22)
<b>PASQUINO</b> Vicolo del P. ede 19 L. 7.000 Tel. 583622	Letali weapon 3 (versione orig. nale) (15-16-17-18-19-20-21-22)

<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale 190 L. 8.000 Tel. 4882653	Ossessione d'amore di Javier Etlorrie la con Sharon Stone E (15-16-17-18-19-20-21-22-23)
<b>QUIRINETA</b> Via M. Minghetti 5 L. 10.000 Tel. 6790012	La storia di Qiu-Jiu di Zhang Yimou con Gong Li DR (15-16-17-18-19-20-21-22-23)
<b>REALE</b> Piazza Sonnino L. 10.000 Tel. 5810234	La bella e la bestia di Gary Trousdale e Kirk Wise D.A. (15-16-17-18-19-20-21-22-23)
<b>RIALTO</b> Via IV Novembre 156 L. 10.000 Tel. 6790763	La città della gioia di Roland Joffe con P. Swazey P. Collins-DR (15-16-17-18-19-20-21-22-23)
<b>RITZ</b> Viale Somalia 109 L. 10.000 Tel. 86205683	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Avnet con K. Bates J. Tan dy M. L. Parker (15-16-17-18-19-20-21-22-23)
<b>RIVOLI</b> Via Lombardina 23 L. 10.000 Tel. 4880883	Un cuore in inverno di Claude Sautet con Elisabeth Bourguine DR (15-16-17-18-19-20-21-22-23)
<b>ROUGE ET NOIR</b> Via Salaria 31 L. 10.000 Tel. 8554305	Non chiamarmi Omar di Sergio Stancu con Ornella Muti BR (15-16-17-18-19-20-21-22-23)
<b>ROYAL</b> Via Filiberto 175 L. 10.000 Tel. 70474549	3 ragazzi Ninja di Jon Turitella con Victor Wong A (15-16-17-18-19-20-21-22-23)
<b>SALA UMBERTO LUCE</b> Via Della Mercede 50 L. 10.000 Tel. 6794753	Caccia alle farfalle di Otar Iosseliani-VA (15-16-17-18-19-20-21-22-23)
<b>UNIVERSAL</b> Via Bari 18 L. 10.000 Tel. 8831216	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G (15-16-17-18-19-20-21-22-23)
<b>VIP-SDA</b> Via Gallia e Sidama 20 L. 10.000 Tel. 86208606	Mariti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (15-16-17-18-19-20-21-22-23)

<b>ARCOBOLINO</b> Via Redi 1 a L. 6.000 Tel. 4402719	Batman il ritorno (16-21)
<b>CARAVAGGIO</b> Via Parisio 24/B L. 6.000 Tel. 8554210	Moglie a sorpresa (16-22-30)
<b>DELLE PROVINCE</b> Viale delle Province 41 L. 6.000 Tel. 420021	Cuori ribelli (15-17-35-19-55-27-30)
<b>RAFFAELLO</b> Via Terni 94 L. 6.000 Tel. 7012719	Riposo
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi 40 L. 5.000-4.000 Tel. 4957762	Legge 627 (16-30-27-30)
<b>TIZIANO</b> Via Rini 2 L. 5.000 Tel. 392777	Morte di un matematico napoletano (16-30-18-30-20-30-22-30)

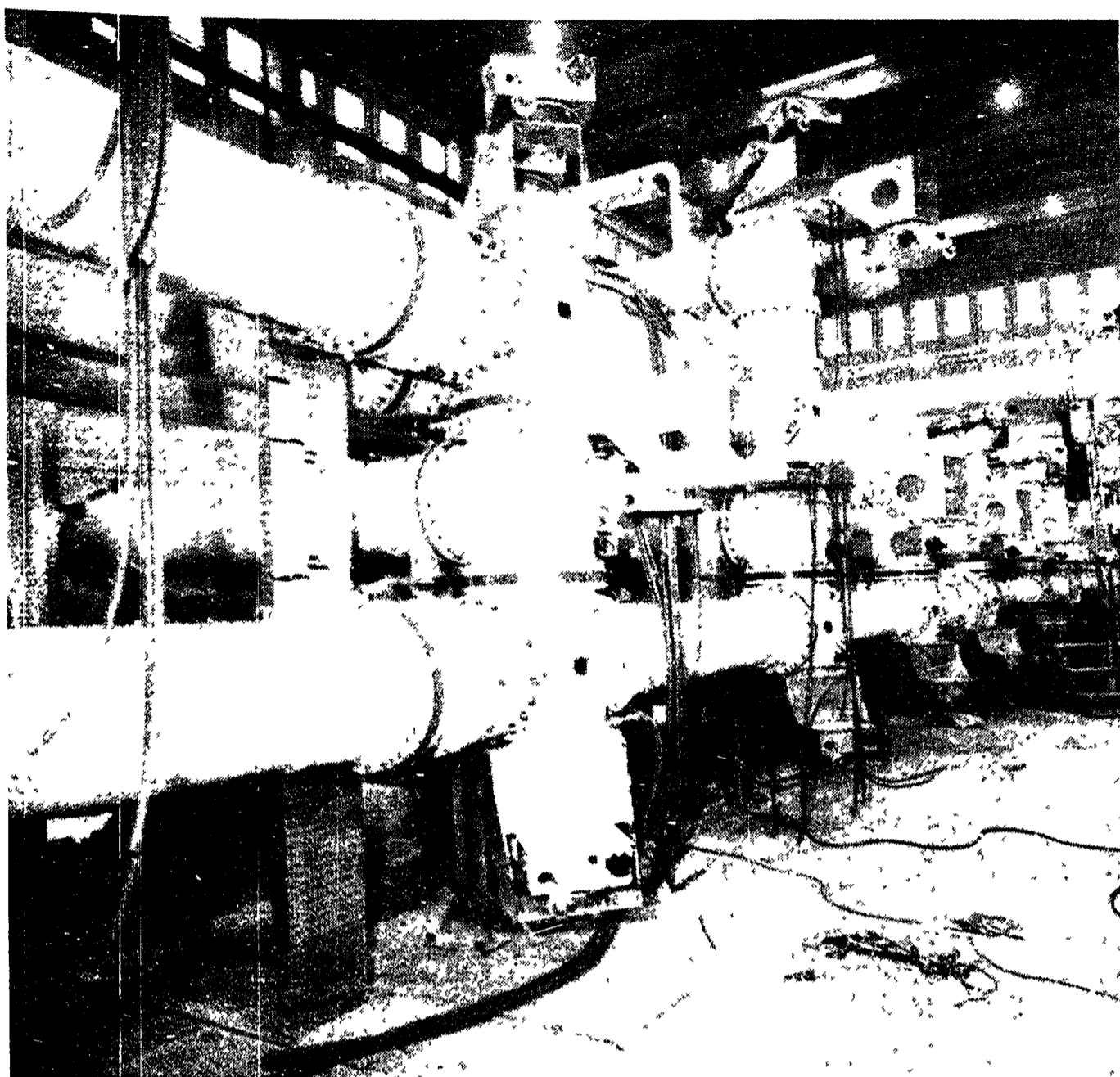
<b>AZZURRO SCIOPIONI</b> Via degli Scipioni 64 L. 6.000 Tel. 3701094	Sala Lumiere L'angelo azzurro (18) Le sante (20) Lollia (21-30) Sala Chaplin Lanterne rosse (18-30) Fratelli e sorelle (20-30-22-30) L'uomo del guanto (24)
<b>AZZURRO MELIES</b> Via Faà Di Bruno 8 L. 6.000 Tel. 3721840	Cartoni animati (15-30) Antologia di film Melies (20) Koisanaisqatsi (20-30) Il mistero del pesce saltatore (22-30) Vampyr (24)
<b>BRANCALEONE</b> Ingresso a sottoscrizione Via Levantina 11 L. 8.000 Tel. 899115	Riposo
<b>CASA ARGENTINA</b> Via V. Veneto 7 L. 6.000 Tel. 4873866	III Mostra Internazionale del cinema latinoamericano La frontiera di Ricardo Larraín (20)
<b>GRAUO</b> Via Perugia 34 Tel. 70300199 782311	Argentina il ritorno (19)
<b>IL CINEMATOGRAFO</b> Via del Collegio Romano 1 L. 8.000 Tel. 6783148	Riposo
<b>IL LABIRINTO</b> Via Pompeo Magno 27 L. 7.000 Tel. 3216283	SALA A Caccia alle farfalle di Otar Ios seliani BR (16-18-10-20-22-30) SALA B In the soup di A. Rockwell (16-17-40-19-21-22-40)
<b>POLITECNICO</b> Via G. B. Tiepolo 13/a L. 7.000 Tel. 3227559	Conforto di Paolo Benvenuti (18-30-20-22-30) Il film è prodotto dal cinematografo La giostra di Gianfranco Pannone
<b>PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI</b> Via Milano 9 L. 10.000 Tel. 4828757	Rassegna dedicata a Michelangelo Antonioni Zabzkie point (versione inglese con sottotitoli) (20-45)
<b>SALA TEATRO IDISU</b> Via C. De Lollis 20 L. 8.000 Ingresso libero	Riposo

<b>ALBANO</b> FLORIDA Via Cavour 13 L. 6.000 Tel. 321339	Anni 90 (15-22-15)
<b>BRACCIANO</b> VIRGILIO Via S. Negretti 44 L. 10.000 Tel. 9987996	Gual in famiglia (16-18-20-20-25-22-30)
<b>CAMPAGNANO</b> SPLENDOR Le avventure di Peter Pan (15-30-17-18-30-20-21-30)	
<b>COLLEFERRO</b> ARISTON Via Consolare Latina L. 10.000 Tel. 9700588	Sala Corbucci La città della gioia (15-16-18-20-22) Sala De Sica Il principe delle donne (15-16-18-20-22) Sala Sergio Leone Tassili di notte (15-16-18-20-22) Sala Rossellini Anni 90 (15-16-18-20-22) Sala Tognazzi La bella e la bestia (15-16-18-20-22) Sala Visconti Pomodori verdi fritti alla fermata del treno (15-16-18-20-22)
<b>FRASCATI</b> FRATELLI Largo Panizza 5 L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO La bella e la bestia (16-18-10-20-22-30) SALA DUE La bella e la bestia (16-18-10-20-22-30) SALA TRE Casa Howard (16-18-10-20-22-30)
<b>SUPERCINEMA</b> P.zza del Gesù 9 L. 10.000 Tel. 9420193	Ragazzi vincenti (15-18-10-20-22-30)
<b>GENZANO</b> CYNTHIANUM Viale Mazzini 5 L. 6.000 Tel. 9364484	Anni 90 (15-30-17-15-19-20-45-22-30)
<b>GROTTAFERRATA</b> VENERI Viale 8 Maggio 86 L. 9.000 Tel. 9411301	Anni 90 (15-15-17-15-19-20-42-30)
<b>MONTEROTONDO</b> NUOVO MANCINI Via G. Matteotti 53 L. 6.000 Tel. 9001888	Infezioni e contenuti (15-22)
<b>OSTIA</b> KRISTALL Via Pallotti n. L. 10.000 Tel. 5603186	I protagonisti (15-45-17-50-20-22-30)
<b>SISTO</b> Viale Pomagnoli L. 10.000 Tel. 5610750	La bella e la bestia (15-45-17-10-19-20-40-22-30)
<b>SUPERGA</b> V.le della Marina 44 L. 10.000 Tel. 5672528	Gual in famiglia (16-30-18-30-20-22-30)
<b>TIVOLI</b> GIUSEPPE P.zza Nicodem 5 L. 7.000 Tel. 0714/20087	Proscritto proscritto
<b>TREVIGNANO ROMANO</b> CINEMA PALMA Via Garibaldi 100 L. 6.000 Tel. 9999014	Cuori ribelli (19-21-30)
<b>VALMONTONE</b> CINEMA VALLE V. G. Matteotti 2 L. 6.000 Tel. 9590523	Proscritto proscritto (18-20-22)

<b>ALBA</b> L. 6.000 Tel. 321339	Anni 90 (15-22-15)
<b>BRACCIANO</b> VIRGILIO Via S. Negretti 44 L. 10.000 Tel. 9987996	Gual in famiglia (16-18-20-20-25-22-30)
<b>CAMPAGNANO</b> SPLENDOR Le avventure di Peter Pan (15-30-17-18-30-20-21-30)	
<b>COLLEFERRO</b> ARISTON Via Consolare Latina L. 10.000 Tel. 9700588	Sala Corbucci La città della gioia (15-16-18-20-22) Sala De Sica Il principe delle donne (15-16-18-20-22) Sala Sergio Leone Tassili di notte (15-16-18-20-22) Sala Rossellini Anni 90 (15-16-18-20-22) Sala Tognazzi La bella e la bestia (15-16-18-20-22) Sala Visconti Pomodori verdi fritti alla fermata del treno (15-16-18-20-22)
<b>FRASCATI</b> FRATELLI Largo Panizza 5 L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO La bella e la bestia (16-18-10-20-22-30) SALA DUE La bella e la bestia (16-18-10-20-22-30) SALA TRE Casa Howard (16-18-10-20-22-30)
<b>SUPERCINEMA</b> P.zza del Gesù 9 L. 10.000 Tel. 9420193	Ragazzi vincenti (15-18-10-20-22-30)
<b>GENZANO</b> CYNTHIANUM Viale Mazzini 5 L. 6.000 Tel. 9364484	Anni 90 (15-30-17-15-19-20-45-22-30)
<b>GROTTAFERRATA</b> VENERI Viale 8 Maggio 86 L. 9.000 Tel. 9411301	Anni 90 (15-15-17-15-19-20-42-30)
<b>MONTEROTONDO</b> NUOVO MANCINI Via G. Matteotti 53 L. 6.000 Tel. 9001888	Infezioni e contenuti (15-22)
<b>OSTIA</b> KRISTALL Via Pallotti n. L. 10.000 Tel. 5603186	I protagonisti (15-45-17-50-20-22-30)
<b>SISTO</b> Viale Pomagnoli L. 10.000 Tel. 5610750	La bella e la bestia (15-45-17-10-19-20-40-22-30)
<b>SUPERGA</b> V.le della Marina 44 L. 10.000 Tel. 5672528	Gual in famiglia (16-30-18-30-20-22-30)
<b>TIVOLI</b> GIUSEPPE P.zza Nicodem 5 L. 7.000 Tel. 0714/20087	Proscritto proscritto
<b>TREVIGNANO ROMANO</b> CINEMA PALMA Via Garibaldi 100 L. 6.000 Tel. 9999014	Cuori ribelli (19-21-30)
<b>VALMONTONE</b> CINEMA VALLE V. G. Matteotti 2 L. 6.000 Tel. 9590523	Proscritto proscritto (18-20-22)

<b>ALBA</b> L. 6.000 Tel. 321339	Anni 90 (15-22-15)
<b>BRACCIANO</b> VIRGILIO Via S. Negretti 44 L. 10.000 Tel. 9987996	Gual in famiglia (16-18-20-20-25-22-30)
<b>CAMPAGNANO</b> SPLENDOR Le avventure di Peter Pan (15-30-17-18-30-20-21-30)	
<b>COLLEFERRO</b> ARISTON Via Consolare Latina L. 10.000 Tel. 9700588	Sala Corbucci La città della gioia (15-16-18-20-22) Sala De Sica Il principe delle donne (15-16-18-20-22) Sala Sergio Leone Tassili di notte (15-16-18-20-22) Sala Rossellini Anni 90 (15-16-18-20-22) Sala Tognazzi La bella e la bestia (15-16-18-20-22) Sala Visconti Pomodori verdi fritti alla fermata del treno (15-16-18-20-22)
<b>FRASCATI</b> FRATELLI Largo Panizza 5 L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO La bella e la bestia (16-18-10-20-22-30) SALA DUE La bella e la bestia (16-18-10-20-22-30) SALA TRE Casa Howard (16-18-10-20-22-30)
<b>SUPERCINEMA</b> P.zza del Gesù 9 L. 10.000 Tel. 9420193	Ragazzi vincenti (15-18-10-20-22-30)
<b>GENZANO</b> CYNTHIANUM Viale Mazzini 5 L. 6.000 Tel. 9364484	Anni 90 (15-30-17-15-19-20-45-22-30)





Una riduzione del costo reale del 40%

# Enel: trenta anni di impegno e sviluppo

■ L'Enel Società per azioni si innesta sulle radici delomonimo Ente nazionale per l'energia elettrica che è stato istituito nel 1962 con la legge n. 1643 che gli attribuiva le attività di produzione, trasporto, distribuzione e vendita dell'energia elettrica in Italia.

In questi trenta anni le economie di scala consentite dalla gestione unitaria e il passaggio dalla logica del profitto industriale all'obiettivo primario di fornire un servizio di pubblica utilità pur nel rispetto dell'economicità di gestione hanno permesso di ottenere risultati di grande rilievo. Sino ad oggi l'Enel ha as-

sicurato oltre 1824 della produzione elettrica nazionale. Il suo enorme sviluppo è sintetizzabile in questi dati: - la potenza elettrica di sponibile è passata da 10.000 Mw a oltre 45.000 Mw ponendo l'Enel al secondo posto tra le aziende elettriche europee e al terzo nel mondo.

L'elettricità prodotta è passata da 48 a 182 Gwh (miliardi di Kwh) - il grado di elettrificazione del Paese ha raggiunto il 99,7.

In termini di produttività - l'energia venduta per dipendente è passata da 0,65 a 1,77 Mwh (miliardi di

Kwh) gli utenti serviti per dipendente sono passati da 192 a 250 risultando questo migliore di quelli raggiunti in tutti gli altri Paesi industrializzati con i quali è stato possibile istituire un confronto.

Tra tutti i dati però il più importante è che la politica energetica condotta dall'Enel ha consentito la riduzione del costo del Kwh in termini reali di oltre il 40% dal 1963 a oggi. Né va dimenticato che in questi trenta anni l'Enel ha effettuato investimenti pari a circa 200 miliardi di lire a moneta corrente che hanno costituito circa il 10% di tutti gli investi-

menti industriali del Paese. Inoltre l'unitarietà del servizio elettrico ha avuto un grosso riflesso sociale: soprattutto nel Mezzogiorno dove il livello del servizio è ormai allineato a quello delle regioni più avanzate.

Nella tabella sono riportati alcuni dati e indicatori della gestione in anni particolarmente significativi della vita dell'Enel (quello di costituzione (1963), quello della prima crisi petrolifera (1973), quello in cui si è registrato il maggior squilibrio economico e finanziario ed è stato avviato il piano di risanamento (1982) e infine l'ultimo esercizio del periodo (1991).

	1963	1973	1982	1990	1991
Energia venduta (TWh)	40,6	96,1	140,9	189,8	194,2
Costo complessivo del kWh venduto					
- lire (correnti)/kWh	15,56	19,29	113,79	130,59	140,12
- indice (lira costante)	100	74	101,7	59,8	58,8
Energia venduta per dipendente (GWh)	0,6	0,95	1,21	1,69	1,77
Utenti serviti per dipendente (n°)	192	197	208	242	250

Un aspetto importante nel «Contratto di programma»

## Tecnologie, assistenza, informazione: un attento rapporto con gli utenti

### Il rapporto con gli utenti

Specialmente in questi ultimi anni l'Enel ha rivolto una particolare attenzione alla qualità del servizio commerciale per l'utente e l'evoluzione della società nella quale l'Enel si trova a operare. Lo sviluppo della tecnologia e del benessere economico sociale hanno animato l'attenzione sul problema della qualità. Questo aspetto così importante ai fini dell'immagine dell'Ente assume ora un'importanza nel quadro degli impegni presi nel «Contratto di programma» che l'Enel ha recentemente stipulato con il ministero dell'Industria.

### Procedure per la programmazione degli interventi di attivazione delle forniture

Gli ultimi anni il compito di procedere in modo unitario alla gestione dell'utenza si avvale di avanzate tecnologie basate sull'impiego generalizzato dell'informatica distribuita che consentono lo svolgimento e il trattamento in tempo reale delle operazioni commerciali mediante i mezzi di interazione P.C. (circa 3000 unità diffuse sul territorio).

Questo sistema rende agevole il rapporto con le strutture commerciali dell'Enel alle quali l'utente può accedere attraverso circa 630 unità commerciali aperte al pubblico o attraverso il servizio telefonico.

- Miglioramento del servizio nel rapporto con gli utenti**
- Con procedure particolari per la programmazione degli interventi di attivazione delle forniture
  - Con tecnologie informatiche e telematiche
  - Con la telegestione dell'utenza
  - Con bollette più facilmente comprensibili e innovazioni per il pagamento automatico
  - Con aggiornamento delle condizioni generali di contratto
  - Con assistenza e consulenza degli utenti
  - Con pubblicazioni per l'uso razionale dell'energia
  - Con consulenza specialistica a vari livelli
  - Con collaborazione alla formazione di «ENERGY MANAGERS»
  - Con la valutazione del rapporto con gli utenti

del servizio reso all'utenza unitamente a economie di gestione, sarà ottenuto con due procedure a livello nazionale in corso di graduale applicazione. La prima permetterà di concordare sistematicamente con gli utenti un appuntamento per gli interventi da essi richiesti con l'altra nel rispetto di precise modalità operative gli utenti nuovi e subentranti subito dopo aver stipulato il contratto nello sportello o al telesportello saranno autorizzati ad autorizzare direttamente la fornitura predisposta.

### Tecnologie informatiche e telematiche

I rapporti contrattuali sono svolti in modo interattivo presso tutte le unità commerciali (Sistema Utenti).

Si tratta come noto di un servizio che consente agli utenti che lo desiderano di comunicare a mezzo telefono in collegamento con l'elaboratore Enel. La lettura del contatore nei bimestri intermedii fra due letture effettuate da nostri operatori in cui è prevista l'emissione di bollette d'acconto.

Il sistema Enelnet per la segnalazione dei guasti («Tele-guasti») è in corso di sperimentazione nella zona di Roma.

Per la lettura dei contatori e in atto dal 1990 l'uso del terminale portatile di lettura («Tele-pole»).

Si tratta di un microcomputer di dimensioni ridotte e di uso pratico e agevole che memorizza tutti i dati delle utenze facenti parte di ogni gruppo di lettura e fornisce la possibilità di effettuare, all'atto stesso della lettura, un controllo di validità dei dati rilevati dai lettori.

### Telegestione dell'utenza

Per risolvere in via definitiva il problema della lettura e della fatturazione sono in corso studi e sperimentazioni per giungere alla trasmissione automatica della lettura del contatore al centro di raccolta delle informazioni dell'Enel attraverso segnali di tipo telefonico che viaggiano sulle reti elettriche di distribuzione.

Gli specialisti Enel in collaborazione con l'industria nazionale del settore hanno progettato infatti un nuovo gruppo di misura che contiene un dispositivo elettronico bidirezionale in grado di consentire l'invio di segnali nei due sensi: cioè da utente Enel e viceversa.

Per il nuovo gruppo di consegna e misura che assume le caratteristiche di terminale di utenza sono previste le funzioni di seguito descritte: - telelettura del contatore; - possibilità di applicazione di tariffe differenziate in base alorario;

- memorizzazione del numero e della durata complessiva dei disservizi; - determinazione della potenza media prelevata a suo confronto con un valore di potenza prefissato;

- comando di apertura dell'interruttore quando la potenza prelevata supera il valore prefissato indicato al punto precedente;

- modificazione per telecomando del limite di potenza prefissato a seguito di variazione contrattuale dell'utenza impegnata dall'utente;

- attivazione e disattivazione telecomandata per inizio o cessazione della fornitura (o in caso di morosità);

- riduzione temporanea per telecomando del valore limite di potenza durante periodi di crisi della rete evitando il distacco completo dell'utenza; - controllo antifrode.

### Assistenza e consulenza agli utenti

L'Enel fornisce agli utenti la

consulenza necessaria perché essi possano scegliere fra le alternative consentite le condizioni contrattuali più favorevoli per quanto riguarda gli impegni di potenza, il tipo di tariffa, le condizioni di fornitura ecc.

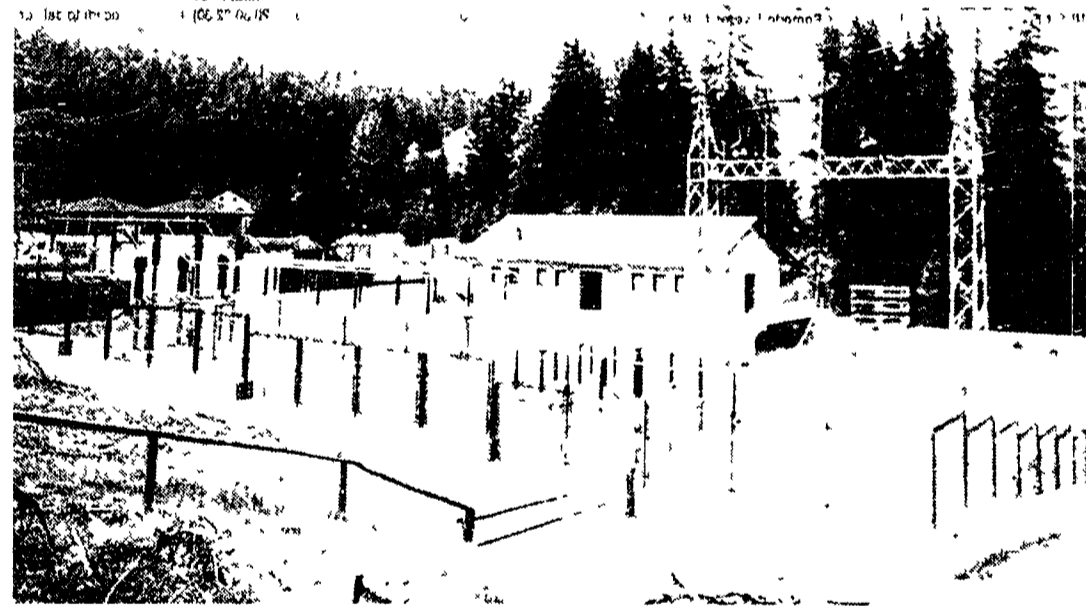
Dal punto di vista quindi co-istituzionale la competenza e la responsabilità del distributore di energia elettrica si arrestano al punto di consegna e misura, a valle del quale si sviluppa l'impianto utilizzatore.

L'Enel tuttavia ha sempre tenuto necessario pur nel rispetto di questo principio, promuovere la sicurezza nell'uso dell'energia elettrica attraverso l'informazione e l'assistenza agli utenti e tramite la qualificazione degli installatori.

Recentemente la nostra attività in questo campo è stata intensificata ed estesa anche in relazione alla crescente importanza dell'impianto elettrico utilizzatore derivante dal continuo sviluppo delle applicazioni elettriche ed elettroniche.

Le scelte e il comportamento dell'utente sono essenziali ai fini della sicurezza. Le scelte si esercitano all'atto dell'acquisto di apparecchi utilizzatori e di materiale elettrico in cui guardano anche e soprattutto gli operatori ai quali affidare la costruzione, la manutenzione e l'eventuale potenziamento dell'impianto utilizzatore. La sensibilizzazione e la divulgazione delle nozioni fondamentali sulla sicurezza vengono perseguite attraverso la pubblicazione di opuscoli informativi mediante messaggi stampati sulle fatture relative alla fornitura di energia elettrica e in interventi in rubriche radiofoniche e in convegni con i nostri stampi quotidiani e periodici.

Per quanto riguarda la qualificazione degli installatori oltre a fornire il proprio contributo e sostegno alle proposte di legge per la regolamentazione dell'attività di installazione l'Enel sta promuovendo l'esistenza a tutto il territorio nazionale degli Albi di qualificazione volontari considerati soprattutto come centri di aggiornamento e di diffusione delle conoscenze tecniche per gli installatori con la partecipazione degli organismi di normazione e controllo dei distributori di energia elettrica degli ordini professionali e delle associazioni di categoria.



## Il servizio Enel Bancomat è alla prima fase: renderà più semplice pagare le «bollette»

■ Da oggi pagare le bollette dell'Enel diventerà ancora più facile. Non sarà più necessario mettersi in fila presso gli uffici postali o recarsi allo sportello Enel più vicino. Gli utenti dell'Enel che possiedono la carta Bancomat potranno infatti pagare le bollette attraverso gli sportelli bancari automatici. Si tratta di un nuovo servizio che l'Enel ha messo a punto nell'ambito del progetto Enelnet, un sofisticato sistema informatico telematico per altri versi già attivo da tempo volto a semplificare tutta una serie di operazioni complesse che ormai non richiedono più un'interazione diretta tra il personale dell'Enel e gli utenti.

L'Enel ha inteso realizzare con questo nuovo servizio un «prodotto» che abbia il minor impatto possibile sulle attuali procedure, sia informatiche che organizzative, salvaguardando l'architettura complessiva del proprio sistema informatico, nell'ottica di possibili implementazioni future.

Il nuovo servizio è utilizzabile per il momento soltanto presso gli sportelli Bancomat gestiti dalla Banca Commerciale Italiana, dal Banco Ambrosiano Veneto e dal Credito Italiano per i rispettivi correntisti ma, dopo questa prima fase, sarà rapidamente esteso anche agli sportelli automatici di altri istituti. Un'ulteriore sviluppo di questo servizio sarà semplice. Basterà tenere a portata di mano oltre al proprio codice segreto Bancomat il Numero Utente Enel, quel numero composto di nove cifre, rilevabile dalla bolletta che rappresenta una sorta di chiave di accesso personale dell'utente a tutti i servizi Enel.

Con questa iniziativa la azienda elettrica ha compiuto un ulteriore passo in avanti nella politica avviata ormai da molti anni che pone l'utente al centro delle sue attività e delle sue applicazioni. L'obiettivo è ancora un'altra volta quello di rendere sempre più agevole i flussi e i rapporti tra l'azienda e l'utenza.

## Enelnet: i servizi telematici consentono di interagire con le banche dati Enel usando un normale telefono

■ Specialmente in questi ultimi anni l'Enel ha rivolto una particolare attenzione alla qualità del servizio commerciale per l'utente e l'evoluzione della società nella quale l'Enel si trova a operare. Lo sviluppo della tecnologia e del benessere economico sociale hanno animato l'attenzione sul problema della qualità. Questo aspetto così importante ai fini dell'immagine dell'Ente assume ora un'importanza nel quadro degli impegni presi nel «Contratto di programma» che l'Enel ha recentemente stipulato con il ministero dell'Industria.

Il sistema Enelnet per la segnalazione dei guasti («Tele-guasti») è in corso di sperimentazione nella zona di Roma. Per la lettura dei contatori e in atto dal 1990 l'uso del terminale portatile di lettura («Tele-pole»).

Si tratta come noto di un servizio che consente agli utenti che lo desiderano di comunicare a mezzo telefono in collegamento con l'elaboratore Enel. La lettura del contatore nei bimestri intermedii fra due letture effettuate da nostri operatori in cui è prevista l'emissione di bollette d'acconto.

Il sistema Enelnet per la segnalazione dei guasti («Tele-guasti») è in corso di sperimentazione nella zona di Roma.

Per la lettura dei contatori e in atto dal 1990 l'uso del terminale portatile di lettura («Tele-pole»).

Si tratta di un microcomputer di dimensioni ridotte e di uso pratico e agevole che memorizza tutti i dati delle utenze facenti parte di ogni gruppo di lettura e fornisce la possibilità di effettuare, all'atto stesso della lettura, un controllo di validità dei dati rilevati dai lettori.

**Pelè accusa Junior il cattivo «Ha sbagliato, deve pagare»**

**Pelè vuole una pena esemplare contro Junior, reo di aver preso a testate l'arbitro durante il derby di domenica scorsa tra il Flamengo e il Vasco De Gama. «Un giocatore della sua esperienza non deve cadere in questi errori» ha dichiarato Pelè. La sua dichiarazione è controcorrente rispetto al mondo calcistico brasiliano che ha chiesto il perdono di Junior.**

**Biscardi padrone del «Processo» «Resto io il conduttore»**

**Nonostante le critiche per le poco edili carti baruffe che si verificano in trasmissione Aldo Biscardi non mulerà la poltrona di conduttore del «Processo del lunedì». Lo ha confermato lo stesso Biscardi che esclude un suo ritorno in cabina di regia. «I mutamenti della trasmissione li decido tra giugno e settembre - ha dichiarato - non vedo perché debbo mutar ora».**

## IN PRIMO PIANO

**Domani la giornata contro il razzismo promossa dai calciatori. A colloquio con Ronnie Rosenthal oggi al Liverpool: nell'89 fu al centro di un clamoroso caso L'Udinese minacciata, cacciò il giocatore dopo l'acquisto**

# «Io, licenziato perché ebreo» «In Italia ho visto in faccia il nazismo da calcio»

Il campionato contro il razzismo. Domani le squadre di A e B entreranno in campo con striscioni con su scritto «No al razzismo», un'iniziativa promossa dal sindacato-calciatori. E domani il leader dell'Aic, Sergio Campana, invierà ai suoi affiliati una «lettera aperta». In tema di intolleranza nel mondo del pallone, ecco la significativa testimonianza dell'attaccante israeliano Ronnie Rosenthal.



Un'eloquente scritta sul muro di cinta della sede dell'Udinese calcio, nel luglio '89, quando Rosenthal sembrava in procinto di trasferirsi in Italia. Sotto, il 29enne giocatore israeliano, ora in forza al Liverpool

LUCA CAIOLI

Luglio 1989. A Udine arriva Ronnie Rosenthal, israeliano Haifa 26 anni, 27 partite in nazionale e 20 gol all'attivo nel campionato belga. Gli osservatori dei bianconeri l'hanno visto giocare nello Standard Liegi e se ne sono innamorati. I primi contatti a maggio, a fine campionato e trasferimento. Il contratto è firmato, tre anni l'impegno delle parti, ma dopo poche settimane qualcosa comincia a non funzionare. Rosenthal viene respinto al mittente come un parco postale.

«Dissero che non ero a posto fisicamente, che ero rotto, che avevo un malanno alla colonna vertebrale, ma era un joke uno scherzo o meglio una scusa. Ho giocato al calcio 15 anni e non ho mai avuto problemi di sorta e allora ero in perfetta forma. La prova? che lo Standard Liegi mi riprese fino alla fine del campionato '90 e a marzo venne il Liverpool a bussare alla mia porta».

Ronnie Rosenthal oggi ha 30 anni gioca in Inghilterra al Liverpool e con le «Furie Rosse» ha vinto dopo essere stato cacciato con ignominia, un campionato e una coppa d'Inghilterra. Di quella vecchia storia italiana non ha problemi a parlare. Anzi è sempre stata qualcosa che ha ancora qui. Non ha mai digerito di essere stato trattato in quel modo solo perché era un ebreo. Nella sua casa alla periferia della città rievoca volentieri quei momenti per far luce per chiarire meglio cosa possa essere l'antisemitismo, la paura dell'ebreo.

«Quando arrivai fui accolto bene, ricordo i tifosi all'aeroporto che gridavano il mio nome, gli autografi, la mia felicità di giocare in Italia. Poi cominciarono i contatti con la società e cominciarono le voci, le suggestioni.

**Ma che successo di preciso?**  
Non lo so ancora oggi, so solo che il presidente Pozzo disse che aveva ricevuto delle minacce telefoniche, sui giornali si iniziò a parlare di scritte sui muri del tipo «Rosenthal go home», «va gli ebrei dal Friuli, vai nel forno». E poco alla volta i rapporti cambiarono. Si disse che non ero utile che era meglio Balbo. Finì che me ne dovetti tornare in Belgio allo Standard. Il contratto che avevo firmato non lo accettavano più.

**Scusi Rosenthal, ma questo di Udine è stato un episodio isolato o si è trovato spesso a fare i conti con il suo essere ebreo.**

Onestamente devo dire che né in Inghilterra, né in Belgio dove ho giocato anche nel Bruges, ho mai trovato situazioni di questo genere.

**Ma nemmeno un coro, uno striscione...**

Si qualche volta è capitato, che mi abbiano insultato. Dagli spalti, dalle gradinate, ma non ci ho fatto e non ci faccio troppo caso. Sono qui isolato in mezzo a un pubblico di 40/50mila persone.

**E a Liverpool come vanno le cose.**

Bene non posso lamentarmi, nessun segno di intolleranza.

**Ma non era stato proprio a Liverpool che John Barnes, il nero, aveva sofferto le pene dell'inferno.**

Sì, ma la sua storia era diversa. Lui era il primo giocatore nero in una squadra di bianchi, in un club che non ne aveva mai voluto sapere di neri. Oggi è un problema superato Barnes è un eroe delle «end», dei tifosi, viene accolto come una stella.

E anche dai supporter dell'Europa che tutt'ora non hanno giocatori di colore non si sentono più cori razzisti.

**E di quello che sta succedendo oggi in Europa dell'antisemitismo e del razzismo dilagante cosa ne dice.**

Disgustoso.

**Sì, ma perché proprio oggi, perché in queste forme.**

Tutto è cominciato in Germania e sta crescendo ovunque. Perché proprio lì? Perché i fondamentalisti, mi spiego i gruppi legati alla destra, al passato nazista sono più presenti che altrove: perché dopo la caduta del muro, c'è un grosso tasso di disoccupazione, soprattutto fra la gente dell'ex Est. Non trovano lavoro e la cosa più semplice in questi casi è prendersela con i turchi gli arabi o giudei con gli altri, i diversi. Cercare di cacciarli via con la vana speranza che poi fuori loro si avrà di nuovo lavoro e benessere. Sono le vittime designate.

**Il calcio?**

La malattia ha infettato tutta la società, gli stadi non possono essere immuni. Anche perché i supporter delle squadre hanno lo stesso livello socio-economico le stesse idee e spesso sono le stesse persone che compiono i raid o gli atti vandalici contro gli immigrati o gli ebrei.

**Il 12 dicembre in Germania il 13 in Italia i calciatori hanno indetto una giornata contro il razzismo e l'antisemitismo. Che ne pensa Rosenthal?**

È un'ottima idea, bisogna dimostrare, ma non solo negli stadi che questi signori sono una minoranza, che la maggioranza della gente non vuol tornare indietro, non vuole andare dove la destra vorrebbe portarla.

vano lavoro e la cosa più semplice in questi casi è prendersela con i turchi gli arabi o giudei con gli altri, i diversi. Cercare di cacciarli via con la vana speranza che poi fuori loro si avrà di nuovo lavoro e benessere. Sono le vittime designate.

## Centravanti emigrante in Europa

Ronnie Rosenthal, israeliano di Haifa, è nato l'11 ottobre 1963. Attaccante, ha giocato in Belgio (Bruges e Standard Liegi) e in Inghilterra (Liverpool), dove si trasferì nel '90 e dove attualmente disputa la quarta stagione con i «Reds». Nel luglio '89 Rosenthal era stato acquistato dall'Udinese. Ma l'arrivo di un israeliano scatenò l'antisemitismo del tifo friulano. Sul muro della città apparvero scritte come «Rosenthal go home» (con annesso teschio), «Rosenthal vai nel forno» e via dicendo. Il centravanti dell'Udinese-calcio fu sottoposto a telefonate anonime con minacce di morte; i messaggi sui muri erano firmati «Itb» (Jooligans Teddy Boys), la frangia più demente del locale tifo ultra. Di fronte a questa situazione, l'Udinese lasciò cadere l'acquisto di Rosenthal, motivandolo con un malanno fisico alla colonna vertebrale accertato durante le visite mediche. Il giocatore restò per pochi mesi allo Standard; poi Rosenthal fu acquistato dal Liverpool! Per la società, per Udine fu una figuraccia terribile. Nello sport italiano, un «caso» analogo nel basket, anni fa a Varese, per una gara di Coppa con il Maccabi Tel Aviv: la squadra ospite fu accolta da «saluti romani» e bandiere con svastiche.



**Parla Monica, prima donna squalificata dopo una rissa nella pallaovale**

# Pugno in faccia per amore del mio rugby

Un pugno in faccia per amore, amore del rugby. Così, Monica Palla spiega il «fattaccio» di qualche giorno fa quando, in campo, ha steso un'avversaria con un gancio al volto. Per questo, il giudice l'ha punita con due giornate di squalifica. Una decisione storica: è la prima volta che succede in Italia. «Non mi pento, sono stata costretta a reagire così».

ADRIANA TERZO

«Che dovevo fare, tirarle i capelli» dice mamma Monica due giorni dopo il «fattaccio». Quel pugno piantato in mezzo alla faccia dell'avversaria durante una delle solite agguerrissime partite di rugby, ha fatto il giro delle redazioni sportive di mezza Italia. Il motivo? Per la prima volta, nella storia del rugby nazionale, una donna è stata squalificata: due giornate senza giocare nell'amatissima Benetton Panthers Treviso.

«Una decisione ingiusta», sostiene ora Monica, voce ferma ma dolcissima, mediano di mischia - se quel cazzotto lo avesse dato un uomo, tutto questo can can non sarebbe successo. Sono stata costretta a comportarmi così: nessuno, quando sa giocare veramente, impedisce a qualcun altro di prendere il pallone stratonando la maglietta, dando pizzicotti, facendo dispetti di ogni genere. Quella ragazza del Vicenza doveva essere punita: le ha preso lei per tutte le altre».

Alla fine, la partita fra le «pantere» e il Vicenza è finita 34 a 0, la squadra è rimasta in battuta e prima in classifica, e soprattutto, giustiziarla sommaria è stata fatta. Rimpianti? «Rispetto la decisione del giudice, ma in questo sport si fa così, chi lo conosce bene lo sa. E poi, quel pallone era troppo bello, non potevo lasciarlo scappare così. Non meravigliatevi, dunque, se a un certo punto una bella signora di 35 anni, madre di due figlie, ex parrucchiere, oggi impiegata in un'azienda di latticini, «poco trucco sul viso, ma tante gonne nell'armadio», perde la pazienza. Per Monica Palla, Mansueti all'anagrafe (e a quanto pare, solo lì) il gioco del rugby tutto. Si allena tre volte la settimana per due ore di sera. Lunga esperienza, a vent'anni, invece di uscire con il «mosso» gli intriga con le mischie, i «maul», le ammicchiate e il pallone ovale. Ha iniziato così, grazie a un amico che le ha chiesto di provare «l'unico romanzo» - racconta - è che che ho cominciato tardi. All'inizio, si gioca troppo spontaneamente, occorrono anni prima di riuscire a disputare una buona partita. Noi oggi siamo le più forti d'Italia, ma siamo andate tante volte altraltri per imparare meglio».

Ed è per questo che Veronesi, la figlia undicenne, già si allena per l'Under 11 della Benetton. «Il rugby è violento e poco femminile? Ma no, è uno sport bello, bellissimo. La cosa che mi piace di più è che si gioca all'aperto, se c'è la pioggia o il sole, la niente. Il contatto con il terreno è straordinario».

Insomma, Monica, il pugno l'ha fatto diventare famosa (e proprio, è entusiasmante perché è una sfida continua, li devi misurare con gli avversari, devi divertirti e soprattutto far divertire. E non c'è spettacolo più bello di vedere una palla che corre di mano in mano... Sarà... lo lo consiglio a tutti. Mio marito? È un ex tughista della nazionale e un ex allenatore, ma gioca ancora. Nella famiglia, l'unica alla quale la cosa ancora non va giù è mia madre: all'inizio non poteva sopportare di vedermi in mezzo alla mischia, magari con tutto il lungo fino ai capelli. Poi, è venuta a vedermi anche in campionato».

Insomma, Monica, il pugno l'ha fatto diventare famosa (e proprio, è entusiasmante perché è una sfida continua, li devi misurare con gli avversari, devi divertirti e soprattutto far divertire. E non c'è spettacolo più bello di vedere una palla che corre di mano in mano... Sarà... lo lo consiglio a tutti. Mio marito? È un ex tughista della nazionale e un ex allenatore, ma gioca ancora. Nella famiglia, l'unica alla quale la cosa ancora non va giù è mia madre: all'inizio non poteva sopportare di vedermi in mezzo alla mischia, magari con tutto il lungo fino ai capelli. Poi, è venuta a vedermi anche in campionato».

Insomma, Monica, il pugno l'ha fatto diventare famosa (e proprio, è entusiasmante perché è una sfida continua, li devi misurare con gli avversari, devi divertirti e soprattutto far divertire. E non c'è spettacolo più bello di vedere una palla che corre di mano in mano... Sarà... lo lo consiglio a tutti. Mio marito? È un ex tughista della nazionale e un ex allenatore, ma gioca ancora. Nella famiglia, l'unica alla quale la cosa ancora non va giù è mia madre: all'inizio non poteva sopportare di vedermi in mezzo alla mischia, magari con tutto il lungo fino ai capelli. Poi, è venuta a vedermi anche in campionato».

Insomma, Monica, il pugno l'ha fatto diventare famosa (e proprio, è entusiasmante perché è una sfida continua, li devi misurare con gli avversari, devi divertirti e soprattutto far divertire. E non c'è spettacolo più bello di vedere una palla che corre di mano in mano... Sarà... lo lo consiglio a tutti. Mio marito? È un ex tughista della nazionale e un ex allenatore, ma gioca ancora. Nella famiglia, l'unica alla quale la cosa ancora non va giù è mia madre: all'inizio non poteva sopportare di vedermi in mezzo alla mischia, magari con tutto il lungo fino ai capelli. Poi, è venuta a vedermi anche in campionato».

Insomma, Monica, il pugno l'ha fatto diventare famosa (e proprio, è entusiasmante perché è una sfida continua, li devi misurare con gli avversari, devi divertirti e soprattutto far divertire. E non c'è spettacolo più bello di vedere una palla che corre di mano in mano... Sarà... lo lo consiglio a tutti. Mio marito? È un ex tughista della nazionale e un ex allenatore, ma gioca ancora. Nella famiglia, l'unica alla quale la cosa ancora non va giù è mia madre: all'inizio non poteva sopportare di vedermi in mezzo alla mischia, magari con tutto il lungo fino ai capelli. Poi, è venuta a vedermi anche in campionato».

Insomma, Monica, il pugno l'ha fatto diventare famosa (e proprio, è entusiasmante perché è una sfida continua, li devi misurare con gli avversari, devi divertirti e soprattutto far divertire. E non c'è spettacolo più bello di vedere una palla che corre di mano in mano... Sarà... lo lo consiglio a tutti. Mio marito? È un ex tughista della nazionale e un ex allenatore, ma gioca ancora. Nella famiglia, l'unica alla quale la cosa ancora non va giù è mia madre: all'inizio non poteva sopportare di vedermi in mezzo alla mischia, magari con tutto il lungo fino ai capelli. Poi, è venuta a vedermi anche in campionato».

«Dietro la dolcezza, un bel fascio di muscoli. Sotto uno sguardo timido, la grinta di una pantera. Ma chi l'ha detto che quando le donne praticano uno sport di combattimento, contatto o forza perdono necessariamente anche la loro femminilità? Un nome fa tutte: Daniela Manca, ventiduenne campionessa cagliaritanica di sollevamento pesi, nel 91 terza agli Europei e ottava ai Mondiali. Capelli neri e corti, occhi scurissimi, un viso che ricorda molto quello, splendido, della figlia di Raquel Welch, Tanece. Tutto questo, in una struttura fisica da «pulinco» alta 1,53, pesa 43 chili. Ma, ed ecco il miracolo, nello slancio riesce a sollevare addirittura quasi il doppio, 72 chili tondi tondi. Come si fa? «Semplice - risponde lei - per me più che la forza conta la tecnica e la velocità. I risultati li ottengo così».

«Lotta, rugby, karate, pallaovale, tutte discipline dove i muscoli e la prestanza fisica non sono proprio secondarie. E dove, anche la fatica vera e propria, si fa sentire. Eppure, a sentire gli addetti ai lavori, non proprio le donne che, rispetto agli uomini, riescono a sopportare meglio i carichi di lavoro non sempre da signorine. Prendiamo la pallaovale, per esempio. Secondo Roberto Fiori, allenatore della nazionale rosa, è proprio in questa disciplina che le qualità tipicamente femminili escono fuori con maggiore incisività. Dice: «Ho allenato contemporaneamente team di uomini e donne e ho constatato che quest'ultime possiedono di gran lunga una maggiore predisposizione a sopportare la fatica fisica. Spesso, sotto la disarmante fragilità di tante ragazze, si nasconde una grandissima grinta. E questo, durante gli incontri, esce fuori benissimo».

E poi, vogliamo dimenticare la determinazione, la caparbia, la furberia, la volontà di arrivare, tutti aspetti squallidi alla base di tanti successi sportivi? «Conti fatti, sono squalificati che non hanno bisogno di rinforzi muscolari» ma

che, al momento giusto, possono aiutare più della prestanza fisica. «Sono stufa di sentir dire che il rugby è uno sport violento, troppo rissoso, per una donna e che non va praticato», afferma Monica Palla (l'intervista è accanto, ndr), mediano di mischia, che gestisce cioè la palla tra l'ammucchiata e il resto delle giocatrici. «Di sicuro, una partita nella pallaovale non è una passeggiata, ma ci sono le regole, le norme. Basta solo rispettarle».

«Donne, sport e forza fisica, sport e violenza. Spesso si tratta di luoghi comuni, ma c'è anche il rovescio della medaglia. E così, a forza di allenamenti e incontri «ravvicinati», capita di irrobustirsi più del dovuto. E le qualità di carattere «stogiate» per emergere possono lasciare il campo ad atteggiamenti ed «esterrefazione» un po' troppo virili. E allora (ma solo in questo caso) prima di dare la mano ad una atleta di arti marziali, non illudiamoci che sia la leggiadra carezza di un angelo».

«Dietro la dolcezza, un bel fascio di muscoli. Sotto uno sguardo timido, la grinta di una pantera. Ma chi l'ha detto che quando le donne praticano uno sport di combattimento, contatto o forza perdono necessariamente anche la loro femminilità? Un nome fa tutte: Daniela Manca, ventiduenne campionessa cagliaritanica di sollevamento pesi, nel 91 terza agli Europei e ottava ai Mondiali. Capelli neri e corti, occhi scurissimi, un viso che ricorda molto quello, splendido, della figlia di Raquel Welch, Tanece. Tutto questo, in una struttura fisica da «pulinco» alta 1,53, pesa 43 chili. Ma, ed ecco il miracolo, nello slancio riesce a sollevare addirittura quasi il doppio, 72 chili tondi tondi. Come si fa? «Semplice - risponde lei - per me più che la forza conta la tecnica e la velocità. I risultati li ottengo così».

«Lotta, rugby, karate, pallaovale, tutte discipline dove i muscoli e la prestanza fisica non sono proprio secondarie. E dove, anche la fatica vera e propria, si fa sentire. Eppure, a sentire gli addetti ai lavori, non proprio le donne che, rispetto agli uomini, riescono a sopportare meglio i carichi di lavoro non sempre da signorine. Prendiamo la pallaovale, per esempio. Secondo Roberto Fiori, allenatore della nazionale rosa, è proprio in questa disciplina che le qualità tipicamente femminili escono fuori con maggiore incisività. Dice: «Ho allenato contemporaneamente team di uomini e donne e ho constatato che quest'ultime possiedono di gran lunga una maggiore predisposizione a sopportare la fatica fisica. Spesso, sotto la disarmante fragilità di tante ragazze, si nasconde una grandissima grinta. E questo, durante gli incontri, esce fuori benissimo».

E poi, vogliamo dimenticare la determinazione, la caparbia, la furberia, la volontà di arrivare, tutti aspetti squallidi alla base di tanti successi sportivi? «Conti fatti, sono squalificati che non hanno bisogno di rinforzi muscolari» ma

che, al momento giusto, possono aiutare più della prestanza fisica. «Sono stufa di sentir dire che il rugby è uno sport violento, troppo rissoso, per una donna e che non va praticato», afferma Monica Palla (l'intervista è accanto, ndr), mediano di mischia, che gestisce cioè la palla tra l'ammucchiata e il resto delle giocatrici. «Di sicuro, una partita nella pallaovale non è una passeggiata, ma ci sono le regole, le norme. Basta solo rispettarle».

«Donne, sport e forza fisica, sport e violenza. Spesso si tratta di luoghi comuni, ma c'è anche il rovescio della medaglia. E così, a forza di allenamenti e incontri «ravvicinati», capita di irrobustirsi più del dovuto. E le qualità di carattere «stogiate» per emergere possono lasciare il campo ad atteggiamenti ed «esterrefazione» un po' troppo virili. E allora (ma solo in questo caso) prima di dare la mano ad una atleta di arti marziali, non illudiamoci che sia la leggiadra carezza di un angelo».

«Dietro la dolcezza, un bel fascio di muscoli. Sotto uno sguardo timido, la grinta di una pantera. Ma chi l'ha detto che quando le donne praticano uno sport di combattimento, contatto o forza perdono necessariamente anche la loro femminilità? Un nome fa tutte: Daniela Manca, ventiduenne campionessa cagliaritanica di sollevamento pesi, nel 91 terza agli Europei e ottava ai Mondiali. Capelli neri e corti, occhi scurissimi, un viso che ricorda molto quello, splendido, della figlia di Raquel Welch, Tanece. Tutto questo, in una struttura fisica da «pulinco» alta 1,53, pesa 43 chili. Ma, ed ecco il miracolo, nello slancio riesce a sollevare addirittura quasi il doppio, 72 chili tondi tondi. Come si fa? «Semplice - risponde lei - per me più che la forza conta la tecnica e la velocità. I risultati li ottengo così».

## In odore di azzurro. Dietro al boom-Simone, altri emergenti: da Orlando e Di Mauro, a Fuser e Ganz

# Sacchi di Natale, consigli per gli acquisti al ct

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. Non solo Simone. Perché se è vero che Arrigo Sacchi sta pensando da tempo di vestire d'azzurro l'altromarco milanista (l'avrebbe convocato volentieri per la partita con la Svizzera, in ottobre, ma all'epoca il piccolo attaccante era «fortunato»), altri nomi sono presentati nel suo taccuino. Simone dovrebbe essere pronto in vista della facile trasferta di Malta (19 dicembre), gli altri invece aspetteranno. Ma prima o poi per alcuni di loro potrebbe arrivare la buona notizia.

Chi sono gli aspiranti azzurri? Nel taccuino dello staff composto da Sacchi, Ancelotti,

Biachedi, Rocca e Carmignani, c'è un gruppo, una «hit di nomi caldi». Il primo della serie, dopo Simone, è quello di Fabrizio Di Mauro, romano, 27 anni, da quest'anno alla Fiorentina dopo quattro stagioni nella capitale, sponda giallorossa. Di Mauro è stato già convocato da Sacchi, durante il primo raduno, 13 mesi fa; per poi essere subito accantonato. Ma erano altri tempi, e soprattutto il ct non aveva ancora fatto i conti con la povertà di mezzi nel ruolo di playmaker difensivo. Avviata al tramonto la stella di Donadoni, discontinuo e tutto da verificare Corini, l'unica soluzione sembra sempre Albertini, specie in prospettiva: Sacchi ha provato anche Alessandro Bianchi in mediana, contro la Scozia, con discreti esiti, ma il duo Albertini-Bianchi non gli dà sufficienti garanzie in fatto di interdizione. Di Mauro difende meglio, ed è molto migliorato in questi anni: ora è forse il più bravo del campionato in questa specifica competenza. Se ne è accorto Sacchi una volta di più domenica scorsa giocando Fiorentina-Juve.

Il commissario tecnico era andato a vedere di persona soprattutto altri due giocatori: Antonio Conte della Juventus e Massimo Orlando della Fiorentina; ha ammirato soprattutto Di Mauro, però. Conte, 23

anni e mezzo, lecchese, è l'autentica rivelazione bianconera di quest'anno: Trapattini lo utilizza da mediano sulla fascia destra a centrocampo. Attualmente ha grossi problemi a un tendine della gamba, gioca e non gioca. Sacchi lo ha rivisto «a servizio» l'altra sera in Coppa, contro il Sigma Olomouc.

Orlando, 21 anni e mezzo, è il nuovo idolo degli ultra viola: si definisce un «centrocampista di manovra», ed è in parte vero: in realtà Orlando è anche un po' attaccante, nel senso che ama svariare senza attenersi a rigidi schemi tattici. Questo, in prospettiva-Sacchi, è il suo limite: però Orlando ha scatto,

verve, e una velocità di gambe eccezionale.

Il quarto uomo è laziale, Diego Fuser, 24enne, già convocato in azzurro ai tempi di Vicini, ha iniziato il campionato molto quello, splendido, della figlia di Raquel Welch, Tanece. Tutto questo, in una struttura fisica da «pulinco» alta 1,53, pesa 43 chili. Ma, ed ecco il miracolo, nello slancio riesce a sollevare addirittura quasi il doppio, 72 chili tondi tondi. Come si fa? «Semplice - risponde lei - per me più che la forza conta la tecnica e la velocità. I risultati li ottengo così».

Lotta, rugby, karate, pallaovale, tutte discipline dove i muscoli e la prestanza fisica non sono proprio secondarie. E dove, anche la fatica vera e propria, si fa sentire. Eppure, a sentire gli addetti ai lavori, non proprio le donne che, rispetto agli uomini, riescono a sopportare meglio i carichi di lavoro non sempre da signorine. Prendiamo la pallaovale, per esempio. Secondo Roberto Fiori, allenatore della nazionale rosa, è proprio in questa disciplina che le qualità tipicamente femminili escono fuori con maggiore incisività. Dice: «Ho allenato contemporaneamente team di uomini e donne e ho constatato che quest'ultime possiedono di gran lunga una maggiore predisposizione a sopportare la fatica fisica. Spesso, sotto la disarmante fragilità di tante ragazze, si nasconde una grandissima grinta. E questo, durante gli incontri, esce fuori benissimo».

E poi, vogliamo dimenticare la determinazione, la caparbia, la furberia, la volontà di arrivare, tutti aspetti squallidi alla base di tanti successi sportivi? «Conti fatti, sono squalificati che non hanno bisogno di rinforzi muscolari» ma

che, al momento giusto, possono aiutare più della prestanza fisica. «Sono stufa di sentir dire che il rugby è uno sport violento, troppo rissoso, per una donna e che non va praticato», afferma Monica Palla (l'intervista è accanto, ndr), mediano di mischia, che gestisce cioè la palla tra l'ammucchiata e il resto delle giocatrici. «Di sicuro, una partita nella pallaovale non è una passeggiata, ma ci sono le regole, le norme. Basta solo rispettarle».

«Donne, sport e forza fisica, sport e violenza. Spesso si tratta di luoghi comuni, ma c'è anche il rovescio della medaglia. E così, a forza di allenamenti e incontri «ravvicinati», capita di irrobustirsi più del dovuto. E le qualità di carattere «stogiate» per emergere possono lasciare il campo ad atteggiamenti ed «esterrefazione» un po' troppo virili. E allora (ma solo in questo caso) prima di dare la mano ad una atleta di arti marziali, non illudiamoci che sia la leggiadra carezza di un angelo».

## TOTOCALCIO LA SCOMMESSA DI NATALE

**ATALANTA-BRESCIA 1**  
L'Atalanta, quest'anno, in casa non ha mai perso. Il suo bilancio è a dir poco eccezionale: 5 vittorie e 1 pareggio. Fuori dalle mura amiche il Brescia ha vinto una volta, pareggiato due e perso tre. Due gli squalificati: Montero (Atalanta) e Rossi (Brescia)

**FOGGIA-JUVENTUS X2**  
Il Foggia non vince contro la Juventus dal 1965. In questa stagione i padroni di casa hanno ottenuto 4 vittorie, 1 pareggio e 1 sconfitta. La Juve, in trasferta ha fatto registrare 2 pareggi, 2 vittorie e 2 sconfitte. Non giocheranno: Kolyanov, Di Biagio, Kohler e Baggio

**GENOVA-NAPOLI X12**  
Il Genoa non batte il Napoli dalla stagione '81-'82 (2 a 0 il 17-1-82) e in casa non perde dall'8 novembre scorso. I napoletani, in trasferta non vincono dal 13 settembre. Il Genoa si presenta con la formazione tipo mentre il Napoli dovrà fare a meno di Careca e Ferrara

**LAZIO-INTER 1**  
Il bilancio degli scontri diretti, disputati all'Olimpico, fra Lazio e Inter è in perfetta parità: 14 vittorie dei capitolini, 21 pareggi e 14 vittorie interiste. Zoff non potrà utilizzare Bacchi (squalificato) mentre Bagnoli, per lo stesso motivo, non potrà utilizzare Zenga

**MILAN-ANCONA 1**  
Il pronostico è, per forza di cose, obbligato: i campioni d'Italia, in casa, non hanno mai perso mentre i marchigiani, lontano dalle mura amiche hanno racimolato soltanto un punto. Nell'Ancona non giocherà Ermini, squalificato giovedì scorso. Arbitro: Boggi di Salerno

**PARMA-FIORENTINA X12**  
L'unico successo dei viola in Emilia risale al 1930. Le due formazioni erano in serie B. La prima vittoria del Parma, invece, risale a due anni fa (1 a 0 il 3-3-'91). La Fiorentina, che giocherà senza Laudrup, non vince fuori casa dal 18 ottobre scorso (Pescara-Fiorentina 0-2)

**PESCARA-SAMPDORIA X2**  
Il bilancio del '92-'93 del Pescara non è certo confortante: 2 vittorie, 1 pareggio e ben 9 sconfitte. La Samp non vince in trasferta dal 20 settembre scorso (Udinese-Samp 1-2). Nelle uniche due partite disputate all'Adriatico i liguri hanno ottenuto una vittoria e un pareggio

**TORINO-ROMA X1**  
In 57 incontri disputati a Torino la Roma ha vinto soltanto otto volte, l'ultima nell'86 con il punteggio di 2 a 0. Per Mondonico e Boskov, problemi di formazione. Sono stati squalificati: Bruno, Sergio, Zinetti e Bonacina. Probabile il ritorno tra i pali della Roma di Corvone

**UDINESE-CAGLIARI 2X**  
Non ha mezze misure fuori casa, il Cagliari di questa stagione: 3 vittorie e 3 sconfitte senza nessun pareggio. L'Udinese, dal canto suo, non perde in casa dal 20 settembre scorso (Udinese-Sampdoria 1-2). Mazzone dovrà forzatamente fare a meno di Bisoli, squalificato

**LECCE-PISA X**  
Il bilancio dei pisani a Lecce è disastroso: in 8 incontri disputati ne hanno persi 6 e pareggiati 2. Montefusco non potrà utilizzare Lampugnani

**TERNANA-MODENA 1**  
Il ruolo di marcia dei padroni di casa è catastrofico. Finora: 0 vittorie, 5 pareggi e 9 sconfitte. Il Modena, in trasferta, ha vinto una sola volta

**ALESSANDRIA-VICENZA 1**  
Il Vicenza ha collezionato 6 vittorie, 7 pareggi e 1 sconfitta. In casa l'Alessandria non ha mai perso. Nessun atleta delle due squadre è stato squalificato

**SIRACUSA-CASERTANA X**  
In casa, il Siracusa in questa stagione non ha ancora vinto mentre gli avversari hanno racimolato in trasferta, 2 vittorie, 3 pareggi e 2 sconfitte

Prima corsa	2 X 1
	12 X
Seconda corsa	2 2
	1 X
Terza corsa	X X
	X 2
Quarta corsa	1 1
	X 2
Quinta corsa	1 X
	X 2
Sesta corsa	X X X
	12 X



**Al via la stagione del fondo**

Oggi e domani in Austria inizia la Coppa del mondo. Accanto a russi e scandinavi c'è un'Italia ambiziosa

Stefania, oro ai Giochi, punta adesso al trofeo iridato. De Zolt, Vanzetta e Albarello sono i big fra gli uomini

# Non è profondo Nord

## Riecco la Belmondo dopo l'abbuffata olimpica

Con l'inverno bussata alle porte la stagione del fondo. Oggi e domani inizia a Ramsau (Austria) la Coppa del mondo. In programma una combinata maschile, 10 km a tecnica libera e 15 km «classica» e una 5 km «classica» femminile. La squadra azzurra è sempre più l'alternativa agli specialisti del Nord. Il ruolo della primadonna spetta a Stefania Belmondo l'olimpionica di Albertville che ora vuole la Coppa

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. La avversaria non si è fatta intuire, ma sicuramente per lei non stravedono. E si può anche comprendere. La signora nordiche dello sci di fondo. Già non è facile accitare la sconfitta. I figuranti poi, se ad arrivare davanti a tutte è una ragazza minuta che ad ogni passo sembra destinata a crollare sulla neve stremata dalla fatica. Ma è di più. Conclude la gara la inaspettabile vincitrice. Usa recarsi commossa presso le rive della abbracciata e non trova di meglio che sommergerla sotto una valanga di complimenti quasi che la perdente fosse lei. Ce n'è abbastanza per rimanere disorientati e forse per de testare quello scricchiolio biondo nato ulteriore bella nel profondo Sud in quella Alpi italiane così diverse dalla lan da ghiacciaia del grande Nord.

Stefania Belmondo è entrata nel mondo bianco del fondo così come uno sconosciuto irrompe in un idillio popolato di vecchi amici. Ma questa è la ventitreesima di quest'ipotesi pacifico in provincia di Unico non è stata troppo a pensarci. Su non ha badato a chi si uoveva. In testa di fronte al suo metro 57 di altezza per 45

### DATE LOCALITA UOMINI DONNE

DATE	LOCALITA	UOMINI	DONNE
12-13/12	Ramsau (Aut)	15 km L 15 km C comb	5 km C
18-20/12	Val di Fiemme (It)	30 km L 4 x 10 km C	15 km L 4 x 5 km C
3/1	Kavgolovo (Rus)	30 km C	30 km C
9-10/1	Le Brassus (Svi)	15 km C 4 x 10 km L	10 km C 4 x 5 km L
15-17/1	Klingenthal (Ger)		10 km L 4 x 5 km mista
16/1	Bohinj (Slo)	15 km L	
5-7/3	Lahri (Fin)	30 km L 4 x 10 km C	5 km L
9-10/3	Lillehammer (Nor)	4 x 10 km C	5 km C 10 km L omb
11-14/3	Holmenkollen (Nor)	50 km C	4 x 5 km C
18-21/3	Strbske Pleso (Cec)	15 km C 4 x 10 km L	10 km C 4 x 5 km L

Legenda - U uomini D donne C tecnica classica L tecnica libera Comb combinata

che segna il definitivo ingresso di Stefania nel «gotha» del fondo è quella 90-91 Stefania conclude al secondo posto la Coppa del mondo vincendo a Tauplitz e piazzandosi per tre volte sul podio. Ma il meglio viene durante i campionati mondiali in Val di Fiemme dove la Belmondo conquista due medaglie d'argento nella staffetta e il bronzo nella 15 km

«classica». Si arriva così all'ultima triennale stagionale. All'inizio dell'inverno Stefania è ancora alle prese con i due problemi fisici: mal di schiena e fastidi ad un piede che la affliggono periodicamente. Ma il suo rendimento agonistico non ne risente. Tutto altro in Coppa del mondo «collezioni». I vittorie sfiorando il successo finì la



Stefania Belmondo in divisa della «Foresta» sotto mostra e medaglie

## E lo sponsor ignora l'effetto Albertville

Da oggi gli appassionati della neve avranno altri beniamini da seguire in giro per il mondo. Non hanno l'impatto televisivo né l'aggressività acattivante di Alberto Tomba ma dalle Olimpiadi sono tornati portando 8 delle 14 medaglie che hanno costituito il bilancio olimpico azzurro degli sport invernali. Otto medaglie che non sono forse riuscite a farne personaggi contesti dagli sponsor (Belmondo Vanzetta Albarello hanno contratti pubblicitari lontani anni luce da quelli di Tomba) ma che hanno contribuito a fare uscire lo sci di fondo dal dimenticatoio degli sport più poveri. Otto medaglie che costituiranno un punto di riferimento probabilmente troppo impegnativo per una stagione che partirà oggi da Ramsau (Austria) con la prima tappa della Coppa del Mondo (10 appuntamenti) sia per gli uomini sia per le donne) e avrà il suo culmine con i mondiali di Falun (Svezia) dal 18 al 28 febbraio '93. Non soltanto troppo impegnativo conferma Sandro Vanoi, tecnico direttore agonistico degli uomini, direi impossibile da uguagliare. In Savoia ai Giochi avevano tutte le condizioni a nostro favore: piste alpine tipo di neve altitudine a Falun sarà tutto il contrario. Per questo prosegue Vanoi, sarà anche importate un comportamentò dignitoso nelle sci-tappe di Coppa che precedono i mon

diali. Perché a Falun i primi 30 uomini e le prime 25 donne delle classiche saranno inseriti in un gruppo di merito che sarà avvantaggiato per i numeri di partenza. Vanoi è prudente ma i mondiali il traguardo dei fondisti azzurri «Attualmente spiega il tecnico quattro squadre per tre medaglie nella staffetta. Norvegia Svezia Italia e Finlandia nell'ordine. A parte De Zolt che fa comunque testo a sé, Silvio Fauner, Giorgio Vanzetta e Marco Albarello hanno una struttura fisica che non li differenzia troppo dagli scandinavi. Con la preparazione in piano che hanno svolto e se riusciranno ad arrivare in Svezia con la condizione giusta potranno togliersi delle soddisfazioni». La coppa del mondo dopo il sordido in Austria si trasferisce subito in Val di Fiemme e Vanzetta che si tiene a fare bella figura in casa sua ha forzato un po' i tempi rischiando di risentire a lungo termine. Quelli svedesi potrebbero essere i mondiali di Albarello. Dopo le due medaglie d'argento di Albertville il maresciallo della Guardia di Finanza di Courmayeur vuole brillare su un altro palcoscenico di prestigio perché è lì che si riscuote il maggior interesse dei miss media in allenamento ha già perso orso oltre 8.500 chilioltri sugli sci. Tra le donne il Belmondo senza imbracciare in seguito l'accoppiata Coppa Mondiali.

Sci. Prima libera di Coppa del mondo in Val Gardena: oggi si replica

# Besse record di velocità e vittoria Ghedina ha il «motore» imballato



L'elvetico William Besse felice sul podio

VAL GARDENA (Bolzano). Falliscono i favoriti Franz Heinzer e Angel Jesus Katt nella prima discesa libera di coppa del mondo in Val Gardena e la vittoria va a sorpresa allo svizzero William Besse al suo secondo successo in questa specialità. Specialista della libera lo svizzero si è così aggiudicato la prima delle due discese in programma in Val Gardena (oggi si replica) ed anche la prova di apertura della coppa del mondo per velocità dopo l'annullamento del 1° giro della scorsa settimana in Val d'Isère. Besse ha anche festeggiato nel migliore dei modi i 25 anni di presenza della Val Gardena nel circuito di coppa del mondo registrando sui 3.446 metri della Salsion un nuovo primato di velocità. L'elvetico è sceso a 103,82 chilometri orari in abbassando il muro dei due minuti e sette decimi precedente che era del norvegese Atle Skjard. Il Migliore degli azzurri è stato Kristian Ghedina dodicesimo ad un 1,49 centesimo da Besse.

Gli azzurri, soprattutto il cinese Kristian Ghedina e il ginevrino Peter Runggjelder, non hanno in realtà mai avuto di mira il podio decisamente lontano dalle loro attitudini di con di forma. **ARRIVO** 1) William Besse (Svi) 1:59,49; 2) Jim Thorsen (Nor) 2:00,06; 3) Patrick Ortlieb (Aut) 2:00,10; 4) Urs Lehmann (Svi) 2:00,23; 5) Leonihard Stock (Aut) 2:00,23; 6) Franz Heinzer (Svi) 2:00,41; 7) Marc Girardelli (Lus) 2:00,74; 8) Atle Skjard (Nor) 2:00,88; 9) Kristian Ghedina (Ita) 2:00,98; 10) Franz Runggjelder (Ita) 2:01,21; 11) Peter Valtiner (Ita) 2:01,23; 12) Werner Rathberger (Ita) 2:01,34; 13) Günther Martin (Ita). **Coppa del Mondo** 1) Jim Thorsen (Nor) punti 180; 2) Franz Heinzer (Svi) 120; 3) Hubert Strolz (Aut) 120; 4) Alberto Tomba (Ita) 111; 5) Kjetil Aamodt (Nor) 113; 6) Armin Bittner (Ger) 110; 7) Thomas Svoboda (Aut) 109; 8) Fabrizio Piccini (Ita) 108; 9) Patrick Ortlieb (Aut) 105; 10) Willi Bessé (Svi) 100; 10) Tom Isenhardt (Svi) 100.

Ciclismo. Rieletto Scotti alla Lega, la Rai perso il Giro, s'accontenta

# «Avanzi» anche su due ruote

Vincenzo Scotti è stato rieletto (42 voti a favore, 4 astenuti) presidente della Lega ciclismo prof. Vice Felice Gimondi (36), Carmine Castellano (24). La Rai acquista il pacchetto delle corse «ermanenti» della stagione. Costo 7 miliardi. Intanto si profila una nuova candidatura per rinnovo della presidenza federale. Aldo Cerato, presidente del Comitato lombardo, si presenta in alternativa ad Omni.

DARIO CECCARELLI

MILANO. L'anno è quello di un'abbronzatura di Claudio Vignoli, il nuovo presidente della Lega ciclismo prof. Vice Felice Gimondi (36), Carmine Castellano (24). La Rai acquista il pacchetto delle corse «ermanenti» della stagione. Costo 7 miliardi. Intanto si profila una nuova candidatura per rinnovo della presidenza federale. Aldo Cerato, presidente del Comitato lombardo, si presenta in alternativa ad Omni.

Le altre facce pallide sono quelle dei partecipanti all'assemblea della Lega ciclismo in programma all'Hotel Excelsior Cella. Tutto secondo i piani per il prossimo quadriennio viene confermato come presidente Vincenzo Scotti, che ha speso il suo mandato in una gestione intralucida. Vice presidente Felice Gimondi (società sportiva) e Carmine Castellano (Elk) anche consigliere e revisione dei conti.

Ma ecco qualche novità. La prima è televisiva. La Rai, con un contratto di acquisto del pacchetto di tutte le corse (professione e dilettante) di lì prossimi stagioni. Ma non ovvia mente quelle già sotto il contratto di Rai. Il secondo è economico. Il Comitato lombardo non comprerà neppure il Milano-Santobona e il Giro di Lombardia che es

sendo in Eurovisione verranno trasmesse sempre dalla Rai. Sette miliardi il costo dell'operazione. Un costo abbastanza elevato se si pensa che l'anno scorso con Rai e Rai si sono dovuti pagare i diritti di tutte le competizioni di ciclismo. Il contratto di Rai è stato firmato da Vincenzo Scotti e da Aldo Cerato. Il terzo è sportivo. Il Comitato lombardo non comprerà neppure il Milano-Santobona e il Giro di Lombardia che es

# I lavoratori italiani hanno le mani pulite.




**CYCLON LAVAMANI.**

Da quando c'è Cyclon, non esiste più lo sporco difficile sulle mani di chi lavora. E chi si dedica all'edilizia Cyclon Lavamani rimuove dalle mani un grasso, vernice, gasolio, inchiostro e anche vegetali, eliminando tutti gli odori sgradevoli.

**Cyclon Lavamani** su un pasta che liquido è imbattibile contro lo sporco più resistente.

**Cyclon Lavamani Pasta** al limone per l'uso professionale e per il fai-da-te.

date rimuove gli sporchi più difficili resistenti a comuni saponi.

**Cyclon Lavamani Liquido**, al profumo di limone, pulisce a fondo e deodorante eliminando gli odori più persistenti. Ideale anche in cucina.

**LAVAMANI cyclon**

**Forte sul lavoro. Imbattibile nel fai-da-te.**

Per McEnroe un addio a metà. Lascia il singolo e «adotta» Agassi



John McEnroe (nella foto) potrebbe aver giocato il suo ultimo singolo della carriera in vesti ufficiali giovedì scorso a Monaco contro il croato Ivanisevic. Non ha ufficializzato il suo ritiro che comunque appare imminente. Sarebbe comunque un addio a metà visto che continuerà a giocare in doppio e nelle esibizioni. Nel suo futuro comunque c'è il posto di commissario tecnico di Coppa Davis e quello di allenatore personale di André Agassi. Intanto a Monaco il tedesco Stich ha eliminato Krajicek (7-6, 7-5) e si è qualificato per le semifinali del Grand Slam.

Basket & volley. Gli anticipi in tv si giocano in Toscana

Si giocano oggi gli anticipi di basket e pallavolo. Entrambi gli incontri sono di serie A1 ed entrambi verranno trasmessi da Rai due. Inizia il volley (ore 16-15) con Centro Matic Firenze-Misura Milano che nostro invece s'incontreranno Biadetti Montecatini e Stefanel Trieste. La partita verrà trasmessa a partire dalle 17-45. Intanto due formazioni italiane giocheranno oggi il nome della Coppa Cev. A Treviso la Sisley incontra il Fredrichshafen mentre il Charro Padova è in Spagna dove incontrerà l'Almena.

Sci femminile. La Reggi ok ad Are. Per la Panzanini c'è il 5° posto

Barbara Reggi ha vinto ieri ad Are (Svezia) lo slalom gigante di Coppa Europa femminile. Le italiane Sabina Panzanini e Stefania Merlotto si sono classificate rispettivamente quinta e seconda. Al secondo posto è arrivata la svedese Ylva Nowen al terzo la francese Sophie LeFranc. Oggi a Vail (Usa) si disputa la discesa libera di Coppa del mondo femminile.

Tabacco e sport. In Francia «safta» anche il Gp delle moto?

Continuano i problemi «motoristici sportivi» per gli appassionati francesi. Con la legge anti tabacco è già saltato il Gp di Formula 1 e inverosimilmente potrebbe essere anche annullato il Gran Premio di motociclismo che dovrebbe tenersi il 19 luglio '93 sul circuito Paul Ricard del Castellet.

Al Motor Show tempo di rally con il «Memorial Bettega»

Oggi al Motor Show di Bologna si disputa la fase finale dell'8ª edizione del «Memorial Bettega» len sono state fatte le riconoscizioni ai Anzoni e Kankkunen (Lancia Martini) e vananen e McRae (Subaru Lancia).

Tigoni (Lancia Astra) hanno dato spettacolo. Oggi le qualificazioni e domani la fase finale. Andrea Agnini in tanto è stato protagonista di un triplice rovesciamento (senza danni).

FEDERICO ROSSI

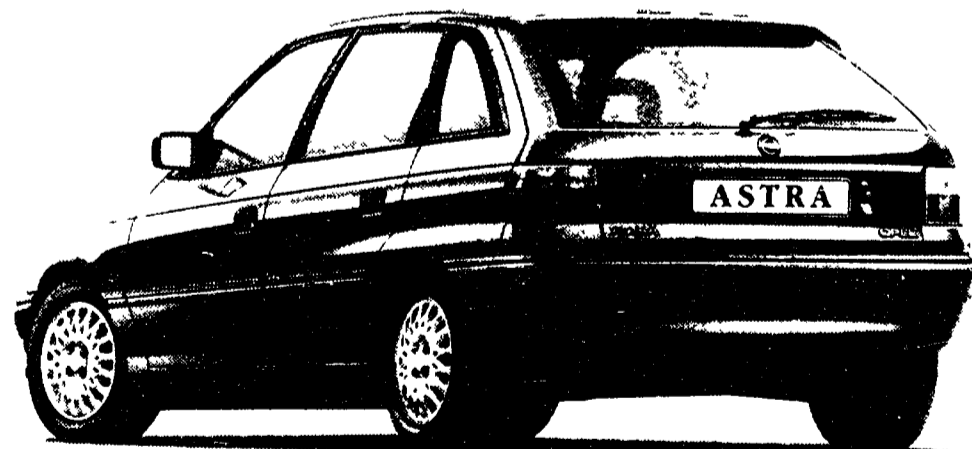
SABATO 12 E DOMENICA 13 DICEMBRE *Christmas Days*  
VI ASPETTIAMO PER UN BRINDISI.



# DAI CONCESSIONARI OPEL E' GIA' NATALE.



**O**pel Astra: immagina il fascino di una linea nata per catturare lo sguardo, e una nuova armonia con l'ambiente in cui vivi e guidi; grazie al convertitore catalitico a tre vie con sonda lambda di serie su tutti i modelli a benzina e il convertitore ad ossidazione sui modelli diesel e turbodiesel. Immagina la sicurezza del suo telaio ad alta resistenza e delle portiere con doppio rinforzo d'acciaio. Immagina il suo sistema di sospensioni dinamiche e le cinture di sicurezza con blocco inerziale, unici per la sua classe. Immagina il comfort degli interni e il sofisticato sistema filtrante "Micronair" che ti lascia respirare solo aria pura. Immagina il piacere di viaggiare in tutto lo spazio che hai desiderato. Opel Astra, berlina e station wagon. Un'auto come vorresti che fosse.



VERSIONI	1.4 benz cvt	1.6 benz cvt	1.6 benz cvt	2.0i CSi cvt	3.0i 16V GSi cvt	1.7 D cvt	1.7 TD inc cvt
POTENZA MAX IN CV	60	85	100	111	150	60	85
VELOCITA' MAX (km/h)	140	155	170	180	200	155	170
CONSUMI (litri/100 km a 90 km/h)	5.5	6.5	7.5	8.5	10.5	5.5	6.5

*Look at Opel now!*  
**OPEL**



Acquistare ritalmente e in leasing facile con la GMAC. Se desiderate rateazioni e le rate in minimi, le rate di detrattore fiscale. Con un mini Op. Credit. Mettete in pratica il tuo piano di risparmio per un'auto. Il tuo. E' un'occasione per te.